

"STRANE LUCI NELLA STORIA D'ITALIA" IL LIBRO SUGLI UFO NEL PASSATO

UFO

RIVISTA DI INFORMAZIONE UFOLOGICA

Periodico a cura del Centro Italiano Studi Ufologici • N. 39 • ISSN 1594-039X • € 6,00

SPECIALE

26° CONVEGNO NAZIONALE DI UFOLOGIA

Torino, 12 novembre 2011

150 ANNI DI UFO IN ITALIA



UFO

RIVISTA DI INFORMAZIONE UFOLOGICA

Periodico a cura del
Centro Italiano Studi Ufologici

N. 39 - DICEMBRE 2011

Direttore responsabile
Danilo Arona

Redazione

Gian Paolo Grassino gp.grassino@iol.it
Edoardo Russo e.russo@cisu.org
Giuseppe Stilo giuseppe.stilo@usa.net
Paolo Toselli ptoselli@tin.it

Editore

Cooperativa Iniziative e Studi UPIAR s.c.
Corso Vittorio Emanuele 108 - 10121 Torino
Tel. 011.53.81.25 - Fax 011.54.50.33
info@upiar.com - www.upiar.com

Grafica e composizione
Progetto Immagine s.r.l.
Via Principe Amedeo 29/m, Torino

Stampa
Nuova Tipografia dei Comuni
Via Conte Rosso 6/c, Torino

© 2011 C.I.S.U.

Registrazione Tribunale di Torino
n. 3670 del 19/6/1986

La rivista, edita a fini non di lucro ma culturali e informativi, è inviata gratuitamente a soci e collaboratori del Centro Italiano Studi Ufologici (C.I.S.U.).

Abbonamento (3 numeri): € 18,00
Estero € 20,00 (U.S. \$ 30.00)

Versamenti sul CCP 17347105 intestato a
Cooperativa UPIAR
Corso Vittorio Emanuele 108 - 10121 Torino
o bonifico sul conto corrente bancario Intesa
Sanpaolo IBAN IT24 U030 6909 2131 0000 0116 059
intestato a: Cooperativa UPIAR

Hanno collaborato a questo numero
Fabrizio Dividi, Roberto Labanti,
Gianni V. Settimo

In copertina
Illustrazione di Giorgio Giorgi
per il convegno
"150 anni di UFO in Italia"

Recapito della redazione
Centro Italiano Studi Ufologici
Casella postale 82 - 10100 Torino
tel. 011.30.78.63 - fax 011.54.50.33
cisu@ufo.it - www.cisu.org

Il materiale pubblicato non rispecchia necessariamente le opinioni del Centro Italiano Studi Ufologici. Degli articoli firmati sono esclusivamente responsabili gli autori. I pezzi non firmati si intendono a cura della redazione.

Fatti salvi i diritti d'autore, il C.I.S.U. si riserva la proprietà assoluta di tutto quanto pubblicato in originale e ne consente la riproduzione solo dietro consenso scritto del direttore e citazione dell'autore e del Centro Italiano Studi Ufologici.

S O M M A R I O

SPECIALE 150 ANNI DI UFO IN ITALIA

- 1 Editoriale
Torino 2011. I perché di un convegno "storico" GIAN PAOLO GRASSINO
- 3 *La storia d'Italia in 150 anni di avvistamenti* PAOLO TOSELLI
- 8 *L'Incontro Ravvicinato (mancato) del Presidente* PAOLO FIORINO
- 14 *Luci, fenomeni insoliti e UFO nella storia d'Italia* EDOARDO RUSSO
- 17 *Gli UFO dell'Unità d'Italia* PIETRO TORRE
- 22 *Gli UFO vengono da Marte* MAURIZIO VERGA
- 24 *Torino capitale dell'ufologia* EDOARDO RUSSO
- 26 *La sfida del disco volante di Abbiate Gruzzano* ROBERTO RAFFAELLI
- 33 *Sulle tracce di Facchini* CORRADO GUARISCO - MAURIZIO VERGA
- 35 *2009: comincia l'ondata* GIORGIO ABRAINI
- 39 *ALLUFO! ALLUFO!* PAOLO BERTOTTI
- 45 *Gli UFO di YouTube* PAOLO TOSELLI
- 47 *Notizie CISU*
UFO: uno sguardo diverso - Nuovo Bibliocat - Visitatori in sede - Nuovo direttivo
- 49 *Uforie*
Il CISU dentro una pubblicità

IL CISU SU INTERNET

- <http://www.cisu.org>
è il sito principale del CISU: informazioni sull'associazione, migliaia di files di testo accessibili a tutti, ed aggiornamenti periodici.
 - <http://www.ufo.it>
uno dei siti più ricchi di informazioni al mondo: casistica, foto, informazioni, link ai maggiori siti ufologici.
 - <http://www.ufodatanet.org>
è il sito dedicato ai progetti di studio e catalogazione del CISU.
 - <http://www.wikiufo.org/forumita>
è il nuovo forum del CISU aperto a tutti con notizie, informazioni e discussioni su UFO e ufologia e aggiornamenti quotidiani.
- Dal 1996 è attiva *UFOITALIA*, la prima e la più autorevole *mailing list* italiana sugli UFO, cui possono partecipare tutti.
Per abbonarsi (gratuitamente) è sufficiente mandare un messaggio al seguente indirizzo: ufo-italia-subscribe@yahoogroups.com
- <http://www.upiar.com>
la libreria *on line* specializzata dove è possibile acquistare libri, riviste, gadget ecc. Il sito propone sconti ed offerte speciali.
Sconti per gli associati CISU. Possibilità di iscrizione *on-line*.

Torino 2011

I perché di un convegno "storico"

DI GIAN PAOLO GRASSINO

La scelta di organizzare a Torino il 26° Convegno Nazionale di Ufologia del Centro Italiano Studi Ufologici è stata dettata da varie ragioni di opportunità ma anche di forte valore simbolico.



Torino è stata infatti il fulcro delle celebrazioni del 150° anniversario della proclamazione dell'Unità d'Italia e, forse cercando di rivivere i tempi in cui era capitale, la città ha risposto con grande partecipazione: mostre ed eventi sono stati accolti da una città ri-

coperta da bandiere tricolore e da un clima pieno di calore, ben sottolineato dallo stesso Presidente Napolitano nel corso delle sue visite.

Durante tutto il 2011 Torino è stata teatro di decine di incontri, convegni e raduni, da quelli delle associazioni d'arma (con il record della tre giorni degli Alpini) ad enti, istituzioni ed associazioni di ogni tipo.

In un contesto di questo genere ci è sembrato giusto che anche la nostra associazione partecipasse a questa grande festa collettiva organizzando un convegno che fosse legato ai temi del 150° dell'Unità ed in grado così di sfruttare questa importante ribalta per far meglio conoscere le nostre attività e le nostre posizioni, soprattutto in un periodo non certo felice per la divulgazione ufologica.

C'è poi un altro motivo più profondo: ribadire, con la nostra presenza, quello che riteniamo sia un nostro preciso ruolo "sociale": studiare fenomeni che interessano e riguardano decine e forse centinaia di migliaia di persone, sia come testimoni sia come curiosi, e che non rientrano in nessun altro ambito di ricerca. Ogni volta che indaghiamo su un avvistamento, ogni volta che forniamo informazioni sulle tematiche ufologiche in modo serio e onesto rispondiamo ad una richiesta di conoscenza che non è solo nostra, ma che ci viene dalla società in cui viviamo. Nello svolgere le nostre attività, con tutti i limiti di un'associazione culturale di volontariato, dobbiamo ricordarci sempre di questo compito e, al tempo stesso, fare sì che venga accettato e riconosciuto come tale, recuperando quel senso della "dignità" che spesso latita intorno all'ufologia.

A queste motivazioni di fondo dobbiamo infine aggiungere quella che è stata una combinazione fortunata: la pubblicazione del volume *Strane luci nella storia d'Italia* di Pietro Torre, il primo e più completo catalogo di osservazioni di fenomeni aerei insoliti dall'antichità al '900, che ha rappresentato uno strumento perfetto di collegamento tra gli UFO del passato e le osservazioni dei nostri giorni.

UN INCONTRO "STORICO"

Partendo da questi tasselli abbiamo costruito un convegno che sin dal titolo - "150 anni di UFO in Italia" - ruotasse intorno ai temi dello studio storico sulla falsariga di numerose altre manifestazioni rievocative, naturalmente convinti che, anche per noi, uno sguardo al passato potesse aiutarci a conoscere e capire meglio il presente.

La data prescelta per il convegno è stata il 12 novembre, a ridosso della chiusura del programma di celebrazioni di Torino 150, e come sede il salone dell'Ordine degli Avvocati di Torino, in un palazzo seicentesco nel cuore del centro storico torinese, a rimarcare anche visivamente il senso celebrativo dell'incontro.

Per la comunicazione è stata realizzata dal nostro socio e illustratore Giorgio Giorgi una grafica, molto apprezzata, che riprende le tematiche del Convegno: un gruppo di persone in abbigliamento ottocentesco e con

bandiere tricolori (un richiamo ai festeggiamenti per la proclamazione dell'Unità) osservano il passaggio di tre luci con scia nel cielo torinese, sopra la Mole Antonelliana, con un riferimento ai parecchi bolidi osservati in quel periodo.

Per finire, una ciliegina sulla torta: riprendendo un progetto già in cantiere per il Convegno di Saint Vincent del 2007, abbiamo ottenuto dalle Poste Italiane l'emissione di un annullo filatelico speciale dedicato al convegno. Realizzato a partire da una versione stilizzata ed in bianco-nero dell'illustrazione di Giorgi, si tratta, in assoluto, del primo annullo filatelico italiano dedicato espressamente al fenomeno UFO. A supporto del convegno sono state attuate diverse iniziative. Per prima cosa è stato attivato un sito internet dedicato all'evento (www.ufoitalia150.com), curato dal collaboratore torinese Enrico Zimuel, che ha fornito le



informazioni sull'incontro, le relazioni, i partecipanti e ha consentito a chi lo desiderava di prenotarsi *on-line*. Sono stati emessi due comunicati stampa, curati da Paolo Toselli, Edoardo Russo e dal sottoscritto, per presentare il convegno e per sottolinearne gli argomenti più interessanti ed accattivanti. Parallelamente, grazie alla consolidata collaborazione con il mensile di divulgazione tecnico-scientifica *Focus*, il periodico *Focus Storia* accettava di patrocinare il nostro convegno e ospitava sul numero di novembre un articolo di Paolo Toselli dedicato ai casi più significativi dal 1861 ad oggi. A questo patrocinio si aggiungeva poi quello della Città di Torino.

Come ultimo passo della campagna di comunicazione, l'11 novembre abbiamo tenuto una conferenza stampa di presentazione del convegno presso la prestigiosa sede del Circolo dei Lettori, tra i principali punti di riferimento delle iniziative culturali torinesi.

Grazie a tutto ciò la notizia del convegno ha avuto un'ottima diffusione, in una prima fase attraverso i canali telematici, poi su diverse testate giornalistiche locali e nazionali, sino ai servizi televisivi a copertura dell'evento di TG3 regionale del Piemonte, TG2 e TG5. Anche la partecipazione del pubblico è stata molto buona: i posti in sala risultavano prenotati sul nostro sito già con diversi giorni di anticipo e la sala è stata riempita oltre alla capienza consentita e anche così decine di persone non sono potute entrare. Il clima di interesse e attenta partecipazione ha reso l'incontro molto positivo e ci ha permesso di presentare al meglio i nostri dati e la linea del CISU.

IL CONVEGNO

I lavori del convegno sono iniziati con una mia breve introduzione e con la lettura dei due indirizzi di saluto inviati dal Centro Ufologico Nazionale e dal CICAP che, come ho avuto modo di sottolineare, sono risultati particolarmente graditi proprio per la diversità dei due organismi.

Per quanto riguarda il CUN si è trattato di uno sforzo comune nella direzione del miglioramento dell'informazione in campo ufologico attraverso due convegni organizzati quasi in parallelo, quello nostro torinese e il X Convegno Nazionale di Ufologia organizzato dal Centro Ufologico Nazionale a Roma il 22 ottobre 2011 con l'obiettivo di fornire all'opinione pubblica, ma soprattutto ai giornalisti, informazioni serie ed attendibili sul fenomeno UFO. Punto centrale dell'incontro è stata infatti la presentazione del *Libro Bianco degli UFO*,



un dossier curato dal presidente del CUN Vladimiro Bibolotti con documenti ufficiali dei governi mondiali, affermazioni di fisici, astronomi e uomini politici, immagini inedite e filmati, rivolto principalmente agli organi di informazione.

Sull'altro versante, il CICAP ha organizzato, sempre a Torino dall'11 al 13 novembre, il suo convegno celebrativo intitolato "I conti non tornano. Il fascino dei numeri tra scienza e mistero". La contemporaneità delle rispettive manifestazioni ha favorito uno scambio di saluti e, se da parte

nostra abbiamo rimarcato come *"il confronto serio, franco e costruttivo tra posizioni anche diverse è sempre il motore principale per lo sviluppo della conoscenza"*, il segretario nazionale del CICAP, Massimo Polidoro, ha sostenuto: *"L'atteggiamento razionale e scrupoloso con cui il CISU ha sempre affrontato il tema dell'ufologia è un credito per la vostra associazione e una garanzia per il pubblico"*, il tutto a dimostrazione di un reciproco rispetto ed apprezzamento che, pur nelle evidenti differenze di approccio e di finalità, ha spesso consentito proficue collaborazioni.

Tornando al nostro convegno, la prima relazione è stata di Paolo Toselli; intitolata "15 casi per 150 anni: gli episodi più eclatanti dall'Unità ai giorni nostri" ha ripercorso i 15 decenni di storia italiana scanditi dai casi ufologici più interessanti e dall'evoluzione dello stesso fenomeno UFO.

A seguire Paolo Fiorino con *"L'UFO (mancato) del Presidente: incontro ravvicinato a Castel Porziano"*, forse il più clamoroso *X-File* italiano e, a chiudere la prima parte, Pietro Torre con la presentazione del volume *Strane luci nella storia d'Italia*.

Dopo una breve pausa è stato il turno del sottoscritto per parlare di *"Gli UFO del Risorgimento: dall'impresa dei Mille a Roma capitale"* e quindi di Maurizio Verga con *"I marziani dell'800"*, ossia il mito degli extraterrestri cent'anni prima della nascita degli UFO.

Ha chiuso l'incontro Edoardo Russo con *"Torino capitale dell'ufologia"* dedicata al ruolo di Torino nella storia dell'ufologia italiana.

Così come per gli altri recenti convegni divulgativi del CISU, a Saint Vincent nel 2007 e a Terni nel 2010, si è trattato di una manifestazione perfettamente riuscita da tutti i punti di vista. Occasioni come questa devono servire per ricordare a tutti come continui ad essere possibile parlare di UFO in modo serio e rigoroso, coniugando rigore ed aspetti interessanti e coinvolgenti, senza aver bisogno di affermazioni mirabolanti e spesso risibili.



L'apposizione dell'annullo speciale filatelico ed il pittore Giorgio Giorgi, autore della grafica del convegno e dell'annullo.



L'articolo di Paolo Toselli pubblicato su *Focus Storia*.

La storia d'Italia in 150 anni di avvistamenti

I CASI PIÙ INTERESSANTI DAL 1860 AD OGGI RACCONTATI DECADE PER DECADE

DI PAOLO TOSELLI

Nel corso di tutta la storia, fenomeni insoliti variamente descritti come prodigi, meraviglie celesti o intrusioni da altri mondi hanno avuto un forte impatto sui sensi e sull'immaginazione di chi li ha osservati e tramandati.



Di UFO e dischi volanti si è iniziato a discutere nell'estate 1947, ma già il primissimo libro scritto dal maggiore della Marina statunitense Donald Keyhoe nel 1950, aveva un apposito capitolo sulle osservazioni di strani oggetti volanti nei decenni precedenti.

E come non ricordare anche Charles Fort, lo studioso, sempre statunitense, che all'inizio del '900, spulciando nelle riviste scientifiche del suo tempo, iniziò a raccogliere resoconti di eventi strani ed inesplicati, tra cui una gran quantità di avvistamenti di UFO *ante-litteram*.

Episodi fuori dall'ordinario hanno accompagnato anche la storia d'Italia in tutti i suoi 150 anni. La poderosa documentazione raccolta dal CISU ci permette di tracciarne le caratteristiche principali, l'evoluzione temporale, l'atteggiamento delle autorità e dei vari gruppi sociali, oltre ai casi più significativi, decennio per decennio.

1800

I primi trent'anni, a partire dal 1861, presentano aspetti molto costanti, con avvistamenti quasi esclusivamente di luci notturne che rispecchiano forti similitudini con fenomeni naturali che, semplificando, potremmo far rientrare, per tutta una serie di dibattiti tuttora aperti in ambito scientifico, nella categoria dell'"anomalistica", quali fulmini globulari, bolidi e luci sismiche. Le fonti della casistica sono essenzialmente le riviste scientifiche dell'epoca.

ANNI 60

1 novembre 1864

La contessa Henrietta Gertrude Walker in Baldelli osservò da Montespertoli (FI) un globo bianco molte volte più grande della luna che rimase sospeso nell'aria per oltre un minuto. Una palla più piccola di color arancio apparve sotto il globo. Poi, all'improvviso, tutto scomparve. Il resoconto è pubblicato sulla prestigiosa rivista *Astronomical Register*.



Il caso di Montespertoli nella ricostruzione grafica pubblicata sul mensile *Focus Storia*.

ANNI 70

18 marzo 1871

Nella notte un corpo luminoso del diametro apparente della luna piena sorvolò lentamente la città di Torino, lasciando dietro di sé un'ampia e luminosa scia.

27 novembre 1871

In coincidenza con l'inaugurazione da parte di Vittorio Emanuele II del neonato Parlamento italiano a Roma, diversi gruppi di persobe, in mattinata, osservarono in cielo, in direzione sud «una bella, riconoscibilissima, luminosa stella, una 'stella lucentissima', grossa a vista d'occhio, come uno scudo d'argento», come riportano le fonti dell'epoca. Il "segno" venne accolto come un buon auspicio, e la luce venne immediatamente battezzata "Stella d'Ita-

lia". Si trattava tuttavia del pianeta Venere che in certi periodi e in particolari condizioni di trasparenza atmosferica può risultare visibile anche di giorno. Sintetizza bene lo svolgimento dei fatti lo statista Quintino Sella in una sua lettera.

ANNI 80

28 settembre 1881

Alle 20, da Terracina (LT) fu osservata una striscia luminosa, simile a una foglia di ulivo, sopra il promontorio del Circeo Di color giallo-rossastro, l'apparizione durò una dozzina di minuti dopodiché si affievolì scomparendo.

ANNI 90

Nell'ultimo decennio del XIX secolo si rilevano alcuni cambiamenti. Alle luci notturne, per le quali valgono le considerazioni sopra riportate con in più alcune similitudini ai cosiddetti "fuochi fatui", si aggiungono le segnalazioni di oggetti diurni osservati a distanza e dall'aspetto simile a palloni aerostatici. Spuntano anche le prime storie assimilabili a voci infondate e leggende. Le fonti sono sempre quasi esclusivamente le riviste scientifiche dell'epoca.

Primi mesi del 1895

Gli abitanti di Quargnento (AL) per più sere osservarono un fenomeno luminoso simile a una grossa lampada che si spostava da una chiesetta al cimitero, muovendosi a saltelli. Dopo qualche ora, la "fiammella" faceva il percorso inverso, scomparendo nel nulla.

Inizio febbraio 1897

Una sfera dall'aspetto e dal colore mutevole per più notti apparve sulle sponde dell'Enza nei pressi di Canossa (RE). A volte schizzava via velocissima, altre si spostava lentamente.

1900

L'inizio del XX secolo è caratterizzato da alcuni avvistamenti di luci notturne, di solito globi, i quali presentano similitudini con fenomeni naturali "anomali" quali lu-

ci sismiche. La maggioranza dei casi sono riferiti a fonti d'epoca.

Inizio 1909

Una sera, un residente di San Luca, presso Sant'Eufemia d'Aspromonte (RC), si imbattè in un forte bagliore dalla forma indistinta che gli sbarrava la strada. Scappò via impaurito, abbandonando il mazzo di legna che aveva raccolto.

ANNI 10

Proseguono le segnalazioni di luci notturne con alcune similitudini a fenomeni naturali "anomali" quali bolidi e viste meteore. Qualcosa cambia nei documenti di riferimento: solo 1/3 dei casi sono riferiti da fonti d'epoca.

10 aprile 1911

Un bagliore bianchissimo illuminò i cieli della Sicilia orientale. Preceduto da un chiarore che illuminò a giorno città e campagne, divenne via via sempre più grande fino a scomparire in lontananza. Dopo circa 4 minuti si udì un forte boato e la terra tremò.

Estate 1919

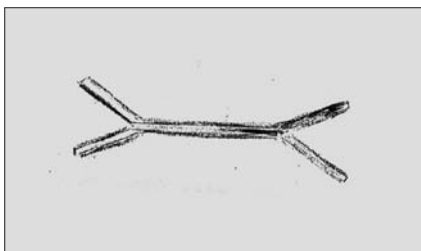
A Codigoro (FE) un gruppo di contadini al lavoro vide avvicinarsi una sfera luminosa rosso-arancio, di circa 30-40 centimetri di diametro. Si muoveva lentamente dondolando. Un uomo si spostò per farla passare e la sfera si allontanò sparendo alla vista.

ANNI 20

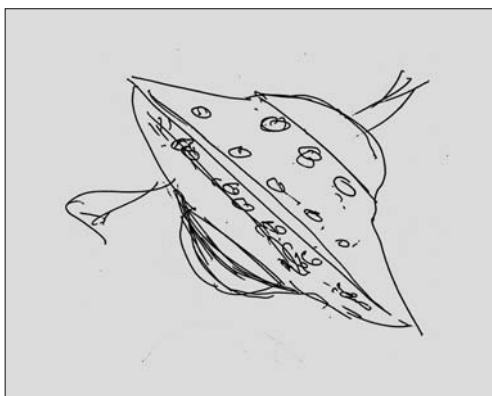
Il decennio si distingue per le prime segnalazioni di "incontri ravvicinati", anche del terzo tipo, ma le fonti sono essenzialmente di tipo aneddotico e quasi nessuna d'epoca.

Aprile 1928

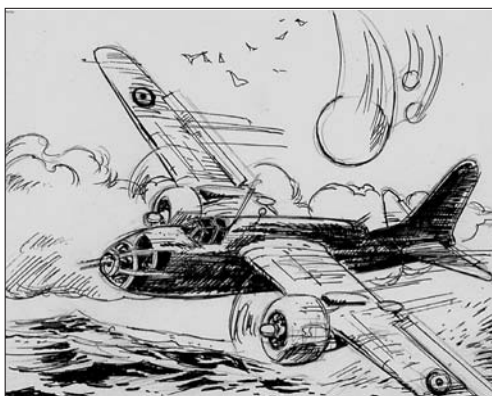
Un abitante di Arquata Scrivia (AL) notò stagliarsi nel cielo limpido una strana nuvola a forma di bastone con due forcelle ai lati. Dapprima di colore bianco, prese ad avvicinarsi assumendo colori molto vivaci. Poi prese ad allontanarsi divenendo nuovamente bianca, finché scomparve all'orizzonte dopo un paio d'ore.



La "strana nuvola" osservata nel cielo di Arquata Scrivia nel 1928



La ricostruzione del testimone dell'oggetto osservato nel napoletano nel 1937.



I "foo fighters" nei cieli del Friuli nel 1945 (illustrazione: Focus Storia).

ANNI 30

Proseguono gli avvistamenti di luci notturne a cui si deve aggiungere qualche incontro ravvicinato di tipo "classico". I casi di "luci" presentano similitudini con fenomeni naturali "anomali" quali fulmini globulari. Sono sempre poche le fonti d'epoca, circa 1/3 del totale.

Estate 1930

A Montebenichi, in provincia di Arezzo, una contadina avrebbe visto atterrare uno strano oggetto volante e due "omini" le avrebbero portato via i panni che aveva steso ad asciugare. Il caso è però emerso solo nel 1983.

Aprile 1937

Alle 2 di notte, due agenti delle imposte di consumo nei pressi dell'odierno aeroporto di Capodichino si imbattono in un oggetto discoidale che si stava alzando dal suolo a forte velocità. Si diresse verso il Vesuvio lasciando dietro di sé una scia luminosa di color bianco-azzurro.

ANNI 40

L'inizio del decennio è caratterizzato dalle apparizioni dei "foo fighters", palle di luce segnalate dai vari contingenti nel corso della Seconda Guerra Mondiale tra il 1943 e il 1945. Seguono, nel 1946, le segnalazioni dei cosiddetti "razzi fanta-

sma". Dal 1947 aumentano gli oggetti osservati a distanza in pieno giorno e permangono le osservazioni di luci notturne. Nasce l'era dei "piatti volanti". Per quanto riguarda le fonti, molti casi attribuiti al decennio sono riferiti solo negli anni successivi sugli articoli dedicati ai "dischi volanti" pubblicati negli Anni 50.

Marzo 1945

L'equipaggio di un bimotore Boston del 55° Squadrone Caccia-bombardieri della RAF osservò di notte sei palle di fuoco, grandi tre volte la luna, accompagnare l'aereo per un lungo tratto sopra i cieli del Friuli. Uno dei tanti avvistamenti di "foo-fighters" segnalati nel corso della Seconda Guerra Mondiale sia dai piloti alleati sia da quelli tedeschi.

Settembre-ottobre 1946

Come avvenuto in Svezia e nel resto della Scandinavia, molti stati europei sono interessati da migliaia di avvistamenti di "razzi misteriosi". Una dozzina di segnalazioni sono riferite nel territorio italiano.

8 luglio 1947

Quattordici giorni dopo la nascita ufficiale dell'ufologia, il *Secolo XIX* riporta la prima notizia di un avvistamento di disco volante in Italia, nei cieli di Roma.

1949

Nacque a Torino la prima associazione che si è occupata (tra l'altro) di "dischi volanti", il Centro Studi Spaziali, su iniziativa di un ventenne a nome Giovanni Settimo.

ANNI 50

Nella primavera 1950 si verifica la prima ondata di segnalazioni nell'ordine delle centinaia di casi. Aumentano gli incontri ravvicinati del terzo tipo e nell'autunno 1954 si verifica una recrudescenza di sbarchi di "marziani". Esplode il fenomeno delle cadute di "capelli d'angelo". Le osservazioni si riferiscono principalmente a dischi volanti "dadi e bulloni".

Marzo-maggio 1950

Prima ondata di avvistamenti (almeno 300) in tutta l'Italia. A inizio aprile si ebbe la prima notizia di una fotografia di un presunto "disco" nel cielo di Bologna.

24 aprile 1950

Ad Abbiate Guazzone, in provincia di Varese, un operaio assiste alle "riparazioni" da parte di alcuni individui scafandrati su una "sfera" metallica posata in un campo. Sul terreno furono rinvenuti dei frammenti metallici



L'IR3 di Abbiate Gruzzano del 1950
(illustrazione: Focus Storia).

che sottoposti ad analisi furono definiti come "metallo antifrizione".

8 luglio 1950

Il senatore Piemonte, del Partito Socialista dei Lavoratori Italiani, presentò al Presidente del Consiglio dei Ministri la prima interrogazione parlamentare sui dischi volanti.

Aprile-novembre 1952

Nuova concentrazione di segnalazioni di "dischi volanti" in Italia.

27 ottobre 1954

Dalle 14.20 in poi, su Firenze il passaggio di formazioni di corpi volanti fu seguito dalla caduta di una sostanza impalpabile e volatile poi denominata "bambagia silicea" in base all'analisi dell'Istituto di Chimica Analitica dell'Università fiorentina che la identificò come possibile "vetro borosilicico". Il fenomeno ebbe parecchie repliche in molte località, soprattutto dell'Italia centrale, sino al 4 dicembre.

Fine ottobre 1954

Il pittore Ernesto Thyacht creò a Marina di Pietrasanta (LU) il CIRNOS; la prima associazione ufologica italiana degna di nota che fu attiva per quasi cinque anni.

1 novembre 1954

A Cennina di Bucine (Arezzo) una contadina incontrò due omini con un mantello sulle spalle e una cuffia in testa vicino a una specie di "fuso" piantato nel terreno. Numerose le testimonianze collaterali.

Autunno 1954

Ondata di avvistamenti ed atterraggi in Francia e Italia. Il Ministero della Difesa italiano incarica i SIOS (servizi di sicurezza delle tre Forze Armate) di iniziare a raccogliere dati sulle segnalazioni di dischi volanti.

1956 - 1957

Anche in Italia si formano i primi gruppi di "contattisti", persone che asseriscono di essere in contatto telepatico con gli extraterrestri o di aver viaggiato sulle loro astronavi.

ANNI 60

Nel 1962, per la prima volta, l'Aeronautica Militare Italiana indaga sugli UFO. Ondata di segnalazioni di "dischi volanti" nei centri abitati.

1962

Il capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, per rispondere ad una specifica richiesta del Presidente della Repubblica, affida al generale di squadra aerea Francesco Cavalera l'incarico di svolgere un'indagine sugli Oggetti Volanti Non Identificati.

1962 - 1963

Il Ministero della Difesa introduce, riprendendo il modello in uso negli Stati Uniti ad opera del Project Blue Book, i primi moduli intitolati "Relazione su avvistamento di Oggetto Volante Non Identificato" destinati al personale in divisa.

30 aprile 1962

Il catanese Eugenio Siragusa afferma di aver avuto sul massiccio dell'Etna il primo di una lunga serie di incontri con esseri extraterrestri dall'aspetto umano. L'anno dopo fonderà il

Centro Studi Fratellanza Cosmica, che sarà il principale gruppo contattistico italiano.

9 dicembre 1962

A Bologna, un cameriere vede un disco atterrare in un giardino pubblico alla periferia della città e scenderne due individui dalle movenze meccaniche.

20 agosto 1963

Un oggetto volante non identificato di aspetto metallico viene avvistato a pochi metri dal suolo da un autista del Presidente della Repubblica nei pressi della tenuta di Castelporziano, vicino Roma. L'Aeronautica Militare apre un'inchiesta: il dossier viene inviato negli USA e analizzato dagli esperti del Project Blue Book.

Gennaio 1964

Il Centro Studi Clipseologici di Torino inizia a pubblicare la rivista *Clypeus*, che ha anche dato un nome specifico (clipseologia) alle apparizioni di strani oggetti nei cieli dell'antichità.

Gennaio 1966

Viene creato a Milano il Centro Unico Nazionale (CUN) per lo studio della fenomenologia UFO.

ANNI 70

Nascono i "gruppi di ricerca" attorno al mensile *Il Giornale dei Misteri*. L'autunno 1973 e l'estate 1974 sono caratterizzate da ondate di segnalazioni con gran risalto sulla stampa. Alle fine del 1978 si verifica una vera e propria "psicosi UFO" accompagnata da una elevata copertura mediatica. È anche l'anno degli incontri ravvicinati del terzo tipo.

15 marzo 1971

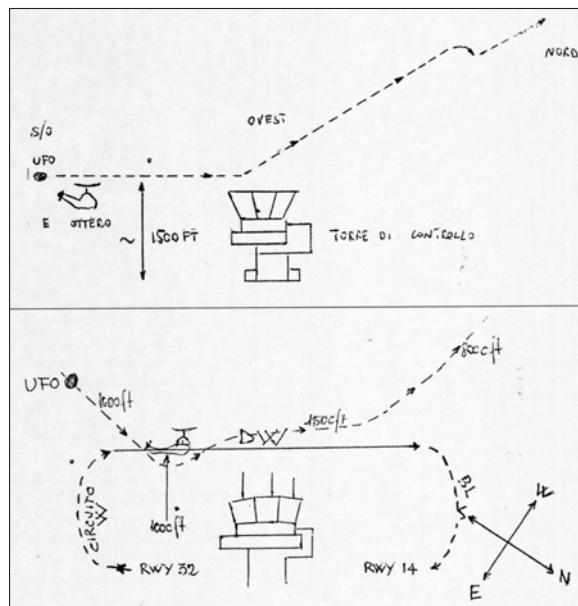
Esce nelle edicole italiane il primo numero del mensile *Il Giornale dei Misteri* che farà nascere a partire dall'anno successivo il fenomeno del "gruppismo", piccole associazioni giovanili di appassionati di ufologia e fenomeni paranormali.

Seconda metà 1973

Una notevole ondata di segnalazioni UFO interessa l'Italia con grande copertura dei mezzi di informazione tra ottobre e dicembre.

30 ottobre 1973

Tre piloti di aerei di linea e privati in volo sulla zona di Torino avvistano (e uno di essi insegue) uno strano globo luminoso. L'UFO sarebbe stato rilevato anche su radar dall'aeroporto di Torino-Caselle e da quello militare di Mortara (PV).



La rotta dell' "UFO" tracciata dai piloti di elicottero testimoni dell'avvistamento a Elmas nel 1977.

Luglio-agosto 1974

Nuova, grande ondata di avvistamenti UFO in tutta Italia.

Luglio 1977

Su incarico del Ministero della Difesa, il Comando Generale dei Carabinieri dispone che le stazioni dell'Arma raccolgano dati sugli avvistamenti di Oggetti Volanti Non Identificati.

27 ottobre 1977

Di pomeriggio, nel cielo dell'aeroporto di Cagliari-Elmas, gli equipaggi di tre elicotteri dell'Aviazione Leggera dell'Esercito avvistano un globo luminoso arancione. Il 5 gennaio 1978 lo Stato Maggiore dell'Aeronautica parlerà di "normale esercitazione militare".

Febbraio 1978

Esce nelle sale cinematografiche europee il film di Steven Spielberg *Incontri Ravvicinati del Terzo Tipo*.

31 marzo 1978

Per la prima volta, lo Stato Maggiore della Difesa rilascia ad associazioni di ufologi materiale documentario relativo ad avvistamenti effettuati da militari nel 1977-78.

Settembre 1978

Si sviluppa una serie di enormi ondate di segnalazioni UFO che interesseranno tutta l'Italia protrandosi sino al gennaio 1979. Saranno catalogati quasi 2000 avvistamenti.

18 ottobre-25 novembre 1978

Lungo le coste dell'Adriatico centrale (Marche e Abruzzo) decine di pescatori riferiscono impauriti di avvistamenti di "strane luci" sul mare, di strani disturbi sui radar delle imbarcazioni, di misteriose colonne d'acqua e di interferenze alle bussole. La Marina militare organizzò un servizio di vigilanza per un totale di 20 missioni.

Gennaio 1979

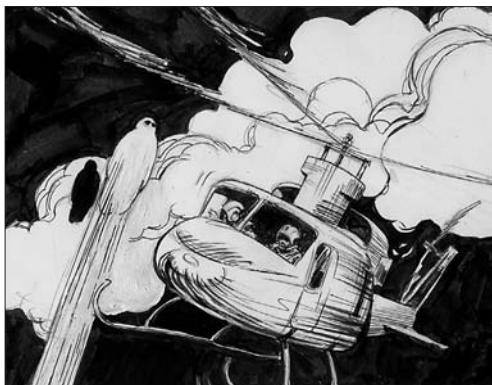
Il Ministero della Difesa decide di centralizzare le segnalazioni UFO provenienti da militari o dalle stazioni dei Carabinieri presso il 2° Reparto dello Stato Maggiore dell'Aeronautica Militare. Cinque mesi dopo vengono introdotti due nuovi modelli di questionario per "Rilevamento ottico di UFO" e "Rilevamento radar di UFO".

ANNI 80

Il decennio è caratterizzato da una drastica diminuzione degli avvistamenti. Di conserva si registra l'avvento dell'ufologia "scettica".

21 marzo 1980

Una quindicina di militari della Ma-



Pescara 1993, l'incontro ravvicinato con un "umanoido volante" (illustrazione: Focus Storia).

rina e dell'Aeronautica osserva dall'aeroporto di Luni, presso Sarzana (SP), tre "barrette" luminose che poi assumono l'aspetto di una palla bianca che si allontana verso sud. Dopo poco compare un altro corpo luminoso che viene inseguito da un elicottero militare.

16 luglio 1984

Rispondendo ad un'interrogazione sugli UFO alla Camera dei Deputati, il ministro della Difesa Giovanni Spadolini afferma che «la Presidenza del Consiglio sta prendendo in considerazione l'opportunità di affidare al CNR studi e ricerche» in merito all'argomento. L'iniziativa non avrà seguito.

Giugno-ottobre 1985

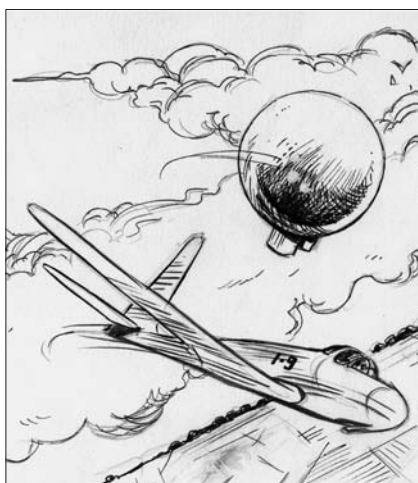
Per la prima volta dalle ondate del 1978, torna a manifestarsi una nuova serie massiccia di avvistamenti.

Dicembre 1985

Viene costituito a Torino il Centro Italiano Studi Ufologici (CISU), che da allora rappresenta nel nostro paese l'ufologia di orientamento scientifico.

ANNI 90

Il 1993 vede nascere una nuova tipologia di segnalazioni: gli avvistamenti di "uma-



2008, oggetto non identificato nei cieli della Val d'Aosta (illustrazione: Focus Storia).

noidi volanti". Si forma la generazione "X-Files", sull'onda del successo del telefilm omonimo. Boom di riviste dedicate agli UFO distribuite in edicola. Impazza anche in Italia la burla dell'autopsia aliena, mentre si diffondono le idee cospirazionistiche.

15 giugno 1993

Nei pressi di Pescara, da un elicottero dei Vigili del Fuoco in esercitazione è avvistato un curioso "omino volante" alto circa un metro e venti, con grandi occhi neri e un'antenna sulla schiena.

Estate 1993

Esplode in Italia la casistica degli "umanoidi volanti".

17 agosto 1993

Lo scienziato Tullio Regge presenta, su richiesta del Parlamento Europeo, una relazione e una proposta di risoluzione sulla costituzione di un Centro europeo per gli avvistamenti UFO.

Estate 1994

La serie TV *X-Files* spopola ovunque. Diminuiscono gli avvistamenti.

Estate 1995

I mezzi d'informazione diffondono il filmato dell'autopsia del presunto extraterrestre precipitato a Roswell. Un falso clamoroso.

1995

Si verifica in Italia la seconda esplosione del gruppusmo ufologico giovanile, anche sull'onda del successo del telefilm *X-Files* e della novità di Internet.

Giugno-settembre 1996

Nuova ondata estiva di avvistamenti, ma di limitate proporzioni.

2000

Nel corso del decennio si riscontra il minimo storico degli incontri ravvicinati e la pressoché totale scomparsa di quelli del terzo tipo. Parallelamente, è da sottolineare l'avvento dei "cerchi nel grano" dall'estate 2003 e dei casi di cosiddetto "rapimento alieno". Nel 2009 si registra una maxi-ondata di avvistamenti con oltre 3500 casi, la maggioranza diffusi attraverso Internet. Boom di foto e filmati con aumento esponenziale di "non-avvistamenti", ovvero di "UFO" non visti ad occhio nudo, ma scoperti solo in un secondo tempo osservando le immagini al computer.

16 giugno 2001

A Sassalbo, frazione di Fivizzano (Massa Carrara), in pieno giorno, numerosi testimoni osservano un oggetto di forma cilindrica e di aspetto me-

tallico, rimasto a librarsi sopra gli alberi del monte Ospedalaccio per 2 ore, con vari movimenti sia verticali sia orizzontali, per poi decollare allontanandosi.

Estate 2003

Arrivano anche in Italia le prime formazioni circolari nei campi di grano, i *crop-circles*.

25 giugno 2003

Il comandante pilota di un Fokker 100 mentre si appresta alla discesa verso Napoli-Capodichino osserva un corpo affusolato di colore bianco e con la parte anteriore di forma "ogivale" e colore rosso-arancio. La Procura di Napoli definisce l'episodio "attendibile e tuttavia inspiegabile".

2 luglio 2008

Un pilota di aliante, verso la fine di un volo pomeridiano, osserva sulla verticale di Gignod (AO) un oggetto bianco avvicinarsi rapidamente alla sua posizione. Inizia una sorta di danza tra i due velivoli. Dopo circa 5 minuti, l'oggetto (una sfera con due appendici cilindriche nella parte inferiore, grande circa 2 metri e mezzo) con una virata si allontana rapidamente.

Estate 2009

Eccezionale ondata di avvistamenti in tutta Italia, ma in particolare nel centro-sud. A scatenare le fantasie dei testimoni sono però in gran parte piccole mongolfiere di carta illuminate dalla fiamma di un cero e lanciate in occasione di feste e celebrazioni, note come "lanterne cinesi". Per l'intero anno risultano catalogati dal CISU oltre 3.400 casi. I testimoni hanno riferito soprattutto di luci in cielo, tipologia che rappresenta l'85% degli avvistamenti. Il 10% riguarda invece oggetti osservati di giorno, ma distanti dal testimone. Gli incontri ravvicinati, con meno del 2%, raggiungono il minimo storico. Pressoché scomparsi quelli del terzo tipo, resi celebri negli Anni 70 dal film di Spielberg. Aumentano invece le foto e le riprese coi telefonini (20% del totale).

16 marzo 2010

Alla periferia di Orvieto (TR), intorno alle 23, due persone scorgono all'improvviso una sagoma rotonda in cielo che si muove repentinamente a zigzag. Nell'avvicinarsi l'oggetto avanza linearmente rallentando. Passando sopra i testimoni si notano chiaramente, nella parte inferiore, 4 luci di color ocra e una rossa al centro. Dopo 2 minuti l'oggetto si allontana nel più assoluto silenzio.

CENTRO ITALIANO STUDI UFOLOGICI I NOSTRI RAPPRESENTANTI

Per comunicare con il CISU, per offrire collaborazione e per riferire segnalazioni di avvistamento UFO è possibile rivolgersi direttamente ai nostri rappresentanti locali, che sono inoltre a disposizione per fornire informazioni su argomenti specifici e sulle attività del Centro. Sono inoltre elencati i membri del consiglio direttivo, indicati con la sigla [CD].

PIEMONTE

- **Edoardo Russo [CD]**
corso Vittorio Emanuele 108 · 10121 Torino
tel. 011.538125 · cell. 333.6714796
e-mail: e.russo@cisu.org
- **Paolo Fiorino [CD]**
C.so Brescia 35 · 10152 Torino
tel. 011.2484854
e-mail: paolofiorino@yahoo.it
- **Matteo Leone**
via Barbera 66/B · 10134 Torino
e-mail: matteo.leone@usa.net
- **Gian Paolo Grassino [CD]**
Via Amendola 6/2 · 10043 Orbassano (TO)
tel. 011.812.74.45 · e-mail: gp.grassino@iol.it
- **Giuseppe Stilo**
via Cravero 31 · 10064 Pinerolo (TO)
e-mail: giuseppe.stilo@libero.it
- **Paolo Toselli [CD]**
via Mondovì 4 · 15121 Alessandria
tel. 0131.443856 · cell. 339.8564090
e-mail: ptoselli@tin.it
- **Gian Pietro Donati**
via Gambaro 63 · 28068 Romentino (NO)
tel. 0321.867669 · e-mail: gpdonati@tin.it

LIGURIA

- **Umberto Cordier**
casella postale 269 · 17100 Savona
e-mail: umberto@cordier.it
- **Domenico Sgarlato**
Via Genova 21/1B · Albenga (SV)
e-mail: domenicosgarlato@libero.it

LOMBARDIA

- **Maurizio Verga**
via Matteotti 85 · 22072 Cerninate (CO)
tel. 031.771600 · e-mail: mauverga@ufo.it
- **Corrado Guarisco**
via F.lli Aiani 3 · 22073 Fino Mornasco (CO)
tel. 031.920861 · 320.2676574
e-mail: corrado.guarisco@alice.it
- **Claudio Cavallini**
via Strada Nuova 32 · 27029 Vigevano (PV)
tel. 0381.24262
- **Giorgio Abraini**
e-mail: squarack@yahoo.it

TRENTINO ALTO ADIGE

- **Alessandro Cortellazzi**
via Monte Corno 3 · 38100 Trento
tel. 0461.913962
e-mail: alessandro.cortellazzi@live.it

EMILIA ROMAGNA

- **Roberto Labanti**
Zola Predosa (BO) · rlabanti@gmail.com
- **Roberto Raffaelli**
Cesena (FC)
e-mail: deltar@libero.it
- **Camillo Michieletto**
Reggio Emilia
e-mail: camillo.michieletto@tiscali.it

TOSCANA

- **Marco Bianchini**
via Cavallerizzo 4 · 53100 Siena
tel. 0577.42397
e-mail: marcobianchini@hotmail.com

UMBRIA

- **Massimo Valloscuro**
via Pietro Gori 1/i · 05100 Terni
tel. 0744.422743 · m.valloscuro@libero.it
- **Andrea Bovo [CD]**
Via Salvatori 13 · 05018 Orvieto (TR)
e-mail: bovos@email.it

MARCHE

- **Marcello Pupilli**
via Solferino 5 · 60015 Falconara M.ma (AN)
e-mail: mpupilli@libero.it

LAZIO

- **Stefano Innocenti**
via Costanzo Cloro 57 · 00145 Roma
tel. 338.8428786 · s.innocenti@libero.it
- **Ermenegildo Personè**
Via dei Caldora, 10 · 00148 Roma
e-mail: gildopersona@alice.it
- **Angelo Ferlicca**
Loc. Passeano s.n.c. 01022 Bagnoregio (VT)
tel. 0761.792658 · angeloferlicca@libero.it
- **Goffredo Pierpaoli**
Rieti · tel. 347.00935736
e-mail: gofpierpaoli@ri.tws.it

MOLISE

- **Francesco D'Agostino**
Bari · tel. 377 42 72 925
e-mail: fdagostino@libero.it

CAMPANIA

- **Giorgio Russolillo**
Via Bosco di Capodimonte 10, int. 16/B
80131 Napoli · tel. 081.7411151
cell. 333.7311486 e-mail: rosluc2@alice.it -
info@cisucampania.it
- **Giovanni Ascione**
Via S. Pertini, n. 28 - Parco Rossella - Scala 5
81020 S. Nicola la Strada (CE)
tel. 348.7917105
e-mail: giovanni.ascione1964@libero.it

PUGLIA

- **Arcangelo Cassano**
Bari · tel. 328.0281786
e-mail: arcangelo.cassano@alice.it

CALABRIA

- **Pietro Torre**
via Colonnello Berté · palazzo Oliva Scala A
98057 Milazzo (ME) · tel. 090.9282212
e-mail: pietrotorre@katamail.com

SICILIA

- **Salvatore Foresta**
corso Indipendenza, 7 scala A
95122 Catania
tel. 095.483195 · cell. 340.6793594
e-mail: foresta.s@tiscali.it
- **Antonio Rampulla**
via Librino 8 · 95121 Catania
tel. 320.1420620 · antoniorampulla@tiscali.it
- **Sebastiano Pernice**
corso Calatafimi 535 · 90129 Palermo
tel. 091.422689 · cell. 333.4133474
e-mail: sebastiano-ernice@alice.it

SARDEGNA

- **Antonio Cuccu**
Villa Arcanda · località Zipirianu
07040 Tissi (SS)
tel. 347.3466764
e-mail: antoni.cuccu@tiscali.it
- **Salvatore Cappai**
via Jelinthon 9 · 07037 Sorso (SS)
tel. 079.350.300
- **Fernando Doro**
Sassari · tel. 348.0314956

www.upiar.com
la vostra libreria on-line

L'Incontro Ravvicinato (mancato) del Presidente

NUOVI DOCUMENTI SUL CASO DELLA TENUTA DI CASTELPORZIANO DEL 1963

DI PAOLO FIORINO

A suo tempo sulle pagine di questa rivista [1] ho cercato di fare il punto sul caso di incontro ravvicinato verificatosi nel 1963 all'interno della tenuta presidenziale di Castelporziano. Nel frattempo ulteriori notizie sono emerse dall'archivio del giornalista Marcello Coppetti [2]. Nulla di fatto, invece, hanno nel tempo sortito le richieste indirizzate sia a Igino Gatti [3] che a Jacques Vallée, volte ad ottenere copia della documentazione relativa all'indagine effettuata all'epoca dai servizi d'intelligence italiani. Sapevamo, comunque, che la stessa era stata inoltrata anche al *Project Blue Book* [4]. Finalmente, dopo averne parlato a lungo e in più riprese, in data 3 agosto 2010 Matteo Leone mi comunicava di essere finalmente riuscito a recuperare la documentazione di nostro interesse tenuto conto che l'archivio di stato americano aveva messo in rete tutti i microfilm del *Project Blue Book*. Nella relativa *record card* il caso di Castelporziano risulta collocato a "Rome, Italy". Si tratta di ben 29 pagine, tra le quali una scheda di avvistamento di quattro pagine (denominata "Relazione di avvistamento di oggetto volante misterioso") con tanto di schizzo dell'UFO (un disco volante classico con cupola e oblò) nonché una dettagliata relazione di sei pagine, frutto dell'inchiesta con sopralluogo di "due Ufficiali dell'AM", verosimilmente redatta da Igino Gatti. Tra i documenti figurano anche i dati meteo da Roma Fiumicino, raccolti al fine di verificare l'ipotesi del miraggio causato da un'inversione termica allora molto in voga in certi ambienti militari e non solo, nonché la lettera con cui il sergente Moody comunicava tali dati all'astrofisico J. Allen Hynek. Non veniva data alcuna valutazione



del caso ("insufficient data"). Chiaramente sono stati censurati tutti i nominativi compreso quello del testimone (da noi comunque recuperato). Tutta la documentazione risulta essere stata trasmessa al *Blue Book* attraverso i rappresentanti militari delle relative ambasciate.

Quello che emerge è un caso di estre-

mo interesse (IR 2 classico con effetti dinamici e elettromagnetici sull'auto-veicolo e possibili tracce sul medesimo), inchiestato con grande cura e discusso con dovizia di dettagli (ad esempio, una *timeline*, quasi secondo per secondo, dell'avvistamento). Quello di Castelporziano sembra essere il caso italiano di gran lunga più inte-

RELAZIONE SU AVVISTAMENTO
DI OGGETTO VOLANTE MISTERIOSO

- Quando avete visto l'oggetto? 20-22 Agosto 1963
giorno mese anno
(se l'avvistamento è avvenuto di notte mettere il giorno in cui cominciava la notte e quello in cui finiva; per es. « dal 16 al 17 »).
- Che ora era? 21 32
ora minuti
- Era giorno oppure notte, alba crepuscolo? Notte 21/6/63
- Dove eravate in quel momento? (indicare la città o il paese più vicino e dare tutte le notizie utili a ritrovare il posto esatto)
Tenuta di Castelporziano (Roma) 1963
- Per quanto tempo avete potuto osservare l'oggetto?
ore minuti secondi 25 25 seconds
- C'erano nuvole? Come erano distribuite, di che tipo erano e a che altezza si trovavano? Si - alcune - molto alte 21/6/63
- Se era notte, si vedevano le stelle e la Luna? Le stelle si-La luna no.
- C'era vento, nebbia, pioggia, neve ecc.? (Se c'era vento indicare se era forte e in che direzione soffiava) No
- Eravate in casa o all'aperto, in strada o altrove? (se eravate su un mezzo di trasporto indicate quale e in particolare, se si trattava di un aereo, indicatene il tipo, l'altezza a cui volava, la velocità e la rotta) In autovettura
- Vedeste l'oggetto attraverso un vetro di finestra, attraverso occhiali, binocoli o altri strumenti? Attraverso il parabrezza
- Come fu che vi accorgeste della presenza dell'oggetto?
Al termine di una breve salita l'oggetto è apparso frontalmente
- Inizialmente da che parte si trovava l'oggetto? (indicare se a Nord, Nord-Est, Est ecc., oppure se appariva al di sopra del paese A, del monte B ecc.) L'oggetto proveniva dal lato del Lido di Ostia. Quindi apparve ad W. rispetto alla mia posizione.
- Da che parte si trovava l'oggetto al momento in cui è scomparso? (precisare come sopra) E' scomparso nella stessa direzione dalla quale è apparso.

ressante presente nell'archivio del *Blue Book*. Nessun altro report ha comunque come fonte l'Aeronautica Militare Italiana e i relativi servizi d'intelligence. Di seguito presentiamo gran parte del lavoro redatto dai due ufficiali. Ad esso seguiranno alcuni nostri commenti e considerazioni.

RELAZIONE DI AVVISTAMENTO DI OGGETTO VOLANTE MISTERIOSO

Si tratta di una scheda (stampata da una tipografia privata romana) compilata il 7 settembre 1963, su indicazioni del testimone, probabilmente dallo stesso Igino Gatti che in seguito, ampliata e riveduta, sostituirà quella ancora in uso: "Relazione su avvistamento di oggetto volante non identificato" (composta da cinque anziché quattro pagine). Il che fa presupporre un interesse nel tempo, seppur discontinuo, da parte dei servizi

d'intelligence italiani per le segnalazioni UFO di un certo interesse o a loro pervenute.

Cercheremo di riportare i dati in essa contenuti qui di seguito attenendoci il più scrupolosamente possibile alle risposte formulate (tenuto inoltre conto che alcuni particolari verranno ampliati, sviluppati o rivisti nelle successive indagini esperite dai militari sul caso).

L'episodio è collocato nel tempo fra il 20-22 agosto 1963 (solo in seguito si specificherà la data del 20 agosto) alle ore 21.32 e si sarebbe verificato nella tenuta presidenziale di Castelporziano (Roma) per una durata complessiva di 25 secondi.

Cielo stellato e assenza di luna. Il testimone procedeva in autovettura e avrebbe osservato l'UFO attraverso il parabrezza. L'"oggetto", proveniente rispetto alla posizione del testimone dal lato del lido di Ostia (da ovest), sarebbe scomparso alla vista nella stes-

sa direzione dalla quale è apparso. Al termine di una breve salita è stato inoltre possibile osservarlo frontalmente a circa 30 metri di altezza.

Dal momento dell'avvistamento l'oggetto si è spostato lentamente e, "sfarfalleggiando", è transitato al di sopra dell'autovettura facendola vibrare violentemente. Dopo averla sorpassata è ritornato indietro sempre "sfarfallando", ha ruotato l'asse di 90° ed è sparito velocissimo ("fulmineamente") in direzione ovest, la stessa da cui era provenuto. Durante tutto l'avvistamento il testimone ha percepito una sorta di leggero sibilo.

L'UFO assomigliava molto ad un elmetto di tipo inglese, apparentemente metallico e di colore azzurrino (si veda la relativa ricostruzione grafica), era più luminoso del cielo (anche se la sua luminosità variava leggermente) ed è stato descritto come leggermente fosforescente. I contorni vengono definiti "netti" ("chiarissimi") ed aveva un diametro di circa 20 metri, quindi è apparso al testimone di grandi proporzioni. Nella parte sovrastante, definita "torretta", apparivano chiaramente dei finestrini ("alcuni illuminati alcuni no"). Attraverso i finestrini illuminati si intravedeva una illuminazione di tipo fosforescente variabile.

Al momento dell'avvistamento il testimone (che all'epoca aveva 55 anni e risiedeva a Roma) era da solo in auto. Ad esclusione dell'indirizzo, gli altri dati (generalità, telefono e professione) sono stati censurati. Purtroppo la documentazione in nostro possesso e pervenuta al *Blue Book*, è priva di cartine, ricostruzioni (al di fuori dello schizzo grafico dell'oggetto osservato) e di fotografie dei luoghi (forse non eseguite e/o effettuate trattandosi di territorio off-limits e ritenuto strategico).

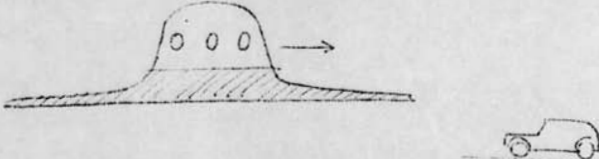
LE INDAGINI MILITARI

Su incarico governativo, il 20 settembre, due ufficiali dell'AMI [5] si recano sul posto insieme al testimone, lo interrogano con scrupolosità e a fondo, gli fanno ripetere (e cronometrano) tutte le fasi dell'avvistamento, eseguono vari rilievi e redigono una relazione dettagliata, nella quale viene confermata la credibilità dello stesso. Dal rapporto si evince che, nel merito, furono effettuati ulteriori riscontri e sopralluoghi nei giorni a seguire. Il caso crea scalpore negli ambienti militari e politici della Capitale, contribuendo alla formazione (che in parte, era già stata avviata ma non istituzionalizzata) di un piccolo gruppo di militari che per anni ha discretamente seguito ed indagato sugli av-

21) La luminosità dell'oggetto rimaneva costante oppure no? (precisare il più possibile) Variava leggermente

22) Che forma aveva l'oggetto? A che cosa poteva somigliare?
Assomigliava molto ad un elmetto di tipo inglese

(Fare anche, possibilmente, un disegno dell'oggetto nello spazio vuoto qui sotto, con indicazioni eventuali delle parti che lo costituivano e con una grossa freccia, accanto, che indichi la direzione del suo movimento).



23) I contorni dell'oggetto si vedevano bene oppure erano un po' confusi?
Chiarissimi

24) Uscivano dall'oggetto fiamme o vapori o fumo? (indicare eventualmente la forma e il colore e quante volte erano più grossi dell'oggetto, riportando i particolari anche nel disegno, al N. 22)
NO -

25) Che colore aveva l'oggetto? (indicare anche se il colore cambiava durante l'avvistamento)
Metallico - azzurrino

26) Secondo voi quanto poteva essere grosso l'oggetto?
Circa 20 metri di diametro
(Indicare inoltre se appariva grosso come uno dei seguenti oggetti tenuti in mano con il braccio teso in avanti: una capocchia di spillo, un pisello, una moneta da 5 lire, una moneta da 100 lire, una palla da tennis, un altro oggetto) data la distanza breve l'oggetto è apparso di grandi proporzioni.

27) Come è stato che avete perduto di vista l'oggetto? L'oggetto è sparito fulmineamente

28) Avete potuto fotografare l'oggetto? (in tal caso si gradirebbe poter esaminare le negative) NO

vistamenti UFO in Italia. E in questo contesto Gatti fu utilizzato, fino alla pensione, come consulente ogni qualvolta si ravvisavano eventi UFO di una certa portata (non ultimo il caso radar-visuale di Torino-Caselle del 30 novembre 1973).

Qui a lato riportiamo per esteso la relazione redatta con ogni probabilità dallo stesso Iginio Gatti, senza alcuna omissione, considerato che si tratta di uno dei *report* più completi redatti all'epoca, frutto di una certa metodologia e di un approccio che in Italia gli *ufologi* italiani erano ben lungi dal possedere.

ULTERIORI RISCONTRI

Oltre a questa relazione il dossier sul caso contiene comunque altre informazioni. Di fatto, lo Stato Maggiore Aeronautica (con ogni probabilità seguendo le indicazioni fornite da Iginio Gatti) decide di chiedere una consulenza ai servizi d'*intelligence* dell'aeronautica americana che all'epoca gestiva un apposito ufficio (il *Project Blue Book*) e quindi attiva immediatamente i canali diplomatici. Già il 24 settembre, l'ambasciata italiana a Washington trasmette il rapporto in italiano (che verrà poi opportunamente tradotto in inglese) all'U.S. Air Force che lo gira alla Foreign Technology Division, presso la base di Wright-Patterson, dove ha sede all'epoca il progetto di studio americano sugli UFO.

Il 31 ottobre il colonnello Eric T. de Jonkheere risponde al quartier generale di Washington che il suo ufficio "non è stato in grado di determinare la causa specifica dell'avvistamento" e chiede se è possibile avere i dati meteorologici, per poter passare il rapporto al consulente scientifico del programma, l'astronomo J. Allen Hynek. La richiesta viene girata all'ambasciata italiana, che a sua volta la gira allo SMA a Roma, e il 10 dicembre l'addetto militare dell'ambasciata può fornire questi ulteriori dati, ottenuti dall'Ufficio Meteo dell'aeroporto di Roma-Fiumicino.

Il caso è stato classificato per anni negli archivi del *Project Blue Book* come non identificato in ragione dei "dati insufficienti per una valutazione".

Fin qui i dati che emergono dai rapporti ufficiali dell'*intelligence* italiana sull'episodio.

Dall'archivio del giornalista Marcello Coppetti è stato però possibile ricavare ulteriori informazioni che arricchiscono e confermano quanto già in nostro possesso.

All'incirca verso la metà degli anni sessanta il Coppetti, in ferie a Viareggio con la famiglia, ebbe modo di co-

RELAZIONE

OGGETTO: Avvistamento di un oggetto volante non identificato in data 20 agosto 1963.

Il giorno 20 settembre 1963, due Ufficiali dell'AM hanno effettuato un sopralluogo nella Tenuta di caccia del Presidente della Repubblica a Castelporziano dove il Signor (*omissis*), autista della Presidenza della Repubblica avvistò la sera del 20 agosto c.a. un oggetto volante non identificato.

Dal sopralluogo eseguito in presenza del suddetto testimone oculare del fenomeno e dalle successive indagini espletate, è emerso quanto di seguito esposto:

1) Il confronto diretto con il testimone è stato pienamente favorevole all'interessato. Il Signor (*omissis*) ha dato l'impressione di essere persona seria, sincera ed in buona fede; non è mai caduto in contraddizione, non è stato mai colto di sorpresa dalle domande rivoltegli ed ha aggiunto altri particolari non indicati da lui nei rapporti scritti (*con ogni probabilità si fa riferimento alla scheda di segnalazione redatta in data 7 settembre 1963, NdA*). E' da tener conto inoltre, che non ha mai tentato di ricavare dall'accaduto il benché minimo tornaconto o di farsi della pubblicità.

2) Il testimone ha ripetuto, con la stessa macchina (Fiat 2300) che guidava la sera dell'avvistamento e sullo stesso tratto di strada tutte le manovre da lui eseguite dal momento in cui scorse l'oggetto, illustrando contemporaneamente le varie fasi dell'avvistamento. E' stato così possibile eseguire il seguente conteggio dei tempi trascorsi durante le fasi stesse:

1^ Fase: L'autista avvista l'oggetto e frena la macchina che andava a 75-80 Km/h

2^ Fase: L'oggetto continua ad avanzare e sorvola l'auto per la prima volta, facendola vibrare.

Periodo: 5 sec.

3^ Fase: L'oggetto, presumibilmente (la sua vista è impedita dal tetto dell'auto) continua per un tratto la sua corsa, la inverte e ripassa per la seconda volta sull'auto facendola di nuovo vibrare.

Periodo: 10 sec.

4^ Fase: L'oggetto, oltrepassata l'auto procede verso lo stesso punto dove era apparso all'inizio dell'avvistamento (cioè al di sopra di due alti alberi siti alla fine di un prato con alte erbe costeggiante il bordo sinistro della strada).

5^ Fase: L'oggetto superati di pochi metri i due alberi cambia improvvisamente assetto e dalla posizione orizzontale (cioè con il piatto parallelo al suolo) passa alla posizione verticale (cioè con il piatto perpendicolare al suolo) mostrando quindi per intero il "tetto" della torretta e, con velocità fulminea, si allontana in volo orizzontale verso sinistra, nella direzione di Ostia (al momento del cambiamento di assetto una parte dell'oggetto rimane nascosta dall'albero più a sinistra, segno che l'oggetto era ancora molto vicino al suolo).

Periodo: 3 sec.

Totale 32 sec.

3) Nuovi particolari dell'avvistamento rivelati dal (*omissis*, nome del testimone)

a) Durante lo spostamento dell'oggetto le piante sottostanti e circostanti non si muovevano minimamente, segno che nessuna corrente d'aria eventualmente prodotta dall'oggetto le investiva; il testimone stesso, dal canto suo, non sentiva alcuna corrente d'aria entrare nell'auto i cui finestrini erano aperti;

b) la luce propria dell'oggetto usciva solo dai tre oblò visibili la cui forma era ellittica e che si trovavano disposti con l'asse maggiore verticale. Tale luce era tenue, fosforescente, incostante. Il resto dell'oggetto non era luminoso ma, illuminato dai fari abbaglianti dell'auto puntati in avanti e rischiaranti tutti gli alberi di fronte, mostrava una colorazione grigiastrea;

- c) la torretta dell'oggetto pareva terminata in alto da una specie di tettoia, sporgente leggermene in fuori; né l'oggetto né alcuna parte di esso ruotava su se stessa;
- d) le dimensioni del "piatto" inferiore potevano essere di una ventina di metri di diametro al massimo ma certamente non inferiori ad una dozzina di metri; il diametro della torretta invece sembrava un poco maggiore della lunghezza della cabina della Fiat 2300;
- e) dopo la brusca frenata il motore si era spento (forse perché l'autista, colto di sorpresa, non aveva premuto a tempo il pedale della frizione?). Tra il primo e il secondo passaggio dell'oggetto l'autista tentava di riaccendere il motore ma non vi riusciva (probabilmente era tradito ancora una volta dall'orgasmo);
- f) gli scuotimenti subiti dall'auto erano stati dall'alto in basso; si era trattato di una decina di rapidi sussulti per circa tre secondi in ciascuna delle due passate;
- g) il sibilo udito durante l'avvistamento era simile a quello prodotto da un aereo a reazione molto lontano o da un motore elettrico ruotante a forte velocità: la sua intensità rimaneva costante durante tutte le fasi dell'avvistamento. La provenienza del rumore era comunque ben localizzata dato che il sibilo accompagnava senza alcun dubbio l'oggetto durante i suoi spostamenti;
- h) terminata la brutta avventura il testimone, prima di potersi allontanare dal luogo, aveva dovuto attendere un poco per riprendersi dallo shock; rientrato a casa non aveva potuto dormire per tutta la notte. Il giorno dopo, facendo pulizia alla macchina, aveva notato sul tetto, sul cofano del motore e sul bagagliaio parecchie macchioline rotonde di colore verdastro che, dopo lavatura, non lasciavano più alcuna traccia: non può tuttavia assicurare che si fossero depositate durante i passaggi dell'oggetto misterioso.

4) Altri dati emersi durante il sopralluogo e successive indagini:

- a) sulla carreggiata, nel punto ove il (*omissis*) afferma di avere bloccato la macchina, esisteva ancora, all'epoca del sopralluogo, una traccia appena visibile di frenata con direzione verso il bordo sinistro della strada: ciò confermerebbe la versione del testimone che afferma di aver frenato sterzando contemporaneamente a sinistra fin sul ciglio della strada;
- b) l'auto al momento del sopralluogo non mostrava di essere magnetizzata. E' però da tener conto che dal giorno dell'incontro erano trascorse più di quattro settimane;
- c) non risultano sui prati e sugli alberi circostanti (per quel che si può vedere) tracce del passaggio dell'oggetto; anche qui, però, va tenuto conto che tra il giorno dell'avvistamento e quello del sopralluogo vi erano stati temporali nella zona;
- d) da un'inchiesta eseguita presso il vicino aeroporto di Roma-Fiumicino è risultato che tra le 2100/A e le 2200/A, non vi sono state né partenze di velivoli né atterraggi; che il personale della torre di controllo non aveva notato alcunché di strano nella direzione della Tenuta o in altre direzioni durante tutta la notte;
- e) secondo il testimone, l'oggetto si trovava all'inizio ad appena due metri o due metri e mezzo al di sopra della cima dei due alberi di cui al punto 2) 4^a Fase, alti per proprio conto una dozzina di metri. Supponendo che:
 - durante i successivi spostamenti non sia sceso sotto gli otto metri di quota (altezza dal suolo di fili telefonici correnti su palificata lungo il bordo sinistro della strada) e che
 - al momento di invertire la rotta non abbia superato gli alberi distribuiti oltre il lato destro della strada (dietro il punto dove si era fermata l'auto), si può calcolare che l'oggetto abbia percorso 120-130 metri in un senso ed altrettanti nel senso opposto, mantenendo una velocità media di una trentina di chilometri all'ora prima di scomparire rapidamente dalla scena. Verrebbe confermata così l'impressione riportata dal testimone che l'oggetto si spostasse assai lentamente;
- f) i due alberi, dai quali l'oggetto è comparso e si è successivamente allontanato, sono situati a breve distanza da una radura che si prolunga per qualche chilometro nella direzione di Ostia; essa è larga una ventina di metri ed è fiancheggiata da alti alberi e da folto sottobosco.

noscere il colonnello dell'AMI Aldo C. [6]. In tale occasione, fra le altre cose, questi gli parlò anche di un avvistamento UFO avvenuto il 1964 o 1965 da parte di un senatore che si recava in auto a visitare il Presidente della Repubblica, all'epoca Antonio Segni, nella tenuta di Castelporziano (Roma) dove con ogni probabilità era in corso un ricevimento.

In quel periodo C. era il segretario del generale S., direttore del Genio Aeronautico. Del caso, oltre al SIOS Aeronautica, si sarebbe occupato anche l'Ispettorato della Difesa Aerea, l'attuale l'ITAV (Ispettorato alle Telecomunicazioni ed Assistenza al Volo). Coppetti annota anche che l'allora ministro della difesa Giulio Andreotti "fece fare un'inchiesta".

Dagli appunti manoscritti redatti dal Coppetti (purtroppo non datati), emerge anche il nominativo del "Ten. Col. Gatti" (definito "ingegnere genio aeronautico") e si precisa che "fece un'inchiesta" e "fecero schede". Si tratta di informazioni imprecise e frammentarie che, comunque, confermano come il suddetto avvistamento UFO fosse stato preso in seria considerazione negli ambienti della difesa.

Il Coppetti non diede grande importanza alle confidenze del col. C. essendo in quel periodo, per sua stessa ammissione, poco interessato "a notizie di tal genere": solo nel 1978, occupandosi del fenomeno UFO e volendo pubblicare un libro sull'argomento [7], gli scrisse una lettera (datata 4 dicembre) in cui chiedeva maggiori informazioni nel merito. I contenuti delle richieste relative al caso di Castelporziano furono ripresi dagli appunti redatti all'epoca. Solo la data, inizialmente imprecisa, prende forma: 7 settembre 1964.

Non sappiamo in base a quali elementi ma, fra gli appunti sparsi e discontinui (per lo più non datati) redatti in quegli anni, troviamo - in riferimento a questo caso - tale specificazione con l'aggiunta "o altro giorno di quel mese". Il Coppetti, presumibilmente, si era dato da fare per raccogliere ulteriori informazioni, tanto che ricompare il nome di Gatti. Più specificatamente: "col. Igino Gatti", un numero di telefono (utenza Telecomdife) e la nota "1 gennaio 1978 in pensione" (dato che ci verrà confermato in seguito dallo stesso Gatti). Di fatto non sappiamo né possiamo al momento risalire alle fonti dirette per avere conferma se il Coppetti fosse riuscito a contattare lo stesso Igino Gatti, ma dagli appunti si evince che si era appuntato anche il recapito telefonico di casa.

Il C., cortesemente ma con fermezza,

gli rispose a breve giro di posta in data 6 dicembre, dichiarando di "avere sempre avuto un particolare interesse" a livello personale per "il tanto popolare argomento che riguarda avvistamenti di UFO" e che "continuava a seguirlo attraverso le numerose pubblicazioni di appositi volumi" lamentando comunque che si "rimaneva nel vago e i presunti osservatori e testimoni non ricordavano o smentivano quando interpellati". Circa l'episodio di nostro interesse glissò elegantemente la richiesta. Più specificatamente scrisse: "Circa il fatto supposto nella zona di Castel Porziano (Lei cita il settembre del 1964 ma io non posso confermarlo non ricordandolo), probabilmente ne avevo sentito parlare e gliene avevo fatto cenno, ma poi non ne ebbi conferma alcuna, tanto meno con notizie su eventuali occupanti l'auto. Nel libro di Marco Mariani *Visitatori non invitati* a pag. 77 appare un articolo intestato: 'Europa: un UFO in casa del Presidente della Repubblica!' (che Le accludo in copia) che potrebbe far pensare a quel supposto caso per quanto non vengano precisate date né indicata la Nazione ove avvenne l'avvistamento riferito" [8].

Ed ancora: "... non escludo che possiamo averne parlato in occasione del nostro incontro, tanto più che Lei cita particolari piuttosto esatti (il corsivo è nostro) con date che, dato il tempo trascorso, non ho modo di rammentare. A nulla valsero nel merito le successive richieste di precisazioni a parte di Coppetti, stupito e amareggiato dalla risposta ricevuta. Tanto più che il C. gli scrisse espressamente che non desiderava venisse citato il suo nome considerandolo "inutile ed inopportuno".

La risposta data, in effetti, non può che destare perplessità. E' ben difficile che un militare, per di più personalmente interessato all'argomento UFO, asserisca di avere nel tempo dimenticato un episodio di siffatto spessore e di tale importanza. E' parere di chi scrive che il C. fosse in stretto contatto con Gatti oltre che per lavoro anche per il comune e personale interesse per gli UFO. Non è inoltre da escludere che nel contempo il Gatti, forse avvicinato telefonicamente da Coppetti, abbia richiesto maggiore riservatezza e discrezionalità nel merito, assumendo lo stesso atteggiamento adottato nei confronti sia del sottoscritto che di Renzo Cabassi nel corso dei colloqui telefonici che abbiamo avuto l'opportunità di intrattenere con lui anni dopo. E per di più sembra addirittura che



La Fiat 2300 in dotazione all'epoca alla presidenza della Repubblica sulla quale si trovava il testimone.

il Col. C. faccia proprie le stesse argomentazioni espresse in più circostanze da Igino Gatti.

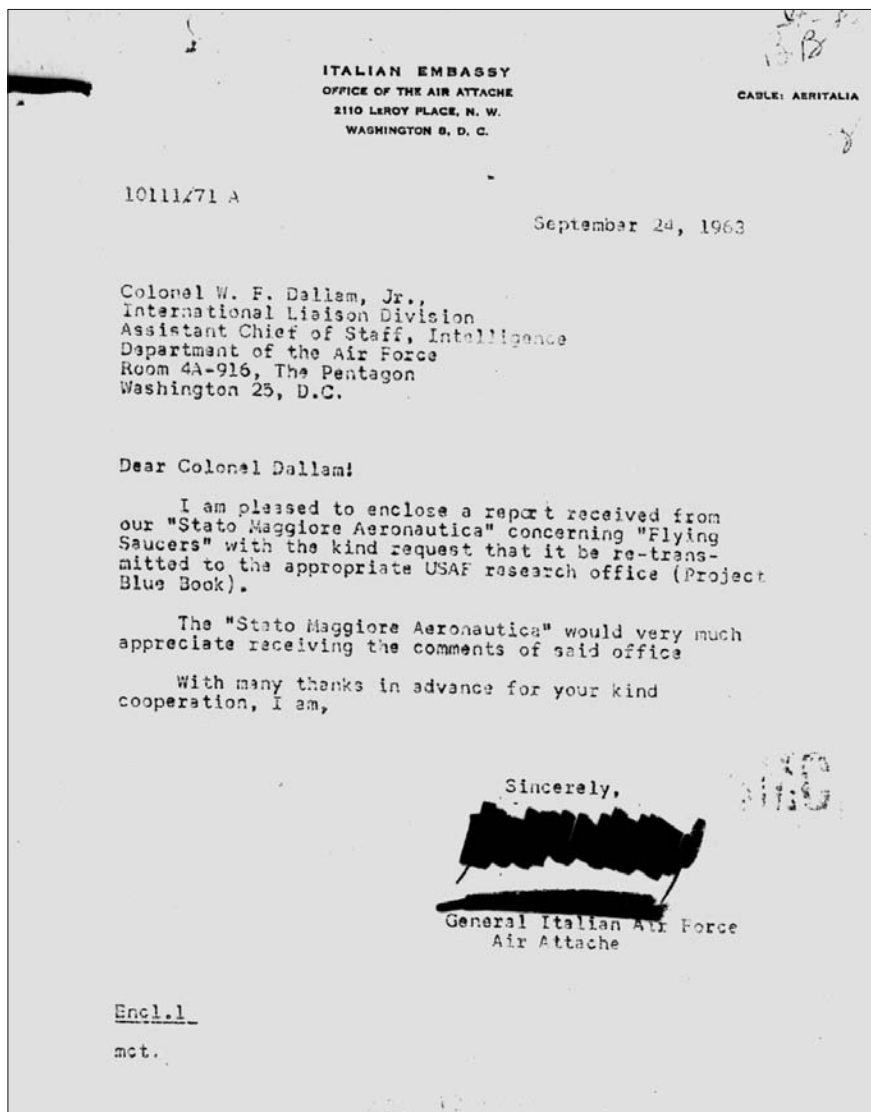
Curioso, poi, il fatto che riporti quanto scritto dal Mariani (che a sua volta riprendeva Vallée) quasi a volersi scusare della risposta negativa data e nel contempo suggerire indirettamente una conferma.

Coppetti, nel 1978, ebbe anche modo, presentato dal generale Alfredo S., di parlare con il col. R. (alla data dell'intervista ancora in servizio presso l'ITAV), il quale gli dichiarò di essere

stato all'epoca informato dell'avvistamento di Castelporziano in quanto erano stati attuati accertamenti su eventuali rilevazioni radariche da parte della difesa aerea (relative sia al traffico aereo che a eventuali "eco" anomale).

Gli appunti redatti da Coppetti in data 30 novembre 1978 affrontano numerose questioni e tematiche relative al fenomeno UFO e all'interesse nel merito da parte degli ambienti milita-

ri dell'Aeronautica. Il Col. R., nel 1964 in servizio presso l'Ispettorato della Difesa Aerea (gestito dal Comando Generale della Difesa Aerea), dichiarò che in merito al caso della tenuta presidenziale di Castelporziano l'Aeronautica ricevette l'incarico da parte del SIOS di accertare, tenuto conto che all'epoca tutto il traffico aereo era gestito da personale militare, se vi erano state segnalazioni visive da parte dei militari di turno e nel contempo eventuali riscontri, oltre che di traffico aereo, di eco anomale ai radar. La rispo-



La lettera all'US Air Force che accompagnava il rapporto dello Stato Maggiore sul caso.

CONFRONTO FONTE BISIACH/PINOTTI E FONTE SMA/GATTI

	FONTE BISIACH/PINOTTI	FONTE SMA/GATTI
DATA	Non indicata: "Alcuni anni fa..." riferito al 1974. Mese di luglio ("... era luglio proprio"). Pinotti riferisce inizialmente: data imprecisata Anni 60.	20 agosto 1963
ORA	Verso le ore 13 (pomeriggio)	Ore 21.32 (notte)
LUOGO	"... andava verso Ostia, sulla strada Roma-Ostia". "Alla tenuta di Castelporziano?" "Sì... quella è oltre però...".	Tenuta Presidenziale di Castelporziano (Roma)
TESTIMONE	Un uomo di stato, di un partito della maggioranza relativa ("Questo signore alcuni anni fa era meno importante adesso lo è un po' di... abbastanza di più") unitamente alla moglie, al figlio e alla bambinaia.	Un autista del parco macchine della Presidenza della Repubblica (certo F.).

DESCRIZIONE UFO	"Ombra circolare come un ombrello" che stava sopra l'autovettura... un "disco, probabilmente metallico, scuro... sembrava che fosse d'alluminio".	"Assomigliava molto ad un elmetto di tipo inglese". Presenza di una sorta di "torretta" e di tre oblò illuminati tipo "finestrini".
EFFETTI COLLATERALI	"L'intera carrozzeria sarà come scossa da una vibrazione di apparente natura elettromagnetica..." (si noti che questo particolare non è stato riferito da Bisiach ma aggiunto con un tocco di colore da Pinotti basandosi su Vallée).	Vibrazioni ripetute dell'autovettura al passaggio dell'UFO.

sta fu negativa. Il R. mise comunque in evidenza che i radar in dotazione all'Aeronautica in quel periodo erano obsoleti e che di conseguenza un riscontro negativo non significava affatto l'assenza di eventuale traffico aereo. In questa sede va ancora precisato che i nostri tentativi effettuati finalizzati a rintracciare il testimone (probabilmente nel contempo deceduto), eventuali parenti o colleghi di lavoro hanno sortito esito negativo.

SCENARI APERTI

A questo punto direi che risulti scontato che il caso narrato dal giornalista Gianni Bisiach nel corso della trasmissione *Radio anch'io!* (Radio 1, 16 luglio 1974), più volte ripreso e citato da Roberto Pinotti [9] facendone un collage con le scarse informazioni fornite dal

Vallée, abbia nulla a che vedere con questo episodio come evidenziato dalla tabella qui sopra.

E' pertanto evidente che ci si trovi di fronte a due segnalazioni di avvistamenti UFO nettamente contraddistinte. Quanto ha raccontato il giornalista Gianni Bisiach, seppur non riportato al caso della Tenuta Presidenziale di Castelporziano (Roma), è comunque di estremo interesse [vedi tabella]. Purtroppo, nel corso degli anni, lo stesso si è sempre negato rifiutando di dare ulteriori e più precise informazioni nel merito per tutelare la *privacy* del testimone non essendo autorizzato a farlo (non dimentichiamo che all'epoca Bisiach esercitava anche la professione di medico). Si tratta di episodi eclatanti che rappresentano lo zoccolo duro della casistica ufologica e che tuttora non tro-

vano, se rapportati alle conoscenze attuali, alcuna spiegazione plausibile. L'UFO (mancato) del Presidente della Repubblica. Con questo titolo non si è voluto minimizzare l'accaduto ma riportare il tutto al "reale" contesto dei fatti storiograficamente verificati di fronte alle numerose elucubrazioni sorte a commento nel corso degli anni ed amplificate dal velo e dalla cortina di mistero adottata - e in parte giustificata - da Jacques Vallée. Tanto che lui stesso, così trasparente dal suo diario, era convinto - basandosi su questo caso - che ad Hynek non pervenisse tutta la documentazione raccolta e ricevuta. Il che, come abbiamo appurato, non si evince affatto da quanto conservato agli atti. Più che mai vale porsi la domanda appuntata da un sottoufficiale dell'AMI negli Anni Ottanta a margine di una velina contenente una segnalazione OVNI: "Ma gli UFO chi li partorisce?".

RINGRAZIAMENTI: l'Autore desidera ringraziare per la collaborazione prestata e per le ricerche esperite: Massimiliano Grandi, Matteo Leone e Bill Wise.

NOTE

- [1] Paolo Fiorino, "L'UFO del Presidente" in: *UFO. Rivista di informazione ufologica*, n. 20, luglio-dicembre 1997, pagg. 13-16.
- [2] L'archivio del giornalista Marcello Coppetti (1922 - 2003) è conservato presso l'Archivio Centrale dello Stato che lo ha ricevuto dalla Soprintendenza Archivistica della Toscana, la quale a sua volta lo ha acquistato nel 1991 ad un'asta di Sotheby's. Esso si compone di 244 "buste" (faldoni) molti dei quali contengono materiale catalogato "UFO". Le ricerche nel merito sono state effettuate dal socio del CISU Massimiliano Grandi.
- [3] Sulla figura di Igino Gatti vedasi: Paolo Fiorino, "1947-1970. I primordi dell'ufficialità in Italia" in: *UFO. Rivista di informazione ufologica*, n. 29, luglio 2004, pagg. 13-20.
- [4] *Project Blue Book* è la denominazione che assunse dal marzo 1952 al gennaio 1970 il gruppo di studio dell'aeronautica militare statunitense sugli UFO. Si trattò del più longevo, a tratti significativo, discusso e delicato sforzo fatto dai militari americani per occuparsi del problema. Con la sua chiusura cessò ogni sforzo sistematico per l'analisi degli avvistamenti da parte delle forze armate statunitensi. Vedasi http://it.wikiufo.org/index.php?title=Progetto_Blue_Book
- [5] AMI: Aeronautica Militare Italiana. Corpo delle Forze Armate Italiano dipendente dallo SMD (Stato Maggiore Difesa).
- [6] Tutti i nominativi sono conservati presso l'archivio del CISU. Si è deciso di omettere le generalità per esteso in ottemperanza alle attuali norme legislative sulla tutela della *privacy* tenuto conto che si tratta di appunti e corrispondenza privata.
- [7] Marcello Coppetti, *UFO: arma segreta*, Edizioni Mediterranee, Roma, 1979. Alla fine degli anni '70 e all'inizio degli anni '80 molti articoli di Coppetti (all'epoca giornalista all'ANSA di Firenze) sono stati pubblicati sul periodico mensile *Il Giornale dei Misteri*.
- [8] Marco Mariani, *Visitatori non invitati*, SugarCo Edizioni, Milano, 1978, pag. 77.
- [9] Di recente vedasi il *Quotidiano Nazionale* (*La Nazione*, *Il Resto del Carlino* e *Il Giorno*) del 16 novembre 2009: L'ufologo Roberto Pinotti rivela: "Anche il presidente Segni ne avvistò uno" e più precisamente: "... da un ricercatore franco-americano che lavorava per la Nasa, abbiamo avuto notizia di un 'incontro ravvicinato' fatto dal presidente della Repubblica Segni, nel 1961 nella tenuta di Castelporziano".

PROJECT 10073 RECORD CARD			
1. DATE 20-22 August 1963	2. LOCATION Rome, Italy		12. CONCLUSIONS ☐ Was Balloon ☐ Probably Balloon ☐ Possibly Balloon
3. DATE-TIME GROUP Local 2132 GMT ?/1932	4. TYPE OF OBSERVATION ☒ Ground-Visual ☐ Ground-Radar ☐ Air-Visual ☐ Air-Intercept Radar		☐ Was Aircraft ☐ Probably Aircraft ☐ Possibly Aircraft
5. PHOTOS ☐ Yes ☒ No	6. SOURCE civilian	☐ Was Astronomical ☐ Probably Astronomical ☐ Possibly Astronomical	
7. LENGTH OF OBSERVATION 25 seconds	8. NUMBER OF OBJECTS one	9. COURSE Toward Observer	13. Other Information/Description ☒ Insufficient Data for Evaluation ☐ Unknown
10. BRIEF SUMMARY OF SIGHTING Obj shaped like a hat. observed in from of car through windshield. Duration 25 seconds. Objs approached witness. Disappeared by rising quickly. Did not pass in front of or behind anything. Phosphorescent cloudlike. Outline very clear. Big in size. Tower on top of object, some windows. Alone at time of observation.		11. COMMENTS Report in Italian and some detail possibly lost in translation. Since object was observed in front of the car and moving toward the observer it is possible that some form of refraction of a light from a ground source, or mirage caused this sighting. No attempt at determining the nature of the light. WX data not available. All data presented indicates that the mirage explanation is the most probable cause of this sighting.	

Wx RECEIVED - ADDITIONAL INFO
INDICATES DATE/TIME PASSED OVER CAR.
ATTC FORM 329 (REV 26 SEP 52)

La scheda sul caso di Castelporziano del Project Blue Book.

Luci, fenomeni insoliti e UFO nella storia d'Italia

LA PRIMA EDIZIONE DEL PREUFOCAT RIPROPONE IL TEMA DEGLI UFO NEL PASSATO

EDOARDO RUSSO

L'argomento dei cosiddetti "Ufo nel passato" è una tradizione della letteratura ufologica, fin dai primordi all'inizio degli Anni 50. Già il primissimo libro sui dischi volanti, pubblicato da Donald Keyhoe nel 1950, raccoglieva in un apposito capitolo diverse osservazioni di strani oggetti volanti circolari nei decenni precedenti al "primo avvistamento UFO" nel 1947.



DALLA CLIPEOLOGIA ALL'IPOTESI PARAFISICA

Altri autori di quel periodo (in particolare Desmond Leslie e Harold Wilkins, che costituirono poi la base di molte citazioni di terza mano) saccheggiano in particolare le opere di Charles Fort [1], spingendosi poi a riesumare anche antiche cronache di fenomeni celesti osservati nei secoli precedenti, nell'intento di dimostrare che i moderni "dischi volanti" non potevano essere prodotti (sia pur segreti e d'avanguardia) della tecnologia contemporanea, e quindi non potevano che essere di provenienza extraterrestre.

Questo filone produsse poi dagli Anni 60 testi monografici dedicati agli "UFO nel passato", spesso opera di eruditi (alcuni esempi fra tanti: il francese Paul Misraki e gli inglesi W. R. Drake e B. Le Poer Trench) che setacciarono i testi classici e le antiche cronache alla ricerca di prodigi ed apparizioni celesti, da ricondurre alla nozione di "dischi volanti *ante litteram*", con la nascita di un ambito di studi parallelo all'ufologia: la "clipeologia" [2]. Con un curioso parallelo con quello che si ripeterà poi anche per i *crop circles* [3], alla fine degli Anni 60 si verificò un ribaltamento di prospettiva, innescato dal libro di Jacques Vallée *Passport to Magonia* che segna la na-

scita della cosiddetta "ipotesi parafisica" (non visitatori dallo spazio ma la presenza di un'altra realtà parallela alla nostra) proprio appoggiandosi alle rilevanti congruenze tra i moderni incontri ravvicinati e gli antichi incontri con l'Altrove (divinità, ma anche demoni, Madonne, folletti ed elementali, riportati nel folklore popolare, dalle tradizioni celtiche alle cronache medioevali degli inviati dal reame aereo di Magonia). Per non dire della deriva psichica (John Michell) e infine psico-sociologica (Bertrand Méheust), che dai medesimi dati argomentava piuttosto sulla natura simbolica e ricorrente dell'immagine UFO in un vero e proprio folklore contemporaneo, che al sabba delle streghe e alla *trance* degli sciamani ha sostituito i rapimenti alieni.

PROBLEMI DI METODO

Gran parte della letteratura sui fenomeni pre-ufologici ha però sofferto di consistenti problemi metodologici. Primo fra tutti è stato (ed ancora spesso è) l'atteggiamento aneddotico, che si limita a riportare qua e là brevi citazioni (quasi sempre di seconda o terza mano) di racconti più o meno antichi che presentano superficiali somiglianze con eventi ufologici moderni, senza preoccuparsi di verificarne la fonte, tanto per incuriosire o stupire il lettore. Più sottile, ma non meno importante, è il disinteresse (o la mera ignoranza) per qualsiasi cautela filologica, così che si è spesso fatto ricorso a citazioni decontestualizzate, ovvero estrapolate dal loro contesto così da renderle non più comprensibili e forzatamente anomale. A volte, per certi autori, più che di scarsa scrupolosità si deve parlare di vere e proprie deformazioni dei dati riportati in maniera lacunosa o viceversa arricchiti di dettagli inesistenti nelle fonti d'epoca. [4] L'emergere (a metà degli Anni 70) di un filone critico all'interno dell'ufologia europea ha naturalmente riguardato anche la tematica dei pre-UFO. Vanno in particolare ricordati due stu-

diosi belgi: Michel Bougard e Christian Piens i quali hanno scritto libri in cui, oltre a catalogare sistematicamente la casistica di questo tipo, si è cercato di risalire alle fonti originali, riscontrando non poche volte la non corrispondenza di quanto pubblicato nella letteratura ufologica tradizionale. Un altro autore che ha eseguito una revisione critica della casistica del passato remoto è stato il romeno Ion Hobana, il cui lavoro è rimasto ingiustamente penalizzato dalla limitazione linguistica che non ne ha consentito la circolazione fuori dai confini del suo paese. Un approccio del tutto innovativo, che merita di essere segnalato, è stato invece negli Anni 80 la costituzione in Francia di un'Association pour l'Investigation Historique des Phénomènes Insolites (AIHPI), animata da Gilles Durand e Thierry Rocher, con un'impostazione epistemologica centrata sulla correttezza filologica e quindi sul recupero e l'utilizzo di fonti originali, riprodotte integralmente nel notiziario *Siècles des lumières* (incorporato nell'*Annuaire du CIGU*, 1985-1988). Per completezza va ancora menzionato il tentativo (di breve durata: un solo numero nel 1998) di un periodico specializzato (*Le Foo Fighter*) da parte del francese Richard Nolane, che sul tema aveva già anche scritto un libro (di impianto peraltro tradizionalista ETH) ed ha poi avviato nel 2000 su Internet una lista telematica (Magonie) ben presto però sviatasi dalla tematica specifica.

Il principale sviluppo recente è stato la creazione nel 2003 di un gruppo telematico internazionale (Magonia Exchange), ad opera di Chris Aubeck, uno studioso inglese che vive e lavora in Spagna. L'utilizzo di risorse e strumenti telematici è stato per la prima volta applicato ad un lavoro condiviso di raccolta, archiviazione e condivisione di fonti primarie relative ad osservazioni di fenomeni pre-ufologici, con un effetto moltiplicatore degli sforzi di ciascuno degli studiosi (alcune decine) che partecipano al collettivo in maniera altruistica e siner-

gica, ciascuno mettendo tutto il proprio archivio a disposizione di tutti. E' appena il caso di precisare che a questo gruppo hanno partecipato attivamente fin dall'inizio diversi soci del Centro Italiano Studi Ufologici. Dopo sette anni di impressionante raccolta, lavorando a quattro mani con lo stesso Jacques Vallée, Aubeck ha selezionato e riepilogato i 500 casi più interessanti e intriganti, presentandoli in un voluminoso libro che costituirà da oggi in poi il punto di riferimento per qualsiasi studio dedicato a quelli che noi chiamiamo Pre-UFO.

IL PROGETTO PREUFOCAT

Venendo allo specifico del nostro paese, fin dalla sua costituzione il CISU ha fatto dell'archiviazione e catalogazione sistematica della casistica italiana una delle proprie attività qualificanti, decentrata su base regionale o provinciale in quello che già dal 1980 si chiama Progetto Cataloghi Regionali. Invece di considerare solamente le segnalazioni di osservazioni avvenute a partire dal 1947 (anno in cui il fenomeno viene riconosciuto e battezzato), il nostro lavoro di raccolta si è sempre posto come data d'inizio convenzionale il 1900, ricomprendendo quindi anche la prima parte del XX secolo. Restavano invece fuori da tale catalogazione i casi dei secoli precedenti. Per questa ragione, già alla fine degli Anni 80 venne attivata dal socio Umberto Cordier un'apposita sezione (il PreUfoCat) del più ampio catalogo nazionale di fenomeni insoliti (o "fortiani") da lui curato. Fino al 2001, risultavano repertoriati circa 200 casi italiani di PreUfo, definiti come "eventi assimilabili ai fenomeni UFO accaduti in Italia prima del XX secolo".

Ai primi del 2006 un altro socio del CISU prese l'iniziativa di mettere mano a questa casistica per arrivare a produrre un vero e proprio catalogo ragionato: Pietro Torre è uno studioso di lunga esperienza, attivo ufologicamente fin dai primi Anni 70, autore di articoli e libri sull'argomento (fra cui il catalogo provinciale di Messina e poi quello regionale per la Calabria). Per affiancare Torre nel suo lavoro, è stato costituito un apposito collettivo telematico (una *mailing list*) chiamato [PreUfo], avente per scopo precisamente quello di raccogliere e convogliare tutte le fonti documentarie relative ad osservazioni di fenomeni aerei insoliti in Italia nei secoli precedenti il 1900.

Il primo importante risultato del lavoro di Torre è la prima edizione del *Catalogo nazionale delle osservazioni di fenomeni aerei insoliti dall'Antica Roma al*



La ricostruzione dell'osservazione di un "clypeus ardens", il più classico "pre-UFO" di epoca romana.

XIX secolo con il volume *Strane luci nella storia d'Italia*, presentato al Convegno di Torino del 12 novembre scorso.

DEFINIZIONI ED AMBITO DELLA RACCOLTA

A differenza di altri lavori catalografici relativi alla casistica del XX secolo, per il PreUfoCat si sono posti problemi particolari, relativamente alla definizione e delimitazione dello stesso oggetto di raccolta.

Un primo problema riguarda la definizione di UFO (in questo caso, di PreUfo). L'usuale accezione di oggetto o fenomeno (aereo) non identificato dall'osservatore deve essere diversamente calibrata, per quel che riguarda i secoli precedenti il 1900. In epoca antica, qualsiasi apparizione celeste insolita poteva essere considerata un prodigio e in questa categoria troviamo bolidi, comete ed altri fenomeni meteorici o astronomici che in tempi più vicini a noi hanno trovato una loro spiegazione razionale e una collocazione nella normalità. La scelta di quali fenomeni aerei continuare a considerare insoliti, e quindi in qualche modo comparabili alla casistica ufologica contemporanea, presenta indubbi profili di soggettività.

Analogamente, un certo numero di fenomeni ed esperienze sono stati fatti rientrare (dai testimoni o dai cronachisti) in un ambito di apparizioni religiose, dapprima in un ambito pagano ma poi soprattutto all'interno dell'immaginario della tradizione cristiana. Sarebbe pretestuoso (come alcuni hanno peraltro fatto in passato) considerare tutte le apparizioni mariane come se fossero Incontri del Terzo Tipo *ante litteram*, ma è peraltro indubbio che alcune di esse presentano interessanti analogie con tale parte della casistica ufologica, riproponendo l'annosa questione della rilevanza del contesto culturale.

Un secondo problema riguarda l'ambito territoriale da considerare. L'Italia come nazione moderna si è costituita solo 150 anni fa (periodo che quindi comprende solo gli ultimi 40 anni di questo catalogo), ma la nozione geografica risale effettivamente ai primi secoli avanti Cristo e quindi è proprio dalle cronache dell'antica Roma che il PreUfoCat prende le mosse. Nei 27 secoli così considerati, i confini di quella che era chiamata Italia si sono modificati più volte, così che ne hanno fatto parte territori che oggi sono inclusi in altre nazioni. In prima approssimazione, questo catalogo raccoglie le osservazioni con una certa ampiezza di nozione geografica.

6 CAPITOLI PER 3 MILLENNI

La casistica raccolta nel PreUfoCat copre un arco temporale di oltre 2.700 anni. In questo ampio intervallo, il contesto culturale è cambiato più volte ed è evidente che le stesse fonti documentarie (spaziando dalle cronache dell'antica Roma fino alle riviste astronomiche di fine '800) presentano un'enorme eterogeneità di stili, mentalità, conoscenze filosofiche e scientifiche, finalità, contesti filologici. Lo stesso concetto di realtà, la visione dell'universo e dell'uomo rispetto alla divinità, ai fenomeni celesti, all'antinomia soggettivo-oggettivo dell'esperienza osservativa: sono tutti concetti che si sono modificati radicalmente, più di una volta e in più direzioni diverse.

Sarebbe quindi ingenuo ed errato pretendere di interpretare tutto questo coacervo di osservazioni con gli occhiali di noi figli dell'era spaziale (che ha portato non pochi a voler vedere "interventi extraterrestri" in ogni passaggio del nostro passato), non diversamente da chi lo facesse con l'ottica religiosa (tipica dei nostri progenitori, ma tutt'altro che scomparsa) di prodigi e segni o segnali divini della fine dei tempi.

Per questi motivi, nel corso della redazione del volume di Torre si è deciso, per spezzare la sequenza ininterrotta di un migliaio di resoconti sparsi su oltre due millenni e mezzo, di suddividere il tutto in sei capitoli, seguendo la medesima ripartizione utilizzata da Aubeck e Vallée nel proprio recente volume (basata su un'ottica storico-culturale euro-centrica):

- una prima parte riguarda l'antichità più remota, ovvero l'evo antico e la prima parte del medioevo (dal 700 a.C. fino all'anno 1000 d.C.), un periodo nel quale cronaca e religione, conoscenza della natura e superstizione (o magia), si sovrappongono nei racconti che ci sono stati tramandati relati-

vamente a fenomeni aerei insoliti;
- un secondo capitolo raccoglie invece le segnalazioni che vanno dal 1000 al 1500 d.C., ovvero il basso medioevo, con i suoi viaggi ed esplorazioni, l'incontro/scontro tra Europa e Islam, la rinascita di una scienza rudimentale, le prime università, una cronachistica sempre più fattuale;

- il XVI secolo (1500-1600) è il periodo del Rinascimento, dell'espansione europea verso le Americhe, della riforma protestante, di una crescente attenzione ai fenomeni della natura;

- il XVII secolo (1600-1700) vede la crescente emancipazione dalla religione e il consolidarsi in forma moderna di astronomia, fisica, matematica, medicina, filosofia, con la nascita delle primissime società e riviste scientifiche;

- il XVIII secolo (1700-1800) è quello dell'Illuminismo, dello studio razionale delle meteore, delle ricerche sulla natura dei fulmini, delle osservazioni astronomiche sistematiche e (per quel che ci riguarda qui) di una cronachistica scrupolosa sui fenomeni celesti anche anomali;

- il XIX secolo (1800-1900) vede l'effetto della rivoluzione industriale sull'avanzamento delle scienze naturali, e il pensiero scientifico si impone fino a culminare nel razionalismo di fine secolo, mentre la tecnologia passa dall'aerostatica ai prodromi dell'aeronautica.

Anche se il catalogo è nato e si è sviluppato come relativo a specifici eventi, il curatore si è concesso qualche licenza includendo un paio di reperti archeologici e qualche leggenda locale cui mal si adatta il concetto di "caso" (dotato del triplice requisito di data, luogo, testimoni).

Più frequente è invece l'inserimento di alcune apparizioni (soprattutto religiose) e di fenomeni para-ufologici che a rigore non sarebbero propriamente inquadrabili in un contesto ufologico in senso stretto, ma che spesso sono stati citati o riportati nella letteratura ufologica.

Al momento del completamento della prima stesura, il PreUfoCat raccoglieva complessivamente 952 casi (numerati in ordine cronologico) ma, come per qualsiasi lavoro di raccolta perennemente in fieri, mentre proseguiva il lavoro editoriale di impaginazione e correzione il curatore ha raccolto e catalogato alcune nuove segnalazioni, che hanno portato così il totale quasi a quota-1000. Questi nuovi casi sono raccolti in un'apposita appendice.

QUATTRO RIFLESSIONI FINALI

In conclusione, ci sia concesso riportare alla riflessione dei nostri lettori le

considerazioni conclusive con le quali Aubeck e Vallée riassumono il frutto della raccolta internazionale di documentazione sugli "UFO del passato".

1) Nel corso di tutta la storia, fenomeni sconosciuti variamente descritti come prodigi o meraviglie celesti hanno avuto un forte impatto sui sensi e sull'immaginazione di chi li ha osservati e testimoniati.

2) Ogni epoca ha interpretato questi fenomeni nei propri termini, spesso in un contesto specifico (religioso o politico), e ciascuno ha proiettato la propria visione del mondo, le proprie paure, fantasie e speranze su quello che vedeva in cielo.

3) Anche se molti particolari di questi eventi sono stati dimenticati o nascosti, il loro impatto ha forgiato la civiltà umana in modi importanti.

4) Le lezioni che possiamo trarre da questi casi antichi possono essere utilmente applicate all'intero spettro di fenomeni aerei che vengono ancora riportati e che restano inspiegati dalla scienza contemporanea.

PROSPETTIVE FUTURE

Questa edizione del PreUfoCat va considerata un primo punto di arrivo di un percorso che potrà ancora ampliarsi e perfezionarsi, anche con riferimento a quanto sopra esposto.

E' intanto la prima opera sistematica mai realizzata per il nostro paese per questo tipo di casistica: non sono mancati in passato articoli e libri che riportavano le osservazioni pre-ufologiche dei secoli andati, ma nessuno si è posto o ha raggiunto gli obiettivi di completezza (inclusione di tutta la casistica reperita), organizzazione (strettamente cronologica), scrupolo filologico (senza alterare il contenuto delle fonti), ricerca e documentazione bibliografica (con indicazione specifica delle fonti e ricerca delle fonti primarie), lavoro di squadra (che ha coinvolto non pochi studiosi e collaboratori), coordinamento da parte del curatore, e infine valutazione di ogni singolo caso (proponendo l'identificazione più probabile, a giudizio del curatore stesso).

Ne è uscita un'opera imprescindibile di riferimento, della quale il Centro Italiano Studi Ufologici non può che essere orgoglioso.

Va peraltro evidenziato che il lavoro non è certo concluso in maniera definitiva: nei vari archivi e nelle biblioteche giacciono sicuramente centinaia di altri eventi inquadrabili nella casistica preufologica, che ancora non sono stati recuperati e repertoriati. Il Centro Italiano Studi Ufologici è interessato a qualsiasi altro caso di po-

tenziale Pre-UFO che non sia qui catalogato o a qualsiasi altra fonte documentaria relativa a quelli già catalogati, così come a qualsiasi correzione o integrazione di quanto contenuto in questa prima edizione.

L'invito rivolto a tutti è di collaborare, mettendosi in contatto col CISU o direttamente con il coordinatore del PreUfoCat, Pietro Torre.

NOTE

1) Charles Fort fu un precursore dell'ufologia che nei primi decenni del '900 pubblicò quattro libri pieni zeppi di fatti e notizie strani o insoliti.

2) Il neologismo "clipeologia" venne coniato proprio in Italia, alla fine degli Anni 50, prendendo spunto dalla descrizione di *clipei ardentis* [scudi infuocati] visti nei cieli dell'antica Roma.

3) Le presunte cronache di "cerchi nel grano" risalgono addirittura al 1678, dapprima presentate come prova dell'ipotesi naturale dei vortici di plasma, divennero poi invece argomento a favore della tesi anomalistica in contrapposizione a quella di creazioni umane.

4) Ci sia concesso stendere qui un pietoso velo su uno scrittore italiano (Alberto Fenoglio) che in questo ambito specifico è ormai considerato sinonimo di pazzie inventate di sana pianta.

FONTI BIBLIOGRAFICHE

- Aubeck, Chris & Vallée, Jacques: *Wonders in the Sky - Unexplained Aerial Objects from Antiquity to Modern Times*, Tarcher, New York (USA), 2010;
- Bougard, Michel: *La Chronique des OVNI*, Jean-Pierre Delarge, Paris (France), 1977;
- Cordier, Umberto: "PreUfoCat - Il catalogo delle segnalazioni ufologiche italiane 'antiche'", *UFO Forum* n. 19, ottobre 2001,
- Drake, Walter Raymond: *Gods or Spacemen?*, Amherst Press, Amherst (USA), 1964 (tr. it. *Uomini, dei, esseri spaziali*, MEB, Torino, 1972); e poi: *Gods and Spacemen in the Ancient East* (1973, tr. it.: *Extraterrestri nell'antico Oriente*, Mediterranee, Roma, 1974), *Gods and Spacemen in the Ancient West* (1972; tr. it. *Gli extraterrestri e le civiltà scomparse*, Armenia, Milano, 1974), *Gods and Spacemen Throughout History* (1975; tr. it. *Gli dei dello spazio*, Longanesi, Milano, 1978)
- Fort, Charles: *The Book of the Damned* (1919; tr. it. *Il libro dei dannati*, Armenia, Milano, 1973); e poi: *New Lands* (1923), *Lo!* (1931), *Wild Talents* (1932);
- Hobana, Ion: *Enigme pe cerul istoriei*, Abeona, Bucuresti (Romania), 1993;
- Keyhoe, Donald E.: *The Flying Saucers Are Real*, Fawcett, New York (USA), 1950;
- Le Poer Trench, Brinsley: *The Sky People* (1960; tr. it. *Gli abitanti del cielo*, Mediterranee, Roma, 1974); e poi: *Men Among Mankind* (1962), *Forgotten Heritage* (1964), *The Flying Saucer Story* (1966; tr. it.: *Storia dei dischi volanti*, Mediterranee, Roma, 1973), *Operation Earth* (1969; tr. it. *Operazione Terra*, Mediterranee, Roma, 1974), *The Eternal Subject* (1973), *Secret of the Ages* (1974).
- Leslie, Desmond & Adamski, George: *Flying Saucers Have Landed*, Laurie, London (UK), 1953 (tr. it. *I dischi volanti sono atterrati*, Mediterranee, Roma, 1974);
- Méheust, Bertrand: *Soucoupes volantes et folklore*, Mercure de France, Paris (France), 1985;
- Michell, John: *The Flying Saucer Vision: the Holy Grail Restored*, Sidgwick & Jackson, London (UK), 1967;
- Misaki, Paul: *Des signes dans le ciel*, Labergerie, Paris (France), 1968; in origine sotto pseudonimo: Thomas, Paul: *Les extraterrestres*, Plon, Paris, 1962;
- Nolane, Richard D.: *Autrefois les extraterrestres*, Vau-girard, Paris (France), 1993;
- Piens, Christiane: *Les Ovnis du passé*, Marabout, Ver-viers (Belgium), 1977;
- Sider, Jean: *Les extra-terrestres avant les soucoupes volantes - Le catalogue mondial de 370 cas de rencontres des 3e et 4e types*, JMG, Agnieres (France), 2007;
- Vallée, Jacques: *Passport to Magonia - From Folklore to Flying Saucers*, Regnery, Chicago (USA), 1969;
- Wilkins, Harold T.: *Flying Saucers on the Attack*, Citadel Press, New York (USA), 1954.

Gli UFO dell'Unità d'Italia

GLI AVVISTAMENTI DAL 1860 AL 1871, DAI "MILLE" A ROMA CAPITALE

DI PIETRO TORRE

Strane luci nella storia d'Italia di Pietro Torre è stato presentato ufficialmente nel corso del 26° Convegno Nazionale di Ufologia del CISU, il 12 novembre scorso a Torino.

Il libro è il risultato del lavoro minuzioso ed articolato, soprattutto per la quantità e la varietà delle fonti, svolto in questi anni da Torre e da quanti hanno collaborato al Progetto PreUfoCat e ha trovato nella veste celebrativa del convegno torinese l'occasione più adatta ed opportuna per portare l'attenzione di ufologi e grande pubblico sull'enigma degli UFO nel passato.

Per sottolineare meglio la vicinanza tra le vicende ufologiche e la storia dei 150 dell'Unità d'Italia che è stata festeggiata nel corso del 2011, abbiamo estratto dal volume i casi compresi tra il 1860 e il 1871, dall'impresa dei Mille alla proclamazione di Roma capitale. Si tratta di poche segnalazioni, soprattutto a causa della povertà delle fonti dell'epoca, che comprendono perlopiù fenomeni noti e ancora oggi scambiati per UFO come meteore e osservazioni di corpi celesti. Vi sono poi altri fatti più singolari e meno conosciuti tra i quali diversi casi di fulmini globulari, un fenomeno esso stesso poco noto e al limite della conoscenza scientifica, ed alcuni altri casi di più difficile interpretazione.

Questi avvistamenti sono probabilmente la punta di un vero e proprio iceberg ed è probabile che nei prossimi anni, grazie soprattutto alla possibilità sempre maggiore di recuperare grazie a Internet fonti altrimenti difficilmente accessibili, altri casi vadano ad aggiungersi e possano darci un'idea più completa di cosa rappresentano gli "UFO nel passato". Per adesso restano una cronaca interessante e curiosa che ci arricchisce nel ricordo e nello studio di quegli anni così importanti per la vita del nostro Paese.

La "Stella d'Italia"

Tra i casi presentati quello senz'altro più curioso avvenne a

Roma il 27 novembre 1871, esattamente in coincidenza con l'inaugurazione da parte di Vittorio Emanuele II del neonato Parlamento italiano.

Il clima della giornata era quello delle grandi occasioni e l'attesa del re, che avrebbe aperto i lavori parlamentari con un suo discorso alle ore 11, era tale che in piazza Colonna era stato issato un cartellone sul quale, in francese, era scritto: *"J'attende mon astre"*.

Contemporaneamente, nel corso della stessa mattina, diversi gruppi di romani, mano a mano più folti, osservarono in cielo, in direzione Sud *«una bella, riconoscibilissima, luminosa stella, una 'stella lucentissima', grossa a vista d'occhio, come uno scudo d'argento»*, come riportano le fonti dell'epoca. La presenza in cielo del corpo luminoso venne accolta come un buon auspicio, quasi un segno celeste in onore dell'evento, e la luce venne immediatamente battezzata come la "Stella d'Italia".

Al di là del clamore, in questo caso l'"UFO" fu facilmente identificabile: si trattava del pianeta Venere che in certi periodi ed in particolari condizioni di trasparenza atmosferica può risultare visibile anche nel corso della mattina. Sintetizza bene lo svolgimento dei fatti lo stesso Quintino Sella in una sua lettera scritta in quello stesso giorno: *«Giornata magnifica. Tempo cattivo fino a ieri notte. Poi il cielo si rasserenò splendidamente. Venere che è ora assai vicina alla terra e splendidissima, ma che da più giorni non si vedeva per il cattivo tempo appare stamane così splendida, che fu un grido universale: 'la stella d'Italia'»*.

Il fatto ebbe addirittura un'eco politica poiché *L'Osservatore Romano*, per rimarcare il fastidio per quella che il Vaticano viveva come una sorta di occupazione, scrisse che soltanto Venere, il cui nome è quello di una dea pagana, poteva mostrarsi a festeggiare il neonato parlamento italiano.

g.p.g.

1860, 4 ottobre, San Giovanni in Fiore (CZ)

Dai racconti dei nativi del luogo pare che il 4 ottobre 1860 sia apparso nel cielo del paese un grande oggetto denominato *«la trave di fuoco»* per la sua forma allungata e apparentemente coperto di fiamme. La gente cadde nel panico e, pensando ad un castigo divino, alcuni padri Cappuccini salirono sul colle Bacile, che domina il paese, e lì celebrarono una messa in onore di San Giovanni. L'oggetto sparì e sul colle venne costruita una chiesetta in ringraziamento al santo. Per ricordare l'avvenimento, fino a tempi recenti, il 4 ottobre di ogni anno la statua di San Giovanni veniva portata in processione sul colle Bacile, dove nella piccola chiesetta si celebrava una messa. Molti abitanti del paese tramandano il medesimo ricordo. L'apparizione in cielo di una *«di fuoco»* o *«trave di ferro»* (*«u travu e' herru»*) se-



Pietro Torre durante il suo intervento.

condo i superstiziosi abitanti della Calabria (ad esempio di Squillace, in provincia di Catanzaro), veniva interpretata come un presagio di sventura: probabilmente si è trattato di comete, da sempre ritenute astri di cattivo augurio.

Fonte: *Il Giornale dei Misteri*, n. 27, Giugno 1973, p. 6 [comunicazione del signor Luigi Spadafora]. (Si ringrazia Giuseppe Stilo)

1860, 10 Dicembre, pomeriggio, Mare di Gaeta (LT)

Sul vascello francese Saint-Louis che si trovava dinanzi a Gaeta, venne spezzata da un fulmine la banderuola d'ottone. Tre marinai dichiararono d'aver udito una forte detonazione, subito dopo un gran lampo, e di aver visto una bolla di fuoco gialla arrivare a tribordo, *«au pied du gran mât»* (ai piedi dell'aoilbero maestro). Altri videro delle fiamme bluastre agitate, perfettamente percettibili per uno o due se-

condi. Avvenne anche un'altra rottura nella punta di platino, avvitata e poi saldata sull'asta di rame che faceva da parafulmine. Il fenomeno potrebbe essere identificabile come fulmine globulare.

Fonte: Ignazio Galli, *Effetti meccanici dei fulmini globulari*. Memorie della Pontificia Accademia Romana dei Nuovi Lincei, vol. XXIX, 1911, pp. 300-301. (Da: BLI-TA, *Catalogo italiano delle osservazioni di fulmini globulari*, a cura di Paolo Toselli, edizioni UPIAR)

1860, verso il 16 Dicembre 1860, Siena

Da una lettera del professor Cocchi, scritta a Firenze l'8 Agosto 1861 e indirizzata al signor Greg: «... Il mio amico Professor Compagni, di Siena, mi scrisse qualche tempo dopo [si fa riferimento all'osservazione di un meteorite del 4 o 5 ottobre 1859. NDR] su un evento simile che terrorizzò enormemente Siena, e fece lasciare in gran fretta a molti dei suoi cittadini le case traballanti. Egli racconta che nel dicembre ultimo scorso (1860), attorno al 16 del mese, attraversò il cielo sopra Siena un bolide enorme, che, trascorsi pochi minuti, produsse nella sua avanzata un terribile rumore: esso lasciò lungo il suo cammino molte scintille. Giudicando dall'orecchio, l'esplosione si dovette verificare in un punto fra Asciano e Buonconvento; qualcuno, in verità, afferma di aver visto cadere, da qualche parte, dei frammenti di fuoco; nulla, comunque, è stato trovato».

Fonte: Robert Philips Greg, "A catalogue of meteorites and fireballs", *Annual Report of the British Association for the Advancement of Science*, Londra, 1860, p. 37.

1862, Val di Livo (CO)

Georg Leonhardi, nel 1862, scrisse che nei pressi dei laghetti di Darengo, Cavigli e Ledù, in Val di Livo, quando si approssimava il cattivo tempo, si sentivano suoni strani, dati da un mostro che abitava nei laghetti. Stessa leggenda si ha in Val Zezzina, circa il *Lai dal Dragun* (lago del dragone) ed in Val Laver, a proposito del *Lai da Laver*. Si potrebbe trattare di una leggenda basata su possibili fenomeni acustici legati alla morfologia del posto.

Fonte: sito PHP-Nuke, Il mostro del lago di Como, <http://www.acquea.it/modules.php?name=News&file=print&sid=23>

1862, 28 settembre, Piperno (LT)

«Fu veduto nella piazza della città un globo di fuoco andar girando intorno e fermarsi qualche istante sulla punta di legno dell'ombrello aperto di un uomo, donde si slanciò dividendosi in due o tre globi minori alle case della piazza, e il principale dei detti globi investì quella del signor Fasci, "tagliando a minute strisce i cristalli di tutte le finestre, forando in molti siti il condotto delle grondaie, e facendo altri danni"». La descrizione dell'evento va evidentemente nella direzione di un possibile fulmine globulare.

Fonte: Ignazio Galli, *I principali caratteri dei fulmini globulari*. Memorie della Pontificia Accademia Romana dei Nuovi Lincei, vol. XXVIII, 1910, p. 236; vol. XXIX, 1911, p. 292. (Da: BLI-TA, *Catalogo italiano delle osservazioni di fulmini globulari*, a cura di Paolo Toselli, edizioni UPIAR)

1864, 1 novembre, ore 22.53, Montespertoli (FI)

La contessa X in Baldelli descrisse il seguente fenomeno in località Poggio Ubertini: «Un bianco globo di fuoco molte volte più grande che la luna piena sembrò sospeso pressoché senza muoversi nell'aria; una grande porzione del cielo circostante era illuminata da esso, così che essendo il mio capo girato lontano da esso, meccanicamente percepii che era la luce lunare, benché, se avessi pensato a fondo, avrei capito che la luna non era in quel momento in vista; ma un luminoso luccichio di luce su un lauro non lontano da me richiamò la mia attenzione, e girandomi io vidi questa palla di fuoco, bianca per un momento, ombre di arancio e blu passare sulla sua superficie, quest'ultima raggiunta la precedente. Dopo un buon minuto (dopo che mi ero girata ver-



Un'illustrazione d'epoca di un fulmine globulare.

so di essa) scomparve improvvisamente; svanì, non apparve muoversi da dove era; solo appena prima della sua scomparsa una più piccola palla fu vista immediatamente al di sotto di essa, di un colore arancio vivo; il primo apparve in quel momento della stessa tinta».

La contessa, in contatto anche con il famoso astronomo Giovanni Battista Donati, riportò questo ed altri all'*Astronomical Register*, cui si era abbonata nel 1863 (anno di nascita della rivista). Oltre ad alcune altre osservazioni di meteore, comunicò infatti anche la sua osservazione dell'aurora polare del 4 febbraio 1872, gli effetti sul Sole di polvere in sospensione il 22 giugno 1878 (di cui parlò anche Sacchi sull'Osservatore Romano), e (presumibilmente, giacché il suo nome non compare, ma il contadino è del conte Baldelli) un'osservazione di un contadino secondo il quale «*nevicava stelle*» il 27 Novembre 1885 (l'ultima tempesta nota delle Andromedidi).

La villa citata nel testo è oggi presumibilmente la sede del Centro Evangelico Poggio Ubertini, dopo il dono per testamento della contessa Giulia Baldelli vedova Tommasi (?-1932?), ultima discendente della famiglia, alla Chiesa dei Fratelli di Firenze (una corrente del terzo protestantesimo cui aveva aderito, nella nobiltà toscana, ad esempio, il conte Piero Guicciardini nel 1836) cui apparteneva.

Fonti: Madame Baldelli, "Large fireball", *Astronomical register*, vol. 3, 1865, p. 53 - William Roger Corliss, *Lightning, auroras, nocturnal lights, and related luminous phenomena*, Sourcebook Project, Glen Arm (MD, USA) 1982, es. GLB7-X1 - e-mail di Roberto Labanti a PreUfo@yahoogroups.com
Sito: <http://www.poggioubertini.it/storia.htm>
(Si ringraziano Roberto Labanti e Giuseppe Stilo)

1865, 14 luglio, al tramonto, Monte Cervino (AO)

Il Cervino (4478 m) era considerato in antico pericoloso perché abitato da entità ultraterrene. La prima conquista della vetta avvenne il 14 luglio 1865, alle ore 13.40, da parte di una squadra di scalatori svizzeri così composta: l'organizzatore inglese Edward Whymper (1840-1911), lord Francis Douglas, il reverendo Charles Hudson, la guida Michel Croz, lo studente Roger Hadow, la guida Peter Taugwalder ed il figlio Peter jr. L'impresa fu però luttuosa: durante la discesa, verso le 18.30, Hadow, Croz, Hudson e Douglas scivolarono precipitando per 1000 metri lungo le pareti Nord della montagna. In quel preciso momento i sopravvissuti ebbero una lucida visione: nell'alto del cielo era apparso un grande semicerchio luminoso, tagliato da una striscia perpendicolare che lo divideva in due settori uguali; in ognuno dei due settori spiccava una croce latina. La visione appariva pallida e silenziosa verso Est, sovrapposta a grande altezza sul ghiacciaio del monte Lyskamm (nel gruppo del Rosa). I superstiti tornati a Zermatt descrissero il fenomeno con sincera obiettività.

Si potrebbe pensare ad una sorta di antelio, visto in direzione opposta al Sole che stava tramontando; certamente

la tipologia e la coincidenza destano stupore. - I quattro morti furono i primi della storia alpinistica del Cervino; i loro corpi sono sepolti in un cimitero situato all'estremità di Zermatt, che accoglie molte vittime della montagna e famose guide alpine.

Fonti: AA.VV., *Le meraviglie del mondo*, Società Editrice Libaria, Milano 1923, v. 2, p. 402 - Serge Bertino, *Guida delle Alpi misteriose e fantastiche*, Sugar, Milano 1972, pp. 208-216 - Pier Luigi Brunori, "Le misteriose croci del Cervino", *Il Giornale dei Misteri*, n. 16, luglio 1972 - Camille Flammarion, *L'atmosfera*, Simonetti, Milano 1886, pp. 177, 182.

1866, 22 luglio, ore 23.10, Imperia

Ad Imperia vennero avvistati due dischi concentrici, che poi si separarono prendendo direzioni opposte: il primo si spostò verso Sud-Ovest, il secondo verso Nord-Ovest.

Fonti: *Notiziario UFO*, febbraio 1979, p. 6 - CUN Genova, "La casistica Imperiese", <http://web.tiscalinet.it/lareteufo/genova4.htm>

1866, 23 luglio, 00.10, Imperia

Un'ora dopo l'avvistamento dei due corpi luminosi che, prima uniti poi si separarono, un terzo oggetto transitò in cielo, dirigendosi verso Nord-Est.

Fonti: *Notiziario UFO*, febbraio 1979, p. 6 - CUN Genova, "La casistica Imperiese", <http://web.tiscalinet.it/lareteufo/genova4.htm>

1867, 17 agosto, 18.00, Roma

Il fattore del convento delle suore di Santa Dorotea vide un globo di fuoco passare tra le verghe di ferro del cancello che chiude l'ingresso posteriore, e percorrere a poca distanza dal suolo tutto il viale, lungo 90 metri e fiancheggiato da muri coperti di piante. Giunto nel cortile il globo scoppiò orribilmente a circa 5 metri da una statua marmorea. L'esplosione dovette avvenire con grande spargimento di fiamme perché tutto l'edificio sembrava invaso da un «colossale incendio». Una donna provò un senso di calore, anche se era ad una certa distanza. La suora Elisabetta Tiberi, che era vicina all'esplosione, assicurò che il globo non diffuse odore e non produsse scossa; ella non trovò alcun segno di danno o bruciatura nemmeno sulle piante. Una possibile spiegazione può essere data da un fulmine globulare.

Fonte: Ignazio Galli, *Effetti dei fulmini globulari sugli alberi e sulle erbe*. Memorie della Pontificia Accademia Romana dei Nuovi Lincei, vol. XXXI, 1913, pp. 226-227. (Da: BLITA, *Catalogo italiano delle osservazioni di fulmini globulari*, a cura di Paolo Toselli, edizioni UPIAR)

1867, 21 agosto, 20.30, Moncalieri (TO)

«Il 21 agosto 1867, alle 8.30 di sera, gli abitanti di Moncalieri in Piemonte assistettero allo spettacolo poco comune di un bolide che percorse, al di sotto delle nuvole e a poca distanza dal suolo, uno spazio davvero considerevole. Ecco in quali circostanze si verificò il fenomeno. La metà del cielo era quasi completamente coperta da delle nuvole oscure, soprattutto a Sud-Est. Ad un tratto una magnifica meteora luminosa si dipartì da Nord-Ovest, al di sotto dell'Orsa Maggiore e, dirigendosi verso Sud-Est, si abbassò sotto le nuvole. Descrisse così, fra queste nuvole ed il suolo, una traiettoria rettilinea di 50 gradi all'incirca. Questo astro era di prima grandezza ed il suo diametro apparente era simile a

Pietro Torre

Strane luci nella storia d'Italia



EDIZIONI UPIAR

quello di Giove; il suo colore era d'un rosso molto vivo. L'altezza delle nuvole non superava i 300 metri al di sopra del suolo». La descrizione è quella di un possibile fenomeno meteorico.

Fonte: Camille Flammarion, *Etudes et lectures sur l'astronomie*. Gauthier-Villars, Paris, 1873, vol. 4, § 8, pp. 247-248.

1869, 5 maggio, 23.30, Moncalieri (TO)

Padre Francesco Denza (1834-1894), direttore al tempo dell'Osservatorio meteorologico di Moncalieri (TO), comunicò in questi termini l'avvistamento di un singolare bolide: «La sera del 5 maggio del presente anno, allorché quando noi andammo a terminare le osservazioni sulle stelle cadenti, due dei nostri osservatori, rimasti ancora là per esplorare il cielo, scorsero verso le 11,30 (tempo medio locale) una bella meteora della grandezza di Giove. Essa si illuminò all'improvviso vicino alla stella Spiga della Vergine e si

diresse con velocità moderata verso la γ dell'Idra: questa era stata coperta, poco prima, da delle nuvole che si estendevano come un velo oscuro sopra l'orizzonte di Sud-Ovest. Il colore di questa meteora era rossastro; dispiegava una coda scintillante e luminosa simile ai grossi razzi dei nostri fuochi d'artificio. Arrivata ad un terzo del suo percorso, si ripiegò su se stessa e si abbassò abbastanza per poter passare davanti alle suddette nuvole, il cui fondo nero la fece risaltare di più. Si estinse a così poca distanza dal suolo che, per una illusione ottica, uno dei nostri osservatori credette che lo avesse realmente toccato. Ma questo fatto non è certo nuovo: l'ho osservato io stesso altre volte. Questo mostra una volta di più che le meteore luminose possono discendere fino a pochissima distanza dalla Terra, senza ogni volta scoppiare né originare delle piogge di meteore».

Fonte: Camille Flammarion, *Etudes et lectures sur l'astronomie*. Gauthier-Villars, Paris, vol. 5, § 12, pp. 15-16.

1869, 28 novembre, verso le 7, Messina

The Astronomical Register del gennaio 1870 nell'articolo "Progress of astronomy in Italy" riporta: «Il seguente articolo estratto dalla Gazzetta di Messina del 29 novembre 1869, è pubblicato senza commento nell'Opinione del 6 dicembre: "Ieri mattina [28 novembre 1869] verso le sette, si verificò una forte scossa di terremoto, della durata di circa otto secondi. Contemporaneamente fu osservata nel cielo una stella il cui disco luminoso un momento cresceva di dimensioni, un altro diminuiva, e un altro ancora era completamente eclissato. La fantasia popolare affermò che non poteva non vedersi una corrispondenza fra la stella ed il terremoto. La stella era, comunque, semplicemente il pianeta Giove, che, dopo dodici anni di assenza, è tornato a fare la sua consueta visita al nostro emisfero».

Il periodo di rivoluzione di Giove attorno al Sole è di 12 anni circa. Il nostro è l'emisfero Nord e Giove, in effetti, nel percorrere la sua enorme orbita, per 6 anni splende a Sud dell'equatore celeste, per i 6 successivi a Nord di esso. Giove in quella serata era davvero ben visibile in cielo.

Fonti: *Gazzetta di Messina*, 29 Novembre 1869 - *Opinione*, 6 dicembre 1869 - "Progress of astronomy in Italy" (1870, January), *The Astronomical Register* 8 (85), 20.

1870, data imprecisata, Ala di Stura (TO)

Una grossa sfera animata da luce rutilante, all'interno co-

me di fuoco, si muove per conto suo molto adagio sul torrente Stura seguendo i convulsi movimenti di un atterrito abitante d'Ala che a notte ancora alta ha appena varcato il ponte [che attraversa la "Ciàira" (= chiara, limpida), antico nome, in piemontese, del torrente Stura. NdR] e imboccato la mulattiera verso Ceres. Poi, ad un tratto, quasi rispondendo ad una sua intima invocazione alla Madonna di tutti i poteri, la sfera si scinde in tre piccoli globi che rincorrendosi e superandosi danno l'impressione di lottare fra loro; poi si ricompongono nella pienezza del nucleo luminoso e ancora si separano come per magia, fino a sparire completamente. Altre persone degne di credito, e nelle medesime circostanze, divennero partecipi di questo fenomeno, allora inspiegabile, che fa venire in mente i tuttora misteriosi fulmini globulari e i *tetra prodigia* delle palle di fuoco rotolanti nella Roma dei Tarquini.

Leggende che narrano di sfere luminose che fluttuano, nottetempo, sui monti e/o seguono i corsi d'acqua, sono abbastanza comuni nelle valli montane.

Fonti: Giovanni Porporato, *Storia popolare di Ala di Stura*, Società Storica delle valli di Lanzo, XI, Pinerolo, 1962 - Piercarlo Jorio e Ariela Robetto, *I luoghi delle certezze*, Soc. Storica Valli di Lanzo, 2003 - Articolo di Gioan Tujet: *Storie e leggende nel passato di Ala in Piemonte, Sfere luminose ed un monaco apparvero da altrove*, Clypeus n. 115 del Luglio 2006.

(Si ringrazia Gianni V. Settimo)

1870, 31 dicembre, ore 17, Velletri (RM)

Un globo fulminante fu visto dal professor Tommaso De Stefanis nascere dal selciato coperto di poca neve e crescere fino al diametro di circa 30 cm, «*crepitando come fuoco di sarmenti*». Poi si staccò dal suolo, si elevò al di sopra delle case e percorse quasi orizzontalmente circa 300 metri. Arrivato sopra il palazzo municipale, colpì la sua torretta campanaria con tuono fragorosissimo e discendendo per il fil di ferro legato ad un martello dell'orologio, bucò largamente un grosso muro interno.

Fonti: Ignazio Galli, *Effetti meccanici dei fulmini globulari. Memorie della Pontificia Accademia Romana dei Nuovi Lincei*, vol. XXX, 1912, p. 278 - Ignazio Galli, *Altri fulmini globulari inediti. Atti della Pontificia Accademia Romana dei Nuovi Lincei*, Anno LXVI, Sess. II, 19 Gennaio 1913, vol. 66, p. 59. (Da: BLITA, *Catalogo italiano delle osservazioni di fulmini globulari*, a cura di Paolo Toselli, edizioni UPIAR)

1870, 31 dicembre, ore 17, Civita Lavinia (RM)

In coincidenza con Velletri (vedi), durante un temporale nevoso, un altro possibile globo fulminante esplose contro il campanile della vicina Civita Lavinia (con lampo e tuono contemporanei), e penetrò nella chiesa piena di popolo. Fece gravi danni alla volta e all'altare del presbiterio; bruciò la lama d'oro del paliotto e dei piviali indossati dai canonici ufficianti, fortunatamente incolumi; spezzò i vetri ed i postergali del coro; sparse gran fumo nero e solforoso. Oltre a vari altri effetti, gettò per terra e ruppe molti candelieri e spese tutti i lumi, anche le fiamme delle candele e delle lampade rimaste salve al loro posto. Ma solo pochissimi ebbero sulla persona qualche piccola molestia. Dalle braccia di sua madre il fulmine rapì una bambina, che poi si rinvenne sana e salva tra i calcinacci; ad una giovane paralizzò leggermente una gamba; sbalzò a notevole distanza un'altra donna seduta, senza farle male. Inoltre sparse per tutta la chiesa fumo nero e puzza di zolfo acceso.

Fonti: Ignazio Galli, *Effetti meccanici dei fulmini globulari. Memorie della Pontificia Accademia Romana dei Nuovi Lincei*, vol. XXX, 1912, p. 293 - Ignazio Galli, *Altri fulmini globulari inediti. Atti della Pontificia Accademia Romana dei Nuovi Lincei*, Anno LXVI, Sessione II, 19 Gennaio 1913, vol. 66, pp. 57-59. (Da: BLITA, *Catalogo italiano delle osservazioni di fulmini globulari*, a cura di Paolo Toselli, edizioni UPIAR)

1871-1872, notte, Territorio di Milazzo (ME)

Così scrisse parlando della zona pianeggiante presso la lunghissima spiaggia di ponente di Milazzo il famoso scrit-

tore Federico De Roberto (Napoli, 16/01/1861 - Catania, 26/07/1927) nel romanzo *l'illusione*, (Milano 1891) ricordando la fanciullezza trascorsa a Milazzo in quanto il padre comandava la fortezza intorno al 1871-72: «Non vi si scorgeva anima vivente per ore ed ore; e la notte, dicevano, certuni avean visto vagolarvi certe fiammelle: le anime dei soldati morti nella battaglia del Sessanta e seppelliti lì, dentro grandi fosse, tutti insieme».

Appare evidente che doveva trattarsi di fuochi fatui, essendo quella vasta zona pianeggiante divenuta in pratica un cimitero senza croci...

La battaglia cui accenna il De Roberto è quella risorgimentale del 20 Luglio 1860 combattuta fra l'esercito di Garibaldi e le truppe borboniche, asserragliate nel castello di Milazzo. Dopo poco più di dieci anni da quel memorabile evento era certamente ancora molto vivo il ricordo di quel tragico e glorioso evento.

Fonte: Francesco Ruvolo, "Milazzo: dal Castello al Porto. Espansione urbana e dinamiche socio-professionali in una piazzaforte marittima nell'Ottocento siciliano", [pp. 1-14], contributo alla *Geografia del Popolamento: casi di studio, metodi e teorie*, p. 3, Milazzo (?), 2008(?).

Sito: <http://www.archeogr.unisi.it/asiasa/files/geopop/ruvolo.pdf>

1871, 18 marzo, ore 00.20, Torino

Un corpo luminoso bianco il cui disco mostrava un diametro apparente pari a quello della Luna piena sorvolò la città di Torino, provenendo dalle montagne vicino Susa e dirigendosi verso l'orizzonte opposto. Procedendo con andatura lenta, impiegò circa due minuti ad attraversare il cielo da una parte all'altra, un tempo piuttosto lungo. Presentava un nucleo allungato e si lasciava dietro un'ampia e luminosa scia che rimase visibile per 10-15 minuti. La sua traiettoria era orizzontale con direzione da Ovest-Nord-Ovest a Est-Sud-Est.

Fonti: Lettera dall'Osservatorio di Torino di padre Francesco Denza, datata 31 marzo 1871 - *Report of Observations of Luminous Meteors, 1870-71. By a Committee consisting of James Glaisher, F.R.S., of the Royal Observatory, Greenwich, Robert P. Greg, F.R.S., Alexander S. Herschel, F.R.A.S., and Charles Brooke, F.R.S., Secretary to the Meteorological Society (1872). Report of the Forty-First Meeting of the British Association for the Advancement of Science; held at Edinburgh in August 1871.* London: John Murray, pp. 26-52 [infra: pp. 36-37]

1871, 24 marzo, ore 02.00, Urbino

Alle ore 2 di notte una meteora detonante solcò il cielo di Urbino; si mostrò molto luminosa e lasciò in cielo una scia visibile per molto tempo. Fu simile del tutto ad un'altra che passò alle 4.25 e che venne osservata anche dalla zona di Alessandria, in Piemonte.

Fonti: Comunicazione del prof. Alessandro Serpieri, Urbino, 1871 - *Report of Observations of Luminous Meteors, 1870-71. By a Committee consisting of James Glaisher, F.R.S., of the Royal Observatory, Greenwich, Robert P. Greg, F.R.S., Alexander S. Herschel, F.R.A.S., and Charles Brooke, F.R.S., Secretary to the Meteorological Society (1872). Report of the Forty-First Meeting of the British Association for the Advancement of Science; held at Edinburgh in August 1871.* London: John Murray, pp. 26-52 [infra: pp. 36-37]

1871, 24 marzo, ore 04.25, Volpogino (AL)

Un corpo luminoso bianco con nucleo dal diametro apparente di 25' che procedeva lentamente e con andatura imponente, apparve in cielo vicino alla stella Deneb, attraversò la costellazione di Andromeda e arrivò fino alle vicinanze di quella dei Pesci. Emetteva poche scintille rosse e lasciò una scia luminosa molto persistente lungo tutto il suo percorso. Esplose con una violenta detonazione che si udì circa mezzo minuto dopo la sua scomparsa. Fu vista e udita anche ad Urbino.

Fonti: Lettera dall'Osservatorio di Torino di padre Francesco Denza, datata 31 Marzo 1871 - Comunicazione del prof. Alessandro Serpieri, Urbino, 1871 - *Report of Observations of Luminous Meteors, 1870-71. By a Committee consisting of James Glaisher, F.R.S., of the Royal Observatory, Greenwich, Robert P. Greg, F.R.S., Alexander S. Herschel, F.R.A.S., and Charles Brooke, F.R.S., Secretary to the Meteorological Society*

(1872). *Report of the Forty-First Meeting of the British Association for the Advancement of Science; held at Edinburgh in August 1871*. London: John Murray, pp. 26-52 [infra: pp. 36-37] - Camille Flammarion, *Etudes & lectures sur l'astronomie*, Parigi 1874, v. 5, p. 108 - *Comptes Rendus des Séances de l'Académie des Sciences*, 1872, vol. 7, pp. 1424-1425 - Catalogo AHIPI.

1871, 11 aprile, ore 21.48, varie località del Piemonte

Un corpo luminoso bianco-bluastro con nucleo molto brillante dal diametro apparente di 10' fu osservato da varie parti del Piemonte. La meteora ebbe un comportamento un po' strano: infatti all'altezza della stella π della costellazione del Boote, si fermò per un istante ed avanzò quindi con andatura irregolare fino al termine del suo percorso. Si lasciò dietro una scia.

Fonti: Comunicazione di padre Francesco Denza - *Report of Observations of Luminous Meteors, 1870-71. By a Committee consisting of James Glaisher, F.R.S., of the Royal Observatory, Greenwich, Robert P. Greg, F.R.S., Alexander S. Herschel, F.R.A.S., and Charles Brooke, F.R.S., Secretary to the Meteorological Society* (1872). *Report of the Forty-First Meeting of the British Association for the Advancement of Science; held at Edinburgh in August 1871*. London: John Murray, pp. 26-52 [infra: pp. 36-37] - Camille Flammarion, *Etudes & lectures sur l'astronomie*, Parigi 1874, v. 5, p. 108 - *Comptes Rendus des Séances de l'Académie des Sciences*, 1872, vol. 7, pp. 1424-1425 - Catalogo AHIPI.

1871, 12 aprile, 20.15, Moncalieri (TO)

Una meteora molto grande e luminosa, di colore prima rosastro, poi blu intenso, fu stata osservata in cielo fra Lombardia e Piemonte, alle ore 8 e un quarto di sera. Esplose poi con una detonazione che fu udita nell'interno delle abitazioni.

Fonti: Comunicazione di padre Francesco Denza - *Report of Observations of Luminous Meteors, 1870-71. By a Committee consisting of James Glaisher, F.R.S., of the Royal Observatory, Greenwich, Robert P. Greg, F.R.S., Alexander S. Herschel, F.R.A.S., and Charles Brooke, F.R.S., Secretary to the Meteorological Society* (1872). *Report of the Forty-First Meeting of the British Association for the Advancement of Science; held at Edinburgh in August 1871*. London: John Murray, pp. 26-52 [infra: pp. 36-37].

1871, 30 maggio, ore 12.00, Grosseto

«Nel giorno 30 maggio circa a ore 12 a cielo limpido e sereno fu da tutti notato lo strano fenomeno di un circolo regolarissimo intorno al disco solare avente i colori dell'iride».

Fonte: Periodico grossetano *L'Ombone* n. 5 del 4 giugno 1871.

1871, 31 luglio, sera, Nord Italia

Leggiamo nell'opera di Luigi Bombici *Le stelle cadenti*: «Anche il bolide stupendo che la sera del 13 luglio 1871 passò sui paesi del Piemonte come stella di prima grandezza, merita di essere citato in proposito. Esso seguendo la sua traiettoria ben presto si fece grande come il disco della Luna. Era bianco; divenne azzurro, poi rosso sanguigno. All'istante del suo spegnersi si vide (benissimo da Lodi) che irraggiava sprazzi di luce bianca e azzurra come a ventaglio. Da Piacenza si udì una detonazione nell'atto in cui la bella meteora apparve».

Pochi giorni dopo fu avvistato sulla vicina costa francese un altro corpo dal comportamento davvero insolito: «Il 1° Agosto 1871, videsi sopra Marsiglia un bolide corruscante di luce rossa. Aveva strani movimenti, lenti, rettilinei dapprima, verso Est; poi lo si vide arrestarsi per ben tre volte, e deviar bruscamente, e infine discendere velocissimo, perpendicolarmente all'orizzonte».

Fonte: Luigi Bombicci, *Le stelle cadenti*, Barbera, Firenze 1886, p. 104 e p. 110.

1871, 27 novembre, mattino, Roma

Lunedì 27 novembre 1871 alle ore 11 antimeridiane il Re Vittorio Emanuele II, con un suo discorso nell'aula di Montecitorio, solennizzava la prima riunione in Roma del parlamento italiano. E proprio nella stessa mattinata diversi gruppi di romani, avevano osservato in cielo in direzione Sud «una bella, riconoscibilissima, luminosa stella, una 'stella



rimonia. «Giornata magnifica. Tempo cattivo fino a ieri notte. Poi il cielo si rasserenò splendidamente. Venere che è ora assai vicina alla terra e splendidissima, ma che da più giorni non si vedeva per il cattivo tempo, appare stamane così splendida, che fu un grido universale: la stella d'Italia.

» Ho veduto poche volte una solennità così imponente,

La sala del Parlamento italiano nel 1871 (prima delle profonde ristrutturazioni che la trasformarono in quella attuale) e il testo della lettera di Quintino Sella dove descrive i fatti del 27 novembre.

lucentissima', grossa a vista d'occhio, come uno scudo d'argento». La "Stella d'Italia", come venne subito chiamata dai romani, fu osservata dalle 8 del mattino fino alle 13, per cinque ore. *L'Osservatore Romano* attribuì il fenomeno al pianeta Venere.

Il pianeta Venere può essere visibile ad occhio nudo nella piena luce del giorno, ma solo da parte di persone dotate di vista perfetta ed in condizioni meteorologiche favorevoli: «Venere fu veduta in pieno giorno il 21 luglio 1716 a Londra e nel 1750 a Parigi, ove il fenomeno provocò un vero tumulto nel popolo. Il brillante pianeta, come Messedaglia rammenta, si lasciò in quella guisa scorgere ed ammirare il giorno 27 novembre 1871 in Roma, quando l'Italia affermossi, col suo Parlamento, la prima volta nella sua vera capitale. Venere era allora astro mattutino. Humboldt racconta che nella regione dei tropici non è difficile vedere Venere in pieno giorno, e Von Zach ha trovato la conferma di un tal fatto nelle relazioni di parecchi viaggiatori. Paolo Liroy racconta che Carrel, la celebre guida alpina, che morì compiendo il suo dovere sul Cervino, vide in pien meriggio, da un' altissima montagna, l'astro dei pastori. L'alpinista inglese Slingsby vide Venere alle 8 del mattino del 14 agosto 1892 in una ascensione all'Aiguille du Pian presso Chamounix. Il dott. Zona, direttore dell'osservatorio astronomico di Palermo, dice che Venere gli fu mostrata molte volte in pieno meriggio estivo dai contadini circostanti alla foce del Po, e di averla vista in simili condizioni molte volte in Sicilia» [Ottavio Zanotti Bianco, *Venere*, Nuova Antologia, LXVII (III), 507-527, 1 Febbraio 1897, p. 517].

Fra i testimoni di quell'insolita visione di Venere in pieno giorno ci fu anche il diplomatico e scrittore lombardo Carlo [Alberto Pisani] Dossi (1849-1910) che ne parla nelle postume *Note azzurre* (Milano: Fratelli Treves, 1911).

Fonti: Quintino Sella in una lettera al Perazzi datata Roma, 27 novembre 1871, ed. 1980 - *L'Osservatore Romano*, quotidiano vaticano di Roma - *Gazzetta Piemontese* del 18 dicembre 1871, pagina 2 - Alessandro Guccioli, *Quintino Sella*, Vol. 1, Officina tipografica Minanelliana, Rovigo, 1887, p. 365 - Ottavio Zanotti Bianco, *Venere*, Nuova Antologia, LXVII (III), 507-527, 1 Febbraio 1897, p. 517 - Alessandro D'Ancona (ed.), (1907), *Carteggio di Michele Amari raccolto e postillato*, Vol. 3, Società Tipografico-Editrice Nazionale, Torino, 1907, p. 300 - Ugo Pesci, *I primi anni di Roma capitale* (1870-1878), R. Bemporad & Figlio, Firenze, 1907 - *Rivista Cielo e Terra*, maggio 1967, p. 5.

Gli UFO vengono da Marte!

I "MARZIANI" DELL'OTTOCENTO TRA INFORMAZIONE, SCIENZA E MITOLOGIA

DI MAURIZIO VERGA

Ci fu un tempo, tanti anni fa, in cui i "dischi volanti" (come allora venivano chiamati i fenomeni UFO) provenivano quasi sempre dal pianeta Marte.

Stampa, fumetti e cinema tra il 1950 ed il 1954 indicavano nei "marziani" i piloti dei dischi volanti. In realtà qualcuno, negli Stati Uniti, aveva già cominciato a sospettarlo già dal 1947, generando un'idea che si tramutò nel giro di pochissimi anni in qualcosa di simile ad una certezza per coloro che erano convinti della presenza di esseri extraterrestri nei nostri cieli.

Nell'immaginario collettivo della cultura popolare, americana prima ed internazionale poi, i marziani potevano essere finalmente arrivati fino a noi a bordo di quei fantastici ed affascinanti dischi volanti che in pochi anni avevano riempito i giornali e i sogni tecnologici di una popolazione sempre affamata di novità sbalorditive e pronta ad accettare, magari senza ammetterlo, l'incredibile. Purchè affascinante e comprensibile: dischi e marziani, dopotutto, non erano così tanto più avanzati di noi. Erano solo qualche passo più avanti.

I marziani (fino a pochissimi decenni fa il sinonimo per antonomasia dell'extraterrestre e una figura quasi romantica da tempo soppiantata dai "grigi" e dalla loro tecnologia magica) non furono considerati casualmente i piloti dei dischi volanti. Per settanta anni erano entrati lentamente e costantemente nella cultura popolare, sedimentando e sviluppando l'idea che Marte fosse abitato da esseri intelligenti. Esseri che diventavano sempre più tecnologicamente avanzati di pari passo al progresso tecnologico umano, fino a raggiungere la possibilità di arrivare in massa sulla Terra a bordo dei dischi volanti, quando maturò l'insieme delle condizioni affinché ciò potesse essere accettabile. Fin dall'antichità classica gli intellettuali hanno discusso della possibilità di vita su altri mondi. Una vasta let-



teratura è stata dedicata fino alla seconda metà del diciannovesimo secolo alla descrizione di viaggi interplanetari ed all'incontro con esseri extraterrestri. Marte (e prima di esso la Luna) fu il soggetto preferito, soprattutto a partire dal 1877, quando un errore di traduzione degli scritti dell'astronomo italiano Virginio Schiaparelli diffuse nel mondo anglosassone allora dominante, e da lì nel resto del mondo, il concetto che Marte ospitasse una vita talmente tecnologicamente avanzata da essere stata in grado di realizzare opere titaniche come i "canali". Pensare che esistessero marziani capaci di comunicare con noi non era un concetto disdicevole nel mondo scientifico dell'epoca, quantomeno fino a quando l'argomento diventò troppo popolare a causa della copertura giornalistica sempre più massiccia, generando la nascita di idee e personaggi bizzarri ed inverosimili. Qualcosa di simile a quello che accadde nei primi anni successivi alla nascita dei dischi volanti. A personaggi del calibro di Gauss e di von Littrow furono attribuite, nei primi decenni del XIX secolo, proposte di comunicazione con Marte, che vennero poi riprese e sfruttate a più riprese da altri per molte decine di anni. Erano tempi quasi totalmente estranei al nostro, molto più semplici ed ingenui tanto nelle persone quanto nelle idee.

Da parecchio tempo a questa parte ho maturato una forte curiosità per cercare di capire non tanto gli effetti visibili regolarmente (gli avvistamenti) e riscontrabili quotidianamente (il mito), ma la causa originaria di quello che siamo soliti chiamare, in modo generico e per approssimarne la complessità, "fenomeno UFO". L'approccio è stato quello di considerare in modo diretto ed il più documentato possibile la nascita dei dischi volanti nell'estate del 1947 negli Stati Uniti. L'idea da verificare era se il fenomeno non nacque "casualmente" ed improvvisamente, ma fu il risultato di una preparazione che si concluse nel posto giusto, nel momento giusto e con il testimone giusto.

Tale "preparazione" fu principalmente legata allo sviluppo dell'idea, vecchia di secoli, della vita su altri mondi. La

sua evoluzione, semplificando molto quello che in realtà avvenne, vide un intreccio di discussioni, sempre più popolari e diffuse, sulla presenza di abitanti su Marte, sulla comunicazione verso di loro o la ricezione di loro messaggi, e sulla possibilità (per taluni una certezza) di una loro visita sulla Terra. Sebbene non vi fu un preciso sviluppo temporale di queste fasi, talvolta contemporanee tra loro e seppure con pesi diversi, l'idea che emergesse alla fine del lungo processo fu quella che i marziani fossero talmente progrediti da arrivare fino a noi.

Negli Stati Uniti del 1947 tale idea, seppure marginale a livello di cultura dominante, era comunque presente in ampi strati di quella popolare, grazie anche alla grande diffusione delle riviste *pulp* di fantascienza e dei fumetti di Buck Rogers, Flash Gordon, Brick Bradford ed altri eroi che impazzavano nelle diffusissime edizioni domenicali dei quotidiani. Lo strano avvistamento di Kenneth Arnold, la sua fulminea e inusuale copertura mediatica, ed il ruolo mai ben chiarito di Ray Palmer e dei tanti lettori delle sue riviste fecero emergere subito l'idea di visite marziane nei nostri cieli. Tale idea è riscontrabile sui quotidiani americani dell'estate del 1947 in una quantità sicuramente minoritaria rispetto all'imponente (e parzialmente conosciuta) mole di articoli dedicati ai dischi, ma in una percentuale sicuramente non trascurabile e molto superiore a quella, del tutto sottostimata, a cui hanno sempre pensato i ricercatori americani.

Ma, come detto, tutto ebbe probabilmente inizio molti decenni prima. Il grande clamore suscitato nel 1877 dai canali di Marte (peraltro già osservati da altri negli anni precedenti, incluso l'astronomo italiano Secchi nel 1859) fu per molti anche una sorta di "*wishful thinking*" capace di dare una conferma scientifica a idee, intuizioni e desideri da tempo presenti nella comunità intellettuale. Per molti il pianeta rosso divenne la sede di esseri più avanzati di noi e la tesi divenne ancora più diffusa e popolare a partire dal 1894, quando Percival Lowell, un ricco appassionato americano di astronomia, dedicò la sua vita ad af-

fermare con forza la loro esistenza, sviluppando un'idea utopica di Marte e dei marziani che ebbe una fondamentale influenza sulla cultura popolare. Lowell contribuì anche a creare una sorta di frattura nel mondo accademico tra una maggioranza che, forte di nuove osservazioni astronomiche e di un ragionevole spirito critico, osteggiava e negava con forza le sue entusiastiche tesi ed una minoranza che abbracciava, più o meno completamente, le medesime.

Le proposte per creare gli strumenti necessari per comunicare con il pianeta Marte divennero sempre più numerose, spesso fantasiose, sicuramente ingenui, visto che venivano quasi sempre confutate da semplici calcoli. All'inizio erano tutte basate sulla comunicazione ottica: ciclopici segni realizzati in vario modo per riprodurre figure geometriche o il teorema di Pitagora, lampi modulati di luce riflessa da enormi specchi, giganteschi fuochi o luci elettriche, ed altro ancora. L'obiettivo era quello di farci notare dagli ipotetici astronomi di Marte con segni che evidenziassero la presenza di forme di vita intelligente sulla Terra. Ma anche gli stessi marziani sembravano darsi da fare: tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo la stampa riportò non poche osservazioni di fenomeni luminosi sulla superficie di Marte, presentati come possibili tentativi di comunicazione, ma poi sempre spiegati. Qualcosa di simile accadde molti decenni dopo: in una fotografia scattata dalla sonda americana Viking nel 1976 molti ritennero di trovare un viso antropomorfo scolpito nella roccia, un segnale lasciato da una civiltà marziana per testimoniare la propria presenza a chi sarebbe arrivato sul pianeta. Durò circa tre decenni, dando vita ad un vero e proprio filone, prima di essere definitivamente spiegata dalle foto di un'altra sonda.

Quando arrivò la radio, la nuova meraviglia tecnologica che rappresentava il massimo dell'epoca, cambiò tutto. Diventò subito il nuovo strumento per comunicare attraverso gli abissi dello spazio interplanetario, ma la nostra tecnologia era ancora primitiva, per cui si puntò soprattutto sull'ascolto dei messaggi radio che ci avrebbero inviato i marziani. Anche in questo caso furono tanti i personaggi e gli episodi che vennero pubblicizzati, con grande enfasi, dalla



stampa internazionale, raggiungendo un numero sempre maggiore di lettori e diffondendo quindi sempre di più nella cultura popolare l'idea della probabile presenza di marziani più progrediti di noi. Una probabilità che nella semplificazione della diffusione e sedimentazione delle notizie in fasce di popolazione meno preparate divenne una realtà confermata dalla stampa. Personaggi famosi come Nicola Tesla, Guglielmo Marconi ed altri entrarono a più riprese nella storia dei segnali radio da Marte, fornendo un'ulteriore, apparente, garanzia di attendibilità e contribuendo all'instaurazione di un clima definibile come "Marsmania", che durò fino alla fine degli anni venti del XX secolo.

Altri personaggi divennero famosi grazie alle loro improbabili affermazioni di contatti con Marte, solitamente per mezzo di comunicazioni spiritiche o telepatiche. Un attento signore inglese, Hugh Mansfield Robinson, acquisì ampia notorietà sui quotidiani di tutto il mondo, in due diverse occasioni (1926 e 1928), per i suoi viaggi extra-corporei su Marte e, soprattutto, per i telegrammi e contatti telepatici con una sua amica marziana. Robinson fu un vero e proprio proto-contattista, con comportamenti ed affermazioni molto simili a quelle dei bizzarri (spesso cialtroneschi) contattati che apparvero a partire dal 1950 in relazione al fenomeno dei dischi volanti.

L'esistenza dei marziani, e la comunicazione con loro, erano entrati così stabilmente nella cultura popolare da essere subito usati dalla pubblicità e dall'arte, nella musica, nel teatro e nel

cinema. Il "marziano" divenne anche una figura retorica usata frequentemente fino al 1947 sia per presentare un punto di vista esterno a quello degli uomini sia per rappresentare tutto quello che poteva essere fantastico e meravigliosamente avanzato.

L'idea che Marte fosse abitato da esseri intelligenti era già presente, seppure in forma assolutamente minoritaria, durante l'ondata di strane "aeronavi" che interessò gli Stati Uniti tra il novembre 1896 ed il maggio 1897. Ma in quell'occasione l'idea si tramutò in alcune notizie in cui si attribuiva ai marziani l'origine stessa delle aeronavi. Si trattò sempre di falsi giornalistici o di accenni estemporanei, che sfruttavano però una convinzione

popolare sempre più diffusa. Il caso maggiormente conosciuto fu quello del preteso "crash" di Aurora, un falso probabilmente perpetrato da un giornale locale, in un'epoca in cui dominava ancora il cosiddetto "yellow journalism" e lo scopo di soddisfare la curiosità dei lettori e conseguentemente le vendite, non l'obiettività della cronaca. L'incredibile storia del marziano trovato morto tra i rottami del velivolo, e quindi seppellito nel locale cimitero, trova ancora oggi ingenui e poco documentati sostenitori. Anche nella successiva ondata di aeronavi del 1909 in Gran Bretagna e Nuova Zelanda si trovano sporadiche, ma significative associazioni con i visitatori da Marte.

Decennio dopo decennio i marziani divennero un elemento stabile della cultura popolare, associato al concetto di progresso e meraviglia tecnico-scientifica. Il 24 giugno del 1947 i marziani esistevano già da molto tempo e con essi anche l'idea che potessero arrivare fin qui, come era stato clamorosamente dimostrato nove anni prima in occasione della celebre trasmissione radiofonica di Orson Welles. Senza di loro, molto probabilmente, l'osservazione di un oscuro venditore americano di attrezzature anti-incendio, due anni dopo la fine di una guerra terribile e la paura di una nuova, sarebbe stata confinata nella cronaca di un giornale locale o sarebbe stata comunque ripresa come curiosità da altri.

La notizia sarebbe probabilmente nata e morta nel giro di pochi giorni, come quasi sempre accade. E noi non staremmo leggendo questo articolo.

Torino capitale dell'ufologia

IL RUOLO DI UNA CITTÀ DA SEMPRE AL CENTRO DELLE VICENDE UFOLOGICHE

DI EDOARDO RUSSO

I torinesi amano ripetere che molte iniziative pionieristiche sono nate nella loro città e sono state poi "scippate" e portate altrove. Questa tipica e ricorrente lamentela subalpina comprende il cinematografo, la moda, la radio, la televisione, la capitale nazionale ed altre cosette minori, alle quali potremmo anche aggiungere l'ufologia, se non fosse che da diversi anni il capoluogo piemontese è tornato al centro del panorama ufologico nazionale.

In effetti ci sono varie ragioni per le quali Torino occupa un posto centrale nella storia dell'ufologia italiana. Tanto per cominciare, a Torino è nata, nel 1949, la prima associazione che si è occupata (tra l'altro) di "dischi volanti", il Centro Studi Spaziali, su iniziativa di un ventenne di nome Giovanni Settimo, che oggi di anni ne ha 82 ma non ha perso l'interesse per le cose strane o insolite. E non si tratta solo di "archeologia ufologica", dato che quell'associazione, sotto vari nomi (Centro Studi Clipeologici, Gruppo Clypeus), ha svolto un ruolo centrale per molta parte della storia dell'associazionismo ufologico italiano a cavallo tra Anni 60 e 70, di fatto ha proseguito le attività fino ad oggi e i suoi archivi hanno costituito l'embrione di quello che è tuttora il più grande archivio ufologico italiano.



I primi numeri delle riviste *Dischi Volanti* (1960) e *Clypeus* (1964).

Basti pensare che proprio il CSC organizzò a Torino nel 1965 il primo convegno nazionale di ufologi mai tenutosi in Italia, convegno nel quale venne fra l'altro deciso di creare un Centro Unico Nazionale (CUN), unificando le varie associazioni esistenti in quella che per vent'anni è stata la principale organizzazione ufologica del nostro paese.

Ancora in tema di primati, a Torino venne pubblicato, nel 1954, il primo periodico italiano sull'argomento: era

un ciclostilato, si chiamava *Vimana* ed era edito da Angelo Bogliaccino. Sempre da Torino, nel 1960, uscì nelle edicole italiane la prima rivista illustrata interamente ed esclusivamente ufologica del nostro paese, *Dischi volanti*, curata da Mario Gariazzo per quattro numeri mensili. Quelli furono due tentativi pionieristici ma effimeri. Quattro anni dopo, però, nel 1964 a Torino ha cominciato a uscire la più longeva pubblicazione italiana sui dischi volanti, e poi sull'in-



A sinistra Gianni Settimo durante il convegno torinese del 1965 e, a destra, la cartolina realizzata per l'incontro. A dispetto della denominazione di "2° Convegno nazionale di clipeologia" si trattò del primo vero incontro ufologico a livello nazionale.



Anni 60: Gianni Settimo e Peter Kolosimo mostrano polemicamente un lampadario per spiegare le foto di Adamski.

solito in generale: *Clypeus*, che ha anche dato un nome specifico (clipeologia) alle apparizioni di strani oggetti nei cieli dell'antichità, e che ancora continua le sue pubblicazioni, dopo aver cambiato più volte formato, periodicità, redazione e impostazioni.

Proprio come supplemento a *Clypeus*, negli anni dal 1979 al 1984 è stata pubblicata *Ufologia*, rivistina ufologica d'avanguardia che ha introdotto nel nostro paese la *nouvelle vague* sociopsicologica, e sulla quale si è formata un'intera generazione (quella che ha poi creato il CISU, la cui *Rivista di informazione ufologica* ne è stata in qualche modo la continuazione).

Tornando all'associazionismo ufologico, va ricordato un vero e proprio record di durata: dal 1979 il gruppo ufologico torinese (dapprima costola del Gruppo Clypeus, poi sezione del CUN, poi ancora sede del CISU) ha avuto una sede stabile, nella quale da oltre trentadue anni si tengono regolarmente riunioni con cadenza settimanale, ma soprattutto si trovano ospitati gli archivi e la biblioteca e si svolgono varie attività, fornendo così un punto di riferimento imprescindibile non solo per gli appassionati locali, ma anche per gli studiosi che da tutta Italia (e non solo) sono venuti e vengono in visita.

Presso quell'ufficio torinese (collocato dapprima in via Briccarello, poi in via Rubino) hanno avuto sede, tra il 1981 e il 1985, la segreteria generale e gli archivi centrali del CUN (Centro Ufologico Nazionale) e per qualche anno è stata ospitata la redazione della rivista *Notiziario UFO*. E dal 1986 quella è stata la sede di archivi e segreteria del Centro Italiano Studi Ufologici, che proprio a Torino è stato costituito nel dicembre 1985, come scissione dal CUN.

Altro record di continuità: a Torino nacque nel 1985 (e da allora è ininter-



La conferenza-record del CUN nel 1979 presso la Galleria d'Arte Moderna. Al tavolo dei relatori Gianni Settimo, Renzo Rossotti, Edoardo Russo, Roberto Pinotti e Roberto D'Amico.



L'apertura del convegno internazionale organizzato dal CISU nel 1987.

rottamente operativo, oltre che essere l'unico) il primo numero telefonico esclusivamente ufologico, attrezzato con una segreteria telefonica dedicata a raccogliere segnalazioni di avvistamento.

Sempre in quegli irripetibili Anni 80, nel 1982, e sempre a Torino, è stata creata la prima casa editrice italiana specializzata nella pubblicazione di libri, monografie e periodici tecnici sull'argomento UFO, la Cooperativa UPIAR, che ha dapprima raccolto la prestigiosa eredità della rivista scientifica *UFO Phenomena - International Annual Review*, per poi diventare il braccio editoriale del CISU, di cui ha finora pubblicato una quarantina di numeri della rivista, altrettante monografie ed una dozzina di libri.

Dulcis in fundo, come abbiamo già detto, alla fine del 1985 a Torino si è costituito il Centro Italiano Studi Ufologici (CISU), che da 26 anni rappresenta l'ufologia di orientamento scientifico nel nostro paese, a dispetto di tutte le derive sensazionalistiche o fanta-

scientifiche che hanno dirottato altre associazioni o pubblicazioni.

Ovviamente, subito dopo, nel 1986, è cominciata la pubblicazione da parte del CISU del periodico *UFO - Rivista di informazione ufologica*, che avete tra le mani in questo momento e che - prima dell'avvento delle riviste commerciali e sensazionali - è stata per dieci anni l'unico periodico italiano diffuso a livello nazionale in una rete di librerie ed edicole.

A Torino il CISU ha poi tenuto il suo primo congresso internazionale, il 20 giugno 1987, dedicato ai "Quarant'anni di UFO: per un approccio scientifico del fenomeno".

Oggi a Torino si trovano quindi la maggiore biblioteca/emeroteca specializzata sugli UFO e i più grandi archivi ufologici esistenti non solo in Italia ma in tutta Europa (con la sola eccezione della Svezia), che per questo da un quarto di secolo sono meta continua di studiosi e ricercatori che vengono a consultarli.

La sfida del disco volante di Abbiate Guazzone

ANALISI E RIFLESSIONI SUL SUPER-CLASSICO INCONTRO DEL TERZO TIPO DEL 1950

DI ROBERTO RAFFAELLI

Nel quadro dello studio sistematico dei casi ufologici di maggiore rilievo storico e di notevole spessore tecnico vorrei proporre alcune considerazioni su uno degli eventi più spettacolari e misteriosi che si siano mai verificati nel nostro Paese. Il presente lavoro è solo un breve riassunto degli studi che ho effettuato da due anni a questa parte su questo caso. Ricerche che spero di esporre prossimamente in forma molto più ampia ed articolata in una monografia del CISU. Colgo l'occasione per ringraziare Paolo Fiorino, Giuseppe Stilo, Edoardo Russo, Maurizio Verga e il CISU nel suo complesso per la disponibilità e per l'abbondante apporto di materiale fornitomi.

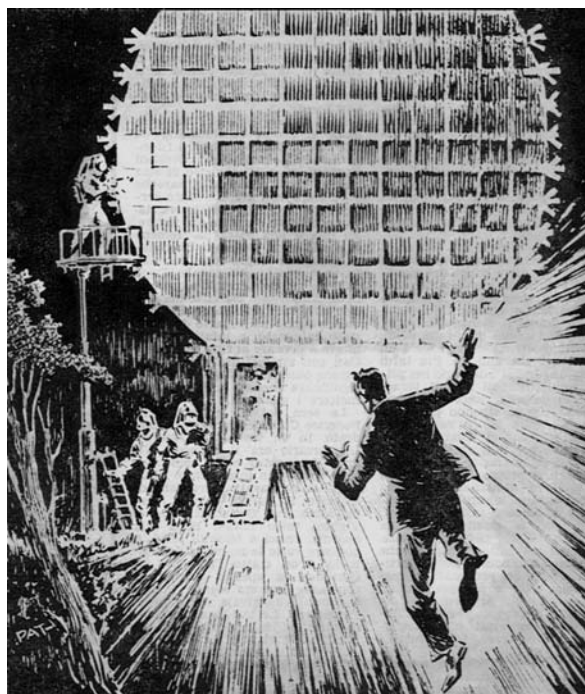
Il caso di Abbiate Guazzone (VA) del 24 aprile 1950 riguarda un evento UFO nel quale l'operaio Bruno Facchini ebbe la ventura di imbattersi nottetempo in un disco volante posato al suolo e nei suoi occupanti. L'evento che è considerato un classico dell'ufologia italiana all'epoca ebbe una vasta eco sulla stampa nazionale e nel corso dei decenni è stato descritto, indagato e citato centinaia di volte, per questo motivo ho utilizzato solo le parti dell'evento necessarie per concretizzare questa disamina.

Per la cronaca dettagliata rimando il lettore ai riferimenti bibliografici disponibili o su internet.

Ho pensato invece di effettuare un approfondimento di alcuni aspetti della vicenda partendo - dove possibile - da punti di vista diversi, osservando gli eventi sotto angolature insolite, provando a gettare qualche spiraglio di luce nei tanti lati oscuri con l'obiettivo di entrare nei risvolti che nessuno fino ad ora ha mai pensato di trattare. Ecco ciò che è scaturito da un'analisi critica di quei fatti ormai lontani nel tempo.

BAGLIORI NEL BUIO

Il temporale era appena finito di sfogare la sua furia sulla zona. Erano all'incirca le dieci di sera di quel lu-



nedi 24 aprile 1950 quando Bruno Facchini, quarantenne operaio metalmeccanico di Abbiate Guazzone (VA), uscì di casa per andare in bagno (all'epoca molte case coloniche avevano i bagni esterni) e ne approfittò per controllare eventuali danni alla sua abitazione che era isolata in mezzo ai campi al margine del paese.

In lontananza si vedevano ancora i fulmini che costituivano la coda del temporale appena passato e il signor Bruno uscì accendendosi la sigaretta, appena estratta dal suo portasigari.

Sopra di lui il cielo ormai sereno mostrava le stelle che brillavano nell'atmosfera tersa. Dopo un breve controllo stava ormai per rientrare quando nell'oscurità, in direzione della linea elettrica che passava a poche centinaia di metri dalla sua casa e che ora era immersa nell'oscurità nel bel mezzo della campagna, vide uno strano scintillio.

Sul momento pensò che, dopo tutto, il temporale qualche danno l'aveva fatto, poi si rese conto che i suoi figli giocavano spesso proprio da quelle parti e se per caso un fulmine avesse

tranciato un cavo dell'alta tensione il giorno dopo i bambini avrebbero corso un rischio terribile.

Così decise di andare a controllare. Calzò un paio di stivali di gomma e si avviò nella più completa oscurità verso il punto dal quale provenivano quei brevissimi lampi di luce, camminando con estrema circospezione su uno stretto viottolo che si inoltrava in mezzo ai campi, facendo attenzione che al suolo non ci fossero cavi elettrici spezzati.

Giunto a ridosso della linea elettrica si accorse che era tutto in ordine.

Per avere l'assoluta certezza fece alcuni metri in mezzo ad un campo camminando parallelo ai cavi che lo sovrastavano, poi gli passò sotto dirigendosi, ormai tranquillizzato, verso casa. Stava per ritornare sui suoi passi quando, voltandosi indietro per dare un'ultima occhiata, rivede il vivido scintillio a poche decine di metri da lui in mezzo ad alcuni filari di alberi.

Il signor Bruno era un uomo tutto d'un pezzo, non si lasciò certo intimorire da quella manifestazione luminosa in mezzo alla più completa oscurità, anzi la curiosità prese subito il sopravvento ed immediatamente, anche se con cautela, si diresse verso l'origine del bagliore.

Camminando su uno stretto sentiero che si insinuava in mezzo alle profonde buche scavate dai mezzi di una vicina fornace, riprese ad avvicinarsi alla strana fonte luminosa. Fu allora che ebbe la sensazione di scorgere nell'oscurità un'enorme massa scura alla base della quale c'era una zona illuminata che stazionava in mezzo ai filari, poco più avanti.

Era di sezione vagamente ovale. La

parte superiore era immersa nell'oscurità mentre al centro di quella inferiore c'era un boccaporto rettangolare dal quale usciva una tenue luce verdastria. Alla base dell'apertura una scaletta inserita in quello che doveva essere il portellone di chiusura. All'interno del boccaporto il signor Bruno vide un'altra scala che probabilmente portava alla zona alta dell'ordigno e numerose bombole, manometri, e tubazioni varie.

Vide anche da dove proveniva il potente sfavillio che lo aveva incuriosito. Da una parte qualcuno sostenuto da un sollevatore telescopico stava saldando quelli che sembravano alcuni grossi tubi che contornavano a gruppi di tre tutta la parte periferica dell'ordigno o almeno, quella che il signor Bruno riusciva a vedere.

Quei tubi provenivano dalle viscere dell'oggetto e sporgevano dalla struttura di circa 50 centimetri. Curiosamente in prossimità del bordo esterno si dividevano in tre parti nella classica forma a tridente. Ogni tubo aveva un diametro di circa 15-20 cm con la parte terminale conformate in modo «convergente-divergente» come i più classici «ugelli de Laval». [1] La saldatrice era manovrata da un individuo riparato da un pesante scafandro, a terra altri due personaggi scafandrati si spostavano con movenze rallentate, come se la corazza che li ricopriva completamente fosse estremamente pesante.

Il signor Bruno protetto dal buio si era portato ormai a quattro o cinque metri dal congegno, che emanava un ronzio simile a quello di un enorme alveare mentre l'aria intorno era estremamente calda. Con sorpresa si accorse che dietro ad una specie di oblò situato nella parte anteriore del casco di quegli individui c'erano esseri in tutto e per tutto uguali a noi.

Pensando di avere a che fare con i piloti di un prototipo sperimentale proveniente da Malpensa, da Vergiate oppure dalla vicinissima Venegono, decise, senza troppo riflettere, di mostrarsi e chiedere a quegli «aviatori» se avessero bisogno di aiuto.

“GURR...GURR...”

La presenza di “entità” abbinate agli UFO è un ulteriore problema all'interno di una enorme e caotica casistica.

I testimoni che riportano di avere avuto contatti con questi esseri rimangono marchiati per sempre nella psiche da un tipo di esperienza assolutamente fuori dal normale.

La convinzione, oggettiva o soggettiva, di avere avuto a che fare con esse-

ri probabilmente provenienti da fuori dell'ecosfera terrestre, come esige il mito dell'ufologia, produce cambiamenti caratteriali di varia entità e gravità, generalmente irreversibili.

Nel caso di Abbiate Guazzane però c'è un'anomalia. Il testimone principale e unico ha sempre dichiarato di avere visto «uomini come noi».

Allora andiamo ad analizzare questo stranissimo incontro.

Ad accorgersi della sua presenza furono le due entità che si muovevano trascinandosi pesantemente nei pressi della base dell'oggetto.

La reazione fu immediata ed evidentemente dettata da motivi di particolare urgenza.

Uno dei due esseri attrasse l'attenzione degli altri sull'intruso, gesticolando e comunicando attraverso un'apparecchiatura interna allo scafandro. Il signor Bruno udì il suono della voce dell'entità più vicina attutito dal casco, una specie di «gurr...gurr».

Suoni strani che non riuscì a collegare a nessuna lingua a lui conosciuta.

In quel quadro, che fino ad allora era stato dominato da una esasperante lentezza di movimento, l'inaspettata reazione sorprese il signor Bruno che capì, con qualche attimo di ritardo, di avere fatto la mossa sbagliata. Arretrando di qualche passo ebbe l'impressione che i due «uomini» volessero costringerlo a salire sul loro strano veicolo, così fece il secondo errore: si diede alla fuga.

Girò le spalle agli strani individui e col cuore in gola cominciò a correre verso casa, ma fatti pochi passi vide l'entità più vicina dirigere verso di lui una specie di scatola, simile ad una macchina fotografica, che portava appesa al collo. [2]

Una attimo dopo il signor Bruno sentì un forte colpo sulla schiena, come se fosse stato investito da un ciclone che lo fece volare al suolo alcuni metri più avanti, mandandolo ad atterrare pesantemente su una pietra di delimitazione delle proprietà terriere.

L'evidente situazione di pericolo gli consigliò di rimanere immobile al suolo fingendo di essere incosciente. La mossa si rivelò azzeccata, infatti gli strani «aviatori» si disinteressarono immediatamente di lui e con rapidità abbassarono il sollevatore e lo riposero all'interno del loro veicolo, poi anche loro entrarono, il boccaporto si richiuse alle loro spalle e qualche attimo dopo il ronzio aumentò d'intensità diventando simile all'acuto sibilo prodotto da una grossa dinamo e l'enorme congegno si sollevò in aria partendo verticalmente per scomparire in pochi attimi.

Questa parte del racconto di Bruno Facchini è quella che ha maggiormente interessato, unitamente alla descrizione del veicolo, tutti coloro che hanno indagato a vario titolo sul suo caso. In effetti il signor Bruno ha sempre affermato che dentro a quelle pesantissime corazze c'erano esseri uguali a noi e la dettagliata descrizione che fece avrebbe, a mio parere, dovuto convincere tutti che aveva ragione. Vediamo perché.

Lo scafandro protettivo di quelle entità, secondo il signor Bruno, era molto simile a quello dei futuri (per l'anno 1950) astronauti terrestri rappresentati nelle illustrazioni reperibili sistematicamente su qualsiasi rivista dell'epoca.

Era apparentemente metallico, di colore grigio scuro, simile a quello dei palombari. La presenza di un piccolo oblò per la visione anteriore e rigonfiamenti circolari in corrispondenza delle orecchie, contenenti probabilmente l'apparato interferonico. Un corto tubo dotato di bocchettone finale che penzolava dalla parte inferiore del casco completava la similitudine, almeno agli occhi di un profano qual'era il signor Bruno.

Questa è a tutti gli effetti la descrizione di una tuta da astronauta, esattamente come veniva rappresentata dai media di allora.

Se aggiungiamo che il testimone è sempre stato convinto di avere visto dei volti umani dietro a quegli oblò, a noi non resta che trarre le dovute conclusioni.

Evidentemente il signor Bruno vide gli occupanti di un congegno meccanico dotati delle protezioni necessarie al volo ad altissime quote, fors'anche al volo spaziale.

Esseri antropomorfi, dimensionalmente simili a noi, con capacità di percepire la lunghezza d'onda della luce che ci permette la visione oculare e con la necessità di un supporto per la respirazione in tutto e per tutto simile a quello dei piloti di aeroplani a getto per i voli d'alta quota, quindi esseri che avevano necessità di un supporto vitale a bordo del loro veicolo.

Considerando il diametro e la lunghezza del tubo descritto dal signor Bruno, con buona probabilità il gas che quegli esseri respiravano doveva essere ossigeno ed infatti mentre erano all'esterno il tubo penzolava liberamente senza che essi subissero alcun effetto deleterio.

Inoltre anche le file di contenitori simili a «bombole» e i numerosi manometri che il signor Bruno vide sbirciando all'interno del boccaporto probabilmente non erano altro che il *breathing support* dell'equipaggio a



bordo del veicolo.

Riassumendo.

Erano fatti come noi. Respiravano come noi. Potevano vedere, sentire e parlare come noi.

Certo è difficile non credere al signor Bruno quando affermava di avere visto degli «uomini».

RADIAZIONI? FORSE...

Ora vorrei soffermarmi su un altro aspetto di quello strano incontro: sull'atteggiamento apparentemente aggressivo delle entità nei confronti del signor Bruno.

Questo è uno di quei rari casi in cui il testimone di un evento UFO rimane ferito.

È una casistica minore rispetto al corpus complessivo del fenomeno.

Si tratta di eventi nei quali il testimone rimane ferito accidentalmente, infatti quasi mai è stata rilevata la volontà da parte di entità abbinate agli UFO di fare del male agli occasionali testimoni.

Ebbene, quello del signor Bruno è una delle rare occasioni in cui è chiaro l'obiettivo di rendere inoffensivo l'intruso anche a rischio di fargli del male.

Ma proviamo anche qui a rovesciare la logica del nostro modo di valutare i fatti e vediamo cosa salta fuori.

Quando il testimone si palesò, le due entità al suolo reagirono istantaneamente.

L'allarme fu immediato.

Un intruso si era avvicinato decisamente troppo, a loro e al loro veicolo. Ognuno di noi può intuitivamente arguire che, secondo logica, le entità avrebbero dovuto impedire a chiunque di avvicinarsi al punto di vedere, capire e successivamente riferire.

Ma per farlo avrebbero dovuto mettere qualcuno di guardia ad una certa distanza dalla zona di atterraggio, qualcuno - magari armato con quella «magic box» che aveva messo KO il testimone - che avrebbe permesso ai compagni di effettuare le riparazioni necessarie in tutta tranquillità.

Evidentemente i piloti del misterioso velivolo non ritennero necessario o non furono in grado di bloccare l'ac-

cesso al luogo dell'atterraggio, ed allora perché tanta agitazione quando videro il signor Bruno vicino a loro? La risposta più logica dovrebbe essere: perché in quasi tutti i casi di questo tipo quando le entità scoprono di essere osservate fuggono via immediatamente.

E' vero. Ma in pochissimi casi troviamo gli occupanti intenti a dei lavori di riparazione all'esterno del loro vascello, in genere i testimoni descrivono esseri di vario genere e dimensione che vagano all'intorno facendo cose apparentemente inutili o addirittura non facendo nulla.

Evidentemente da questo punto di vista quello di Abbiate Guazzone non era stato un atterraggio, per così dire, programmato, ma un vero e proprio atterraggio d'emergenza, dettato dalla necessità assoluta di riparare un settore esterno del congegno.

Quindi sarebbe logico ipotizzare anche il fatto che il veicolo non avrebbe potuto né volare né ripartire, senza le necessarie riparazioni o avrebbe potuto farlo in condizioni tecnicamente menomate, tali da non garantire la sicurezza dell'equipaggio.

Di fatto quando il signor Bruno vide lo scintillio nell'oscurità dopo essere uscito di casa, senza saperlo stava osservando il «meccanico» dell'UFO già all'opera, perciò è pensabile - tenuto conto del tempo che ci mise l'uomo prima di raggiungere il luogo, senza dimenticare che probabilmente i «lavori» erano iniziati prima del momento in cui il signor Bruno aveva varcato l'uscio di casa - che sia arrivato in tempo per vedere la fase finale delle operazioni di manutenzione. Questa ipotesi potrebbe essere confermata dal fatto che gli occupanti e l'oggetto «presero il volo» appena si resero conto di essere stati scoperti, ergo, quando Facchini entrò in scena le riparazioni erano finite.

Allora perché tutta quella concitazione? Perché quegli scambi di «gurr... gurr» attraverso gli apparati di trasmissione individuali? Perché quel gesticolare che servì solo ad impaurire il testimone? Perché l'entità che aveva in dotazione la «scatola» non la usò immediatamente mettendo subito fuo-

ri combattimento l'intruso? Perché non seguire il solito copione della fuga immediata evitando ogni contatto? Per tentare di capire proviamo a guardare la situazione dal punto di vista delle entità cercando una risposta attraverso una valutazione più attenta di alcuni particolari troppo a lungo trascurati.

Dal racconto del signor Bruno estraiamo qualche particolare.

Il primo riguarda il tipo di propulsione di quel congegno.

Il ronzio simile ad un enorme alveare udito dal testimone quando la macchina era appoggiata la suolo e l'aria estremamente calda che egli percepì quando si avvicinò per farsi vedere dagli occupanti ci fanno pensare ad una unità motrice estremamente energetica, ma soprattutto poco schermata verso l'esterno.

Se fossimo certi che quel vascello aereo era dotato di un classico «reattore toroidale» di vecchiaia intuizione, che quella zona di aria calda nella quale si era trovato il signor Bruno fosse dovuta solo alla normale attività termica di un propulsore, esotico fin che si vuole ma funzionante con carburanti chimici e con un ciclo termico ben conosciuto (ciclo Brayton) potremmo senza dubbio arguire che quelle entità avevano reagito in modo sproporzionato alla minaccia subita.

Ipotizziamo invece che quel mastodontico e misterioso congegno attingesse la sua capacità cinetica da un propulsore utilizzando materiali molto contaminanti o molto pericolosi per gli organismi viventi nel momento del funzionamento, quello che, noi sappiamo bene, succede nei pressi del reattore in una qualsiasi centrale atomica.

Sia chiaro. Non sto affermando che quel veicolo funzionava con l'energia nucleare.

Ma qualsiasi fisico può confermare che ci sono particolari elementi che se portati al giusto grado di eccitazione emettono grandissime quantità di energia sotto forma di calore e di radiazioni altamente nocive per tutti gli esseri cellulari.

Allora - se vogliamo credere al sig. Bruno - potrebbe benissimo essere questo il motivo per cui le entità indossavano il loro pesante scafandro anche quando - in teoria - avrebbero potuto farne a meno, soprattutto perché impacciate nei movimenti, nel corso della loro opera di manutenzione del veicolo.

Quegli «uomini» dovevano proteggersi dalle emissioni dannose irradiate nell'ambiente circostante dal propulsore del loro veicolo. Propulsore che, pur funzionando al minimo, cioè in

idle mode aveva attorno a sé una *dangerous zone* invalicabile a chiunque non fosse dotato delle necessarie protezioni.

Lo stesso tubo da collegare al bocchettone del supporto vitale (ossigeno) che penzolava inerte dalla parte anteriore del casco dimostra che quelle entità stavano respirando aria e allora quale altro motivo avrebbero potuto avere per indossare la loro pesante protezione se non quella di ripararsi da emissioni letali in dosi massicce?

Il secondo, strettamente correlato col primo, riguarda lo stato del terreno e fa capo a questa affermazione del sig. Bruno: «L'erba in vari punti era appassita, come se vi avessero buttata dell'acqua calda, o qualche acido... (omissis) ... anche lui [un amico che il testimone portò sul posto. N.d.R.] notava varie chiazze di terreno senza vegetazione e altre chiazze di erba gialla e striminzita». [3]

La zona d'erba di cui parla il signor Bruno in una lettera indirizzata a Renato Vesco datata «6-9-1953» era ovviamente riferito alla porzione situata sotto la parte inferiore del veicolo. [4] Il caso di Abbiate Guazzone non è l'unico in cui la vegetazione testimonia il passaggio di qualcosa di esotico o di inusitato, qualcosa che ha interagito pesantemente con la struttura molecolare delle piante, un'area ristretta facilmente individuabile a posteriori segno che il cambiamento di stato è irreversibile.

Facchini giustamente mise in risalto questa anomalia per avvalorare le proprie affermazioni. In quel punto qualcosa aveva avvizzito e fatto ingiallire l'erba, qualcosa che probabilmente emetteva qualche tipo di radiazione, che poteva essere anche e/o solo di origine termica, in accordo con quanto affermato dal signor Bruno riguardo alla zona di aria calda nei pressi del veicolo, ma che poteva avere qualche effetto anche sul testimone se inavvertitamente si fosse avvicinato troppo al misterioso congegno.

A questo punto possiamo chiederci: in quale micro ambiente era inconsapevolmente entrato il testimone quando si avvicinò alle entità?

Forse si trattava di una zona permeata da valori enegetici capaci di danneggiare gli organismi biologici? L'erba appassita sembrerebbe confermarlo e gli ingombranti scafandri indossati dalle entità non fanno altro che rafforzare questa ipotesi. Allora è anche lecito pensare che la concitazione degli strani visitatori non fosse dovuta soltanto alla inopportuna presenza dell'intruso ma anche al fatto che senza alcuna protezione questo poteva subire danni fisici rilevanti e/o irreparabili.

Quindi è possibile che Facchini sia stato pericolosamente a rischio avvicinandosi al veicolo?

Un pericolo indipendente dalle azioni delle entità, che di fatto lo hanno solo allontanato e (forse incidentalmente) stordito?

La loro reazione - che ad uno sguardo superficiale aveva un'aria minacciosa, in realtà potrebbe essere servita - in una situazione surreale come quella - a salvaguardare l'integrità fisica dell'incauto testimone.

Se gli «uomini» del disco avessero avuto realmente intenzioni intimidatorie, come aveva pensato Facchini, non si sarebbero disinteressati immediatamente di lui, accelerando le operazioni di partenza per andarsene insalutati ospiti.

A meno che il signor Bruno non abbia nascosto informazioni vitali sulle presunte intenzioni aggressive degli occupanti (cosa tutt'altro che improbabile!), nulla fa pensare che, scoperto l'intruso, la loro intenzione fosse quella di rapirlo, anzi, una volta neutralizzato e tenuto fuori dall'area di pericolo lo abbandonarono allontanandosi immediatamente col duplice scopo, di evitare di essere visti da altri occhi che potevano osservarli dal buio circostante (le entità non potevano sapere che il signor Bruno era solo) e di allontanare quanto prima il loro veicolo da qualunque unità biologica non protetta.

UNA BRUTTA FACCENDA

Il mattino di martedì 25 aprile, il signor Bruno si svegliò dolorante dopo una notte molto agitata. Avrebbe dovuto recarsi al lavoro ma si rese conto che il dolore alla schiena era insopportabile. Per rimanere a casa sarebbe stata necessaria una certificazione, perciò si recò dal medico più vicino a farsi visitare e medicare la schiena malamente offesa nella caduta della sera precedente quando l'*air shot* che l'entità scafandrata gli aveva diretto contro lo aveva fatto volare al suolo e poco dopo il potente soffio dei "tubi trinati" lo aveva gettato di nuovo violentemente a terra. Sul momento l'uomo aveva altro da pensare che valutare i danni fisici ricevuti, ma il mattino successivo un largo ematoma nella regione emitoracica e forti dolori intercostali testimoniavano quanto gli era successo la sera precedente.

Fu così che il dott. Vanzulli di Tradate, il medico che lo visitò, fu il primo a conoscere i particolari di questo caso. Qualche tempo dopo il dottore ricevette una missiva da parte di Renato Vesco [5] nella quale il ricercatore genovese gli poneva sostanzialmente

due quesiti:

1) Supponendo che il Facchini avesse visto soltanto il «*piastro circolare ventrale di un disco inglese posato al suolo OBLIQUAMENTE per facilitare la riparazione*», era possibile che «...per la forte centrifugazione cranica, sotto l'influsso della temporanea menomazione ed attenuazione dei 'riflessi psico-visivi', egli nello stato di semi-incoscienza conseguente alla lenta ripresa dei sensi abbia sostituito all'orizzonte effettivo un ORIZZONTE FITTIZIO (ossia relativo alla sua posizione prona) e tale da indurlo inconsciamente a considerare verticale una macchina che in realtà poteva essere orizzontale o al massimo, alquanto inclinata?».

2) «E' inoltre possibile una amnesia parziale, le cui conseguenze radicandosi nell'animo del soggetto (specie a oltre due anni dall'accaduto) contribuiscano a deformare inconsciamente ogni ricordo ANTERIORE alla percossa, lasciando peraltro nel soggetto l'assoluta certezza d'essere nel vero?» [Le sottolineature sono nel testo originale. N.d.A.]

Questo dimostra che solo pochi mesi dopo avere parlato col testimone Vesco aveva elaborato un'analisi piuttosto raffinata del caso.

E' interessante notare che le due richieste formulate al medico riguardano la possibile conferma del reale aspetto del veicolo. In effetti ciò che gli premeva era provare o meno se quella macchina aderiva ai concetti tecnici della sua teoria sui dischi volanti.

Senza entrare in particolari tecnici che richiederebbero più spazio di quello che ci è concesso, è appena il caso di rilevare che quella macchina non poteva essere appoggiata obliquamente perché la risultante del peso sulla parte più caricata avrebbe fatto affondare maggiormente le zampe di appoggio poste su quel lato, certamente il sig. Bruno avrebbe notato e descritto questo particolare nella lettera già citata, cosa che invece non fece.

Il dott. Vanzulli rispose il 22 settembre 1953 con poche e laconiche righe, vergate su un certificato ambulatoriale, con grafia quasi illeggibile:

«Il sig. Facchini da me visitato nel marzo (!) 1950 per affezione toracica riportata in seguito (a detta del paziente) a getto gassoso luminoso, non ha presentato nulla di obiettivabile né al torace, dove il suddetto ha accusato a lungo dolore, né al restante dell'organismo».

Una risposta che, a parte il comprensibile errore di data, getta una luce completamente diversa sulle reali condizioni fisiche post-avvistamento del sig. Bruno, facendoci capire anche che il dott. Vanzulli, oltre a non avere riscontrato sul momento nulla di particolarmente preoccupante, deve avere avuto occasione di controllare il Fac-

chini anche in tempi successivi, la frase *“dove il suddetto ha accusato a lungo dolore”* ci dice chiaramente che il medico ha in qualche modo seguito l'evolversi della vicenda medica di Facchini in tempi successivi all'avvistamento. Vicenda della quale non sappiamo nulla per cui non possiamo nemmeno valutare quale fu il reale decorso post-traumatico del testimone. Purtroppo, a quanto mi è dato sapere, nessuno ha più interpellato il dott. Vanzulli perdendo così una preziosa testimonianza sugli aspetti clinici di questo intrigante caso, lasciando nel vago una serie di dati che avrebbero permesso valutazioni non secondarie sull'incidenza nella sfera fisico-psichica del testimone provocata dall'avvistamento.

SCHEGGE, LEGHE METALLICHE, E UN PORTASIGARI SMARRITO

In quelle prime ore il testimone si rese conto di avere perso sul luogo dell'avvistamento il suo portasigari e la voglia di ritrovarlo fu, probabilmente, la molla psicologica che lo indusse a tornare sul luogo dove la sera precedente aveva vissuto la sua terrificante avventura.

E' palese che lui - come sarebbe capitato ad ognuno di noi in quelle circostanze - cercava qualche conferma a ciò che gli era successo la sera precedente.

Giunto sul posto trovò parecchie cose: alcune impronte rettangolari, dell'erba ingiallita e avvizzita, un certo numero di schegge metalliche... ed anche il suo portasigari, a conferma che non aveva sognato, l'incubo era realtà. Ma ora lascio la parola al signor Bruno: *“... segno delle impronte, n°4, alla distanza di metri 4 circa. Misura dell'impronta 1 x 0,30 metri circa. Orlo diseguale (il terreno era smosso sui lati per circa un metro)”*. [6]

Queste poche parole ci forniscono un certo numero di informazioni.

Proviamo ad analizzarle.

Le impronte erano quattro, rettangolari e disposte ai vertici di un quadrato di (circa) 4 metri di lato, da cui si deduce che il congegno doveva essere di dimensioni piuttosto ragguardevoli e che aveva capacità VTOL (*Vertical Take Off and Landing*). Con una base d'appoggio così larga anche il peso doveva essere decisamente considerevole.

Purtroppo Il signor Bruno non ci fornisce la profondità (stimata) in cm delle impronte altrimenti avremmo potuto tentare di calcolare il peso approssimativo del veicolo.

Notevole il particolare dell'*«orlo diseguale»*. Questo significa che il conge-

gno arrivò a contatto col suolo con una traiettoria praticamente verticale, però nel *touch down* non appoggiò tutto il suo peso contemporaneamente sulle quattro zampe d'appoggio ma toccò con un leggerissimo angolo di sbandamento. Cioè l'enorme massa si era appoggiata prima su due punti e un attimo dopo aveva messo giù anche gli altri, un'inezia, ma la risultante del peso aveva lasciato la sua firma sul terreno.

Eccezionale poi il particolare del *«terreno smosso sui lati per circa un metro»*. Questo è un dettaglio [7] che il signor Bruno mette in risalto perché probabilmente intuì il motivo di quella stranezza avendo visto da vicino il decollo del congegno.

Quel terreno smosso era la dimostrazione che il misterioso apparato non era decollato con una traiettoria perfettamente verticale. In pratica quando il propulsore fornì la potenza necessaria, il pesante veicolo si sollevò di appena qualche centimetro poi sfrecciò in diagonale quando la parte inferiore dei piedi d'appoggio non era ancora uscita dall'impronta che essa stessa aveva fatto nel terreno. Confermando le dichiarazioni e la descrizione del decollo fatta dal signor Bruno.

E ancora. *«Non vidi camicia di terracotta, gesso od altro. I tubi erano interamente metallici. Il frammento l'ho raccolto la mattina dopo sul posto. Non le posso dire se faceva parte - interna o esterna - dei tubi o di qualche altra parte»*. [8]

I tubi trinati periferici, un mistero nel mistero. Il signor Bruno prima di fare la sua inattesa entrata sul teatro dell'avvistamento era rimasto nascosto dietro al suo cespuglio per una decina di minuti, da lì aveva avuto modo di osservare la stupefacente scena che si presentava ai suoi occhi in modo abbastanza dettagliato. Al suolo le due entità scafandrate che si aggiravano goffamente come impegnate in un controllo della base del veicolo e/o della zona direttamente adiacente ad esso, in alto dall'altra parte c'era l'essere che usava quella specie di saldatore proprio accanto ai tubi.

Renato Vesco che nel 1953 fu il primo ad espletare un'inchiesta. Inizialmente era rimasto molto colpito dalla descrizione, perché sapeva benissimo che il signor Bruno non poteva essersi inventato particolari come la struttura del terminale a tridente (trinata) dei condotti di scarico o la conformazione a *“ugello de Laval”* della parte finale di ogni tubo.

Già all'epoca era all'affannosa ricerca di conferme alla sua teoria dei *“dischi volanti made in England”* e il caso Facchini lo attrasse immediatamente proprio per la quantità di particolari tec-

nici che il testimone aveva esposto nella sua testimonianza.

Facchini e Vesco si scambiarono un certo numero di missive, prima e dopo la visita che il ricercatore genovese aveva fatto al signor Bruno domenica 9 agosto 1953.

E' proprio da queste lettere che ho tratto le dichiarazioni che ci guidano in questa analisi.

Comunque, quando Vesco seppe che l'oggetto aveva una serie di ugelli periferici che nel terminale si dividevano in tre quasi vacillò, perché a prima vista questo aspetto contraddiceva pesantemente la sua teoria delle turbine toroidali e della portanza reattiva. [9] Poi fece un rapido ragionamento. Quegli sfoghi, si disse, non potevano servire per la propulsione, per due motivi. Il primo era di ordine dinamico; quei condotti si diramavano radialmente rispetto al centro del veicolo quindi non potevano contribuire alla sua rotazione non avendo la direzione del vettore di spinta una direzione tangenziale all'asse orizzontale del veicolo. Il secondo riguardava la conformazione a tridente: il flusso fluido che percorreva quei condotti veniva improvvisamente fatto decelerare proprio nel punto in cui avrebbe dovuto creare la spinta. Era questa la contraddizione tecnica che Vesco non riuscì a risolvere.

Quei condotti terminavano tutti con un *“de Laval”*, ovvero col classico ugello usato in tutti i propulsori con flusso supersonico come quello dei motori a razzo, ad esempio, ma di fatto la colonna fluida in uscita da quegli ugelli dividendosi in tre creava un punto di stagnazione che diminuiva sensibilmente la velocità della vena fluida principale, vanificando in parte l'efficacia dei *“de Laval”*.

Curiosamente la descrizione fatta dal signor Bruno si adattava molto bene ad un disco volante del tipo progettato nel 1955 dall'ing. Thomas Turner dipendente della ditta americana Republic Aviation Corp che comparve sulla rivista *Look* del 14 giugno del 1955 e ripreso in Italia poco dopo dal settimanale *Tempo*.

Vesco, in una missiva indirizzata al Col. Marzocchi definì *«infantile»* la particolare conformazione di quei fasci di ugelli, provocando una risentita risposta scritta da parte di Facchini [10] e successiva spiegazione di Vesco che ribadiva di riferirsi alla conformazione tecnica dei tubi, non alle dichiarazioni del testimone. [11]

Falliti i tentativi di definire il caso attraverso i riscontri medici sul testimone e tecnici su uno dei particolari tecnici più eclatanti (i tubi), a Vesco non restava altro che concentrarsi sul-

le schegge metalliche che il signor Bruno aveva rinvenuto sul luogo dell'atterraggio.

Il 15 agosto 1953 Vesco scriveva a Facchini: «Ho scritto al Laboratorio Chimico Tecnologico del Ministero a Roma per l'analisi dei frammenti (sperando inoltre di poter mettermi in contatto col perito ministeriale che vi interrogò nel '52) ma inutilmente, almeno per ora nell'incertezza se il silenzio sia da ascrivere ad un tacito rifiuto ovvero alla nota lentezza della burocrazia statale, ho preferito non attendere ancora e mi sono rivolto - con successo - all'Istituto Sperimentale per i Metalli Leggeri di Milano. Attualmente i frammenti sono in viaggio per il laboratorio di Novara e spero, per la fine del mese, di pervenire in possesso dei dati sull'analisi chimica, che vi comunicherò sollecitamente».

Vale la pena notare l'accenno al «perito ministeriale» che interrogò il Facchini nel corso dell'anno precedente (uno dei tanti...) e l'affermazione «Attualmente i frammenti sono in viaggio per il laboratorio di Novara...» in realtà Vesco spedì all'ISML tre dei quattro frammenti in suo possesso allegati ad una lettera datata il successivo 3 settembre 1953.

Il motivo di questa comunicazione "anticipata" possiamo forse individuarlo nel timore che il ricercatore genovese può avere avuto di una richiesta di restituzione immediata del materiale da parte del testimone, vista la sua facile irritabilità e permalosità.

«Genova, 18 agosto 1953. In data 9/8 c.a. mi sono recato ad Abbiate Guazzone (prov. Di Varese) per ricevere in consegna alcuni piccolissimi frammenti di metallo che appartennero SICURAMENTE ad un aeromobile discoidale supersonico (volgarmente conosciuto come "Disco Volante") osservato colà al suolo per breve tempo in avaria nel marzo (!) 1950».

Questo era l'incipit della lettera con la quale Renato Vesco prendeva contatto con l'Istituto Sperimentale Metalli Leggeri/ISML di Milano per richiedere l'analisi sulla: «composizione chimica (qualitativa e quantitativa) di detto metallo o lega sconosciuta». [12]

Vorrei evidenziare l'errore di data riferito all'avvistamento (come il dott. Vanzulli anche Vesco indica il mese di marzo invece di aprile) e la definizione «lega sconosciuta» usato ancor prima di conoscere i risultati delle analisi che Vesco stesso andava a richiedere.

L'ISML rispondeva in data 01 settembre 1953: «In riferimento alla Vostra del 18-8 u.s. Vi comunichiamo che prendiamo in considerazione la Vostra richiesta e pertanto vogliate inviarci il campione da Voi annunciatoci».

Due giorni dopo, il 3 settembre Vesco replicava: «In riscontro alla Vostra lette-

ra accludo alla presente i frammenti metallici (dalla presumibile composizione omogenea) di cui alla mia precedente lettera: ...non ho potuto reperire frammenti di maggiori dimensioni.

...Ho trattenuto un quarto frammento (di pari dimensioni) a titolo di testimonianza ma, se necessario, a richiesta Ve lo spedirò a stretto giro di posta».

Così iniziò l'iter delle prime analisi sui reperti metallici di Abbiate Guazzone. Nessuno ha mai capito con esattezza quanti frammenti e di quali dimensioni il sig. Bruno abbia raccolto sul luogo dell'avvistamento. Resta il fatto che molti di coloro che negli anni si sono interessati a questo caso e sono andati a trovare il sig. Bruno si sono portati via a vario titolo uno o più di quei frammenti.

«Milano, 30 settembre 1953. Istituto Sperimentale dei Metalli Leggeri. Rapporto n. 530954 / 4157.

Oggetto: ESAME DI ALCUNI FRAMMENTI METALLICI ATTRIBUITI A UN "DISCO VOLANTE" » questo era il frontespizio del rapporto di tre pagine che l'ISML aveva inviato a Vesco. All'interno, al punto 2) "Esame del campione" si poteva leggere: «Il campione ricevuto era costituito da tre piccoli frammenti metallici (...) I frammenti suddetti avevano una colorazione biancogiallastra e un peso totale di 1.64g (...) Il peso specifico medio determinato con la bilancia idrostatica, risultò di 8.975 g/cmc». Al successivo punto 3) era descritto l'"Esame analitico":

"Allo scopo di identificare quali fossero gli elementi presenti nel materiale in esame, l'analisi chimica quantitativa è stata preceduta da un esame spettrografico qualitativo, il quale ha rivelato la presenza dei seguenti elementi:

· Cu (Rame); Sn (Stagno); Pb (Piombo): in quantità rilevanti
Ni (Nichel); Sb (Antimonio); Zn (Zinco): impurezze sensibili

Fe (Ferro); Ag (Argento): tracce
Al (Alluminio); Mg (Magnesio): tracce minime

I risultati dell'analisi chimica sono stati i seguenti:

Cu % 74.33

Sn % 19.38

Pb % 4.92

Sb % 0.52

Ni % 0.08

Fe % 0.02

Zn % 0.33

I frammenti in oggetto sono pertanto costituiti da un bronzo al piombo da cuscinetti, ad alto tenore di stagno».

Al punto 5) c'erano le "Conclusioni": «Gli esami hanno permesso di rilevare che i frammenti in oggetto sono costituiti da un bronzo al piombo ad alto tenore di stagno del tipo da cuscinetti. Non è stata rilevata la presenza di elementi rari o co-

munque anormali per una lega del tipo. E' molto probabile che i frammenti sottoposti al nostro esame provengano dallo strato di guarnizione di un cuscinetto portante molto sollecitato».

Una comunissima lega antifrizione, quindi, utilizzata estesamente in tutta l'industria meccanica.

Per Vesco fu il colpo decisivo, mise da parte tutta la faccenda e non se ne occupò più per tutta la vita.

Ma... se noi andiamo a vedere le tabelle di utilizzo delle leghe antifrizione, scopriamo che le leghe a base di: Rame 80-90 % ; Stagno 5-12 % ; Piombo 0-10 % ; Zinco 0-5 %; sono quelle che hanno un punto di fusione che va da 327° a 1000° Celsius e sono definite "leghe ad alta velocità", indicate per cuscinetti molto cementati.

Questo potrebbe farci dedurre indirettamente che sul misterioso veicolo quel materiale era sistemato su una parte mobile in rotazione veloce oppure tra due parti in rotazione lenta ma con sviluppo radiale molto ampio, mentre tutto ciò che vide il sig. Bruno era assolutamente fisso.

Come si spiega tutto ciò?

Forse il «meccanico» scafandrato sull'elevatore non lavorava sui tubi ma sulla parte bassa della struttura superiore, quella che il sig. Bruno non riusciva vedere perché immersa nel buio, quella dove poteva, o forse doveva, esserci la struttura discoidale nella quale qualcosa di grande diametro ruotava creando la stabilità giroscopica e la forza propulsiva del velivolo: la parte nella quale quella lega antifrizione avrebbe avuto l'importantissimo compito di diminuire gli attriti tra le due sezioni a contatto.

Se parte di quella lega per qualche motivo si fosse disgregata, se avesse perso la sua omogeneità, il rischio di una failure meccanica di tipo catastrofico sarebbe diventata estremamente probabile, con conseguenze facilmente immaginabili, per l'equipaggio e per il velivolo.

In questo modo si spiegherebbe quell'improvviso atterraggio nel bel mezzo della campagna ed anche l'urgenza di ricostruire immediatamente il piano di scorrimento, dopo avere tolto il materiale in avaria (le schegge ritrovate dal Facchini).

Purtroppo questo scenario impone anche un dubbio.

Bruno Facchini era un operaio che a quel tempo lavorava in un'industria meccanica della zona.

Nessuno, che io sappia, si è mai preoccupato di sapere cosa produceva quell'industria e questa è una lacuna che dovrebbe essere colmata al più presto per fugare il sospetto che - per avvalorare e rendere maggiormente

tangibile la propria esperienza - il sig. Bruno abbia pensato di procurarsi un po' di materiale di scarto proveniente dalle lavorazioni della ditta dove lavorava per spacciarlo come un residuo proveniente dal "disco".

Non sarebbe stata né la prima, né l'ultima volta che una simile azione veniva abbinata ad un avvistamento UFO. Partendo dal famoso ed inestricabile caso della Maury Island (1947), passando per il caso Ubatuba (1957) e proseguire fino ai giorni nostri attraverso decine di casi in cui i testimoni, vittime della loro esperienza fuori dal normale, nel timore di non essere creduti presentavano "la prova" della loro buona fede.

Se fosse possibile, le stesse analisi chimiche dell'ISML dovrebbero essere ripetute, anche per confutare o avvalorare un'altra analisi (parziale), effettuata su un frammento, al termine degli Anni 90, da un laboratorio chimico privato, al quale risultava un peso specifico molto vicino a quello del mercurio [13] e la disgregazione effettuata in bagno di acido fluoridrico aveva richiesto, stranamente, più di 40 ore mentre gli unici due elementi che si era riusciti ad isolare erano:

Ni (Nichel) % 0.48 : presente al 0.08% nelle analisi dell'ISML

Co (Cobalto) % 0.20: totalmente assente dalle analisi dell'ISML

Pur considerando i possibili errori di un laboratorio privato, non è comunque lecito sottovalutare la possibilità che - se fatte analizzare nel loro complesso - quelle schegge avrebbero potuto mostrare caratteristiche chimiche diverse le une dalle altre, gettando - nell'ipotesi - una luce completamente diversa su tutta la questione del ritrovamento dei residui metallici.

NOTE

[1] R. Vesco; "Dalle 'bombe a falce' ai 'satelliti artificiali'" - *La Gazzetta del Lunedì*, 25 ottobre 1954

[2] Dove fosse realmente posizionata la "scatola nera" simile ad una macchina fotografica che utilizzò l'entità per indirizzare verso Facchini il potente getto che lo fece ruzzolare al suolo, nessuno lo ha capito con precisione.

La più gettonata è quella che individua l'oggetto a tracolla dell'essere scafandrato e quindi circa all'altezza del petto. Nel rapporto redatto a metà nel maggio 1973 da due giovani ricercatori del gruppo RIGEL 2001 si legge che il Facchini localizzò la «scatola» nei pressi della cintola, mentre in un rapporto "confidenziale" redatto da un ricercatore indipendente dopo una visita fatta al testimone nel luglio 1981 si legge che: «... fatti pochi passi, si sentì colpire nel bel mezzo della schiena da 'qualcosa' che lo fece ruzzolare a terra...». Nel rapporto si legge: «Chiedo al Facchini qualche dettaglio sulla misteriosa macchina fotografica a tracolla dell'uomo che gli si rivolse e che, a detta di alcune versioni dei fatti, sarebbe stato lo strumento con cui il testimone avrebbe subito il pesante avvertimento, che lo avrebbe fatto ruzzolare a terra. Mi sento rispondere che lui non vide nessuna macchina fotografica, o qualcosa di simile, ed è dell'opinione che quell'uomo gli abbia ti-

rato addosso un getto di aria compressa».

[3] Da una lettera indirizzata a R. Vesco il 6 settembre 1953.

[4] Riguardo ai danni arrecati al suolo dall'enorme congegno è bene non dimenticare che anche le schegge di materiale antiriflesso ritrovate il mattino successivo dal Facchini dovevano essere piuttosto calde al momento della caduta al suolo mentre l'entità posizionata sull'elevatore stava facendo il suo lavoro e questo ha naturalmente modificato l'aspetto dell'erba sottostante.

[5] Il 16 settembre 1953, Vesco indirizzò al dott. Vanzulli una lunga lettera nella quale dopo una estesa spiegazione del caso ed una congrua presentazione di sé stesso, richiedeva chiarimenti riguardo alle condizioni cliniche del Facchini, premettendo che lo stesso poteva essere stato vittima di una forte accelerazione dovuta al colpo subito. Ecco cosa scrisse: «Il sig. Facchini asserisce che la percossa (probabilmente un colpo di "pistola" spaziale a razzo individuale per la locomozione nello spazio a-gravitazionale) fu talmente violenta da lanciarlo a qualche metro di distanza, togliendogli temporaneamente i sensi.

Logicamente - proseguiva Vesco - una forza applicata al centro del corpo induce su questo una rotazione intorno ad un punto fisso ideale rappresentato dalla zona di contatto 'piedi-suolo' e ad esso si sovrappone una spinta agente in senso parallelo al terreno e nella direzione stessa del 'getto gassoso'.

Come conseguenza fisiologica si dovrebbe avere una violenta centrifugazione della testa con influenza sugli otili in particolare e sul sistema labirintico in generale». In pratica l'effetto che la medicina aeronautica chiama "disorientamento spaziale".

[6] Vedi rif. Nota 1.

[7] È curioso notare che Facchini non ha mai messo in risalto i danni alla vegetazione che lui stesso, le pesanti tute metalliche che indossavano le entità e l'appoggio del carrello elevatore che sosteneva l'individuo che usava il "saldatore" avevano fatto alla vegetazione del campo. Nella lettera scritta Vesco il 6-9-1953 Facchini scrive: «...in seguito condotto sul posto un mio intimo amico, il commerciante (.....) abitante a Tradate, anche lui notava varie chiazze di terreno senza vegetazione ed altre chiazze di erba gialla e striminzita». Quindi, com'è logico che sia, Facchini è tornato sul posto molte volte, anche con persone di sua fiducia, alle quali avrebbe potuto chiedere, in caso di necessità, di confermare quanto da lui dichiarato. Presumibilmente, in queste occasioni avrà spiegato ai suoi accompagnatori la dinamica del fatto, quali erano le sue tracce, dove e quali erano le orme lasciate alle entità (ricordo che al momento dell'avvistamento il terreno era molle a causa del temporale appena passato), dove erano le tracce dei punti d'appoggio dell'elevatore. E' normale che lui abbia fornito i dettagli della sua vicenda, come sarebbe stato normale che dopo essere stato gettato due volte a ruzzolare nell'erba bagnata avesse fatto accenno ai suoi abiti umidi. Invece non ho trovato dichiarazioni su questi particolari, né dirette né indirette.

[8] Vedi rif. Nota 1

[9] Il fondamento tecnico della teoria veschiana era basato su questi due capisaldi tecnici.

Per Vesco la stabilità dinamica dei "dischi" era dovuta alla loro rotazione attorno all'asse verticale della struttura, data la nota e sperimentata inabilità dinamica (stallo laterale) dell'ala rotonda fissa (instabilità laterale delle ali a basso allungamento).

La stabilità dinamica però era la diretta conseguenza di soluzioni tecniche a livello propulsivo che rendevano efficace la forma a disco anche nelle prestazioni di volo.

Soluzioni che prevedevano un propulsore toroidale (il "toro" è un solido cilindrico sviluppato su una circonferenza che è anche l'asse principale del cilindro stesso) al posto dei classici turboreattori assiali che equipaggiavano i primi reattori del dopoguerra, dotato quindi di una turbina rotante ad alto numero di giri attorno all'asse del velivolo, capace di produrre la potenza propulsiva e la stabilità dinamica con l'effetto giroscopico.

La grande potenza ottenibile con questa soluzione avrebbe reso possibile realizzare il concetto della portanza reattiva che avrebbe reso il "disco" completamente indipendente dalla classica portanza aerodinamica.

Per capire il concetto di portanza reattiva possiamo pensare alla fase di decollo verticale di velivoli come l'Harrier o il Lockheed F-35 nella quale il velivolo si

solleva dal suolo solo in virtù della spinta del propulsore e dei relativi getti orientati verso il suolo.

In realtà il concetto tecnico veschiano è molto più complesso e prevede concetti, come la "suction", il volo ad "incidenza negativa" e molto altro, che motivano le fantastiche prestazioni di volo dei "dischi volanti".

[10] Nella lettera a Vesco del 6-9-1953 Facchini scriveva irritato: «In merito ai tubi da Lei definiti infantili, da quelli ne ho sentita la loro possente forza, credo vorrà scusare la maniera rude del mio scritto, però leale».

[11] In ogni caso Vesco non riuscì a venire a capo della curiosa conformazione dei tubi periferici dell'UFO di Abbiate Grasse. Nel 1972, nel suo terzo e ultimo libro pubblicato *Operazione Plenilunio* nel paragrafo dedicato al caso Facchini, all'inizio del capitolo "Un modello di astronave alla mostra. 'Britain can make it'" è presente una possibile spiegazione: «Si trattava forse di un particolare tipo di Vernier-Rockets, ossia dei cosiddetti razzi ausiliari di assetto, largamente impiegati dagli anglosassoni per la stabilizzazione in volo o al decollo di grandi razzi, satelliti orientabili e veicoli spaziali. Infatti soffiavano poderosamente all'atto del decollo».

Interessante deduzione, ma i Vernier Rockets (molto noti sono i Rocketdyne LR101-NA diretti derivati del progetto originale firmato dal famoso Capt. Bob Truax, i quali, tra l'altro, furono impiegati sull'ATLAS SM-65 ICBM. Avevano 450 kg/spinta con un peso di 33 kg, il propellente era composto da LOX-RP1, cioè ossigeno liquido e kerosene altamente raffinato), oggi conosciuti come "thrusters" e noti anche come "attitude control rockets", vengono posizionati in punti precisi della struttura per ottenere un bilanciamento delle masse rispetto al baricentro del veicolo nelle situazioni di volo più critiche sotto il profilo dell'equilibrio dinamico del veicolo stesso.

Certamente non sono posizionati a raggiera (in genere sono installati singolarmente o a "pacchi") non hanno condotti di scarico lunghi e trinati, ma hanno una spinta relativamente bassa che serve per aggiustamenti minimi della traiettoria.

No, decisamente la «...raggiera di grossi tubi che sporgevano per una cinquantina di centimetri, grossi come quelli delle nostre stufe...» (R. Vesco: *Operazione Plenilunio*) doveva avere un'altra funzione che non quella di operare come "attitude control system".

[12] E' interessante notare che nel suo libro *Operazione Plenilunio* Vesco scrive: «...l'Autore [cioè lui stesso. N.d.A.] fece in seguito analizzare alcuni frammenti metallici prelevati da una scheggia ancora conservata dal Facchini». Questo farebbe pensare che i vari pezzi del materiale ritrovato da Facchini fossero di dimensioni più grandi dei frammenti che lo stesso aveva distribuito a quasi tutti coloro che lo avevano interpellato di persona. Se così fosse si potrebbe anche arguire che l'entità impegnata nella riparazione, dopo avere tolto il materiale ormai inutilizzabile facendolo cadere a terra aveva iniziato l'opera di ripristino. Certo questo scenario non depone a favore della capacità delle misteriose entità di mantenere il loro segreto.

Se realmente quella ritrovata dal Facchini fosse stata una lega di tipo rivoluzionario l'errore commesso dai tre «piloti» sarebbe stato enorme. Ed in ogni caso per non lasciare tracce tangibili sarebbe bastato che una delle due entità impegnate nell'*environmental monitoring around* avesse raccolto in un contenitore i residui metallici della riparazione. Perché non lo hanno fatto? Probabilmente perché l'entrata in scena di Facchini ha provocato un'urgenza tale che era più importante ripartire che perdere ulteriore tempo per raccogliere le scorie metalliche residue. E' anche possibile che le tre entità volessero lasciare sul posto traccia del loro passaggio o che non gli importasse nulla visto lasciavano dietro di loro una comunissima lega di bronzo al piombo.

[13] Il peso specifico del Mercurio è pari a 13.6 g/cmc, mentre il peso tabellare del Bronzo al Piombo va 8.8g/cmc a 9.5 g/cmc. Come si può constatare il peso specifico dei frammenti misurato dall'ISML era 8.975 g/cmc, perfettamente in linea col peso tabellare.

BIBLIOGRAFIA

Renato Vesco, *Operazione Plenilunio*, Mursia 1972.
Giuseppe Stilo, *Scrutate i Cieli*, Edizioni UPIAR 2000.
Maurizio Verga, *When Saucers came to Earth*, Edizioni UPIAR 2007.
Archivio CISU; lettere e documenti vari (in particolare: Archivio Renato Vesco).

Sulle tracce di Facchini

ALLA RICERCA DI RICORDI E INFORMAZIONI SUI LUOGHI DELL'INCONTRO RAVVICINATO

DI CORRADO GUARISCO E MAURIZIO VERGA

Nel marzo del 2008, durante un sopralluogo nella zona dell'avvistamento di Bruno Facchini, ci è stato possibile entrare in contatto con un parente del Facchini stesso sulla cui identità ci è stato richiesto il più stretto riserbo, soprattutto a causa dei disagi sopportati per anni dalla famiglia del testimone in seguito alla pubblicizzazione del caso.

Per questo abbiamo ommesso anche tutti i riferimenti che possano far risalire all'identità del nostro intervistato o ad altri particolari riguardanti i familiari del Facchini.

I dati che ci sono stati forniti sono esclusivamente il frutto di ricordi personali e di racconti ascoltati direttamente dalla voce di Facchini o dei suoi familiari.

RICORDI DELL'AVVISTAMENTO

Ecco i punti salienti emersi nel corso del colloquio su alcuni particolari dell'esperienza del Facchini.

Secondo i ricordi del nostro interlocutore, l'erba sarebbe stata schiacciata a seguito della partenza dell'oggetto osservato. Si trattava di erba medica dell'altezza di circa 30 centimetri di altezza.

Anche la moglie di Facchini avrebbe visto il bagliore che attrasse inizialmente l'attenzione dell'uomo e gli avrebbe consigliato di non andare. Ci viene confermato che Facchini fece un disegno di ciò che aveva avvistato e che è quello riportato sul *Giornale dei Misteri* (che in realtà è una leggera elaborazione di quello apparso sulla rivista *Dischi Volanti*).

Sulla possibilità della presenza di cicatrici sulla schiena di Facchini esistono tra i familiari ricordi contraddittori. C'è chi ricorda di averle viste, chi parla di un grosso «bollo» sulla schiena (o più di un segno), laddove gli «avevano gettato addosso qualcosa per mandarlo via», anche se la tendenza è quella di escludere la presenza di effetti fisici gravi sul testimone. Di sicuro, è chiaro il ricordo di come l'intera storia abbia rovinato la sua vita, facendo sì che dopo essere andato in pensione (per invalidità, a soli 47 anni, nel 1957, a quanto pare per la pe-

santezza del lavoro che svolgeva presso la società metalmeccanica presso la quale lavorava) non uscisse praticamente di casa per paura di essere preso in giro dai concittadini. Veniva indicato dagli altri come l'«ometto». E sarebbe andato in depressione per il resto della sua vita.

Facchini si sarebbe avvicinato all'oggetto camminando lungo un sentiero tra rialzi di terra di riporto, scavata dal terreno argilloso da parte della locale (e piuttosto vicina) fornace di mattoni. Ad un certo punto salì su uno di questi rialzi (come riportato anche dall'articolo di Bruno Ghibaudi del 1962) ed al di là si trovò di fronte all'oggetto. In effetti tale situazione può trovare conferma nella probabile dinamica dell'avvicinamento di Facchini all'oggetto atterrato. E' logico pensare che, se il terreno fosse stato completamente piatto, nel momento in cui si avvicinava al luogo dell'atterraggio, attratto dal bagliore/scintillio, Facchini avrebbe avuto la possibilità di vedere (e di descrivere) l'oggetto posato al suolo, quantomeno la parte inferiore debolmente illuminata. Al contrario i resoconti disponibili riferiscono che si trovò ad un certo punto davanti alla scena, già a brevissima distanza. La presenza dei rialzi di terreno spiegherebbe il fatto di avere visto il bagliore/scintillio, ma non la sua causa: solo dopo essere salito in cima ad un rialzo, Facchini avrebbe visto, al di là di esso, l'oggetto atterrato causa del bagliore.

Di contro tutti i resoconti, con l'eccezione di Ghibaudi, non fanno cenno al rialzo del terreno, anzi riferiscono di un prato coperto di erba e completamente piatto, ma questo si riferisce ad una situazione successiva di almeno qualche anno al 1950. Sarebbe necessario capire quando gli scavi furono dismessi e presumibilmente riempiti. Nelle foto di Pino Carminati Ghidelli del 1960 non appare nulla di tutto ciò, ma solo un prato con degli alberi.

Secondo quanto raccontato ad un familiare, Facchini avrebbe avuto l'impressione che gli esseri, che si muovevano lentamente e pesantemente, volessero portarlo a bordo o quantomeno che gli si avvicinassero quasi come per circondarlo. A seguito di questo Facchini si allontanò impauri-

to e, a quel punto, gli esseri gli «spararono» qualcosa.

Circa i suoni emessi dagli esseri dopo che si accorsero della presenza del testimone, il famoso «Gurr ... gurr», in realtà l'intervistato ha riferito che si sarebbe trattato di suoni gutturali, «come se venissero da uno scafandro». Come semplice nota folkloristica segnaliamo come il «Gurr ... Gurr» suoni piuttosto simile all'espressione dialettale «cuur... cuur», che significa «corri... corri» o anche «scappa... scappa».

IL MISTERO DEI FRAMMENTI

Per quanto riguarda i frammenti, ne vengono ricordati tre che, per dimensione, «stavano sul palmo della mano» uno dei quali sarebbe ancora in possesso di uno dei familiari. Un pezzo di metallo della lunghezza di diversi centimetri sarebbe stato dato ad un conoscente per farlo analizzare in Svizzera, dove lavorava, ma non se ne seppe più nulla. Il numero dei reperti non sembra corrispondere in realtà a quello conosciuto: tre piccoli frammenti furono dati a Renato Vesco, uno fu consegnato a Umberto Corazzi ed un altro ancora venne dato più recentemente, nel 1998, ad una persona che aveva un'azienda di analisi chimiche o metallurgiche e che avrebbe poi asserito che tale frammento sarebbe andato perso in un acido, in cui si sarebbe sciolto con un tempo però di «tre volte superiore al normale». I rapporti tra questa persona e la famiglia Facchini degenerarono quando questi parlò del fatto alla giornalista di un settimanale locale, la quale pubblicò un articolo sul caso citando con nome e cognome il figlio di Facchini che vide così il riaprirsi di una vecchia e dolorosa storia.

Il frammento rimasto è stimato grossolanamente in 1x1,5 centimetri ed è lo stesso raffigurato nella fotografia scattata dai componenti del gruppo Rigel 2001 nel 1972 e pubblicata sul *Giornale dei Misteri*. Da un lato è liscio e dà l'impressione di essere un poco concavo, come appartenente ad un qualcosa di curvo, mentre sull'altro lato è un poco corrugato, cosparso di qualcosa di simile a delle bollicine. Non è magnetico e non presenta alcuna evidente traccia di ossidazione.

UNA FAMIGLIA SEGNA

Tra le poche testimonianze rimaste dell'avvistamento e delle sue conseguenze ci viene mostrato il numero de *Il Giornale dei Misteri* del 1973 con l'articolo di Sergio Conti basato sull'inchiesta del gruppo Rigel 2001 del 1972 che Bruno Facchini, poco prima di morire, avrebbe lasciato quasi a mo' di testamento, dicendo che lì si raccontava al meglio quello che lui aveva visto. Tutto il resto del materiale che Facchini aveva raccolto e ricevuto in vita sarebbe invece stato bruciato, a più riprese, dai familiari che non ne volevano più sapere della vicenda e lo ritenevano il brutto ricordo di tutto quello che avevano sofferto.

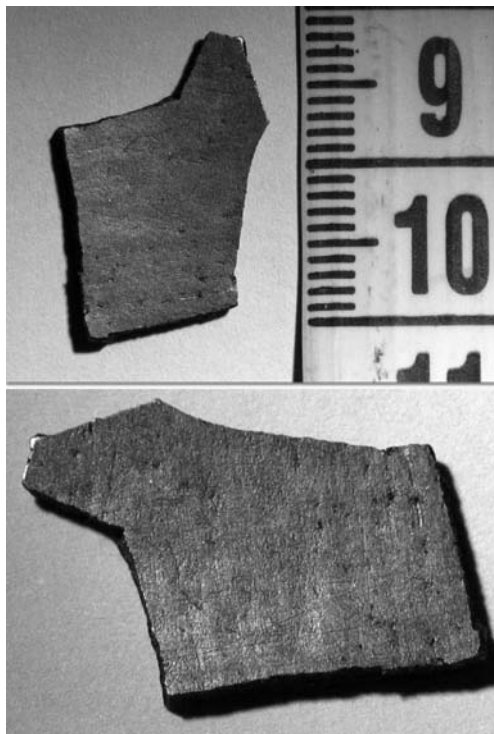
Facchini condusse infatti una vita decisamente spiacevole, non uscendo praticamente più di casa per paura di essere nuovamente soggetto a derisioni. Quell'evento gli cambiò letteralmente la vita, segnandola per sempre a causa del dileggio delle persone. Rimpiangeva sempre di avere commesso l'errore di avere raccontato quanto da lui visto.

Anche i figli vissero malissimo la loro infanzia a causa delle continue prese in giro subite da parte degli altri bambini e ragazzi, per il fatto che il padre «aveva visto un disco volante».

Facchini all'epoca dei fatti non avrebbe parlato della cosa con i familiari, forse per non impressionarli (ma presumibilmente ne parlò con la moglie), tanto è vero che pare che ne vennero a conoscenza quando il caso fu pubblicato su *La Domenica del Corriere* (ma ciò non corrisponde con la loro presenza descritta dal giornalista Guido Capra nel suo articolo). Vi è poi il ricordo che Facchini sarebbe andato a «Baggio» (probabilmente l'ospedale militare di Baggio, a Milano) per farsi visitare da un dottore (si suppone per i postumi della caduta durante l'incontro, visto che tale evento è stato ricordato nel corso del nostro incontro), a cui raccontò quello che gli era accaduto.

L'EMERSIONE DEL CASO

A seguito dei nostri dubbi sul "buco" di due anni tra l'episodio e la sua emersione a livello mediatico, dopo alcune considerazioni, ci è stato ribadito che Facchini non parlò dell'evento subito dopo l'incontro, come invece riportato da Capra. Probabilmente la moglie lo sapeva e, stando ai ricordi, non voleva che ne parlasse (tanto che poi glielo avrebbe rinfacciato regolarmente, adducendola come cau-



sa di tutti i problemi successivi).

Questo punto non ci convince però totalmente. La paura di raccontare nella primavera del 1950 potrebbe essere forse legata all'idea di avere visto qualcosa di segreto (qualcosa degli "Americani") e quindi di potenzialmente pericoloso, più difficilmente alla paura del ridicolo per i "dischi volanti", visto che l'argomento stava prendendo piede a livello popolare proprio in quelle settimane, ma ancora con un approccio relativamente "serioso" e possibilista da parte degli organi di informazione. All'epoca si parlava del tutto marginalmente di "marziani", e in termini canzonatori, quale origine dei dischi volanti e non si tendeva ancora a vedere automaticamente i testimoni come possibili squilibrati o millantatori.

A sostegno di questa impressione, i veri problemi personali che Facchini ed i suoi figli subirono con i compaesani nacquero quasi sicuramente a partire dalla fine estate del 1952 (quando la notizia uscì su *La Domenica del Corriere*, diventando di dominio popolare) e ancora di più dall'autunno del 1954, quando i marziani erano l'argomento del giorno, in un'atmosfera di diffuso scetticismo verso i "dischi" e chi li vedeva. Il 28 ottobre del 1954 proprio a poca distanza dal luogo dell'incontro, a Tradate, vi fu il famoso episodio della burla al locale campo sportivo e questo contribuì ulteriormente a peggiorare la situazione di Facchini nell'ambito dei rapporti con parte della comunità locale.

Secondo i ricordi del nostro intervistato, il caso di Facchini sarebbe stato

oggetto di un cinegiornale (presumibilmente *La Settimana Incom*) proiettato al locale cinema ed origine di molti dileggi verso di lui e dei suoi familiari. Una rapida ricerca nell'archivio Luce, sugli oltre 16.000 spezzoni de *La Settimana Incom*, con parole chiave tipo "Tradate", "marziano", "marziani", "disco volante" e "dischi volanti" non ha portato purtroppo ad alcun esito. Probabilmente si fa confusione con il cinegiornale dell'11 novembre 1954, relativo alla burla del 28 ottobre 1954. Sempre a seguito della discussione del "buco" di due anni, ci viene raccontato che Facchini si sarebbe confidato della cosa, probabilmente proprio nel 1952, con un amico ortolano che comprava i prodotti del suo orto. Sarebbe stato questo amico che gli avrebbe consigliato di parlarne con la questura di Varese, dove si recò. Qui avrebbe parlato con qualcuno, nessuno di importante, ma la cosa non sembrò avere seguito.

Non ci sono ricordi di alcun sopralluogo da parte di poliziotti o altri.

Qualcuno della questura (ma questo passaggio è privo di riscontri) avrebbe contattato un giornalista del *Gazzettino Padano* (trasmissione radiofonica RAI di attualità locale). Il giornalista si recò ad Abbiate Grua su una giardinetta con scritto "RAI" sulla fiancata, avrebbe aspettato Facchini all'uscita della fabbrica Saporiti, presso cui lavorava, e lo avrebbe invitato ad accompagnarlo a casa in auto, ma Facchini si sarebbe rifiutato dicendo che abitava solo a cento metri di distanza. La cosa suscitò la forte curiosità dei colleghi, vista la presenza di un'auto della RAI.

Il giornalista intervistò comunque Facchini, ma non fu mai trasmesso nulla perché non fu data l'autorizzazione (probabilmente da parte di Facchini stesso). Successivamente sarebbe stato proprio questo giornalista che avrebbe parlato dell'evento con Guido Capra de *La Domenica del Corriere*, ma questa è solo una supposizione. Non è chiaro se Capra si fosse recato personalmente ad Abbiate Grua ad incontrare Facchini, né come mai questa volta Facchini concesse l'intervista. È possibile che il "misterioso" giornalista del *Gazzettino Padano* fosse proprio Guido Capra (ma nessuna notizia in merito è stata trovata da alcune ricerche condotte in Internet) o che il primo ne abbia parlato, tra colleghi, con il secondo, innescando quindi il processo che portò alla pubblicazione dell'articolo su *La Domenica del Corriere*.

2009: comincia l'ondata

PRIMA DELL'INVASIONE DELLE "LANTERNE CINESI", TRA BOLIDI E CROP CIRCLE

DI GIORGIO ABRAINI

Spesso le ondate UFO sono scatenate da singoli eventi osservati da centinaia di testimoni, che causano un improvviso aumento dell'attenzione dedicata dai *media* e dalla popolazione a fenomeni strani visibili in cielo. Questo paradigma si è ripetuto anche per l'ondata 2009: l'attività ufologica, nella norma fino ad aprile, si è fatta via via più sostenuta nel corso di maggio grazie ad alcuni avvistamenti torinesi, per poi avere un'improvvisa accelerazione a giugno con un impressionante bolide osservato in tutta l'Italia meridionale.

Nei primi 6 mesi del 2009 si sono così accumulate ben 460 segnalazioni ufologiche, superando il precedente record di 418 verificatosi nel 2005 (tra l'altro gonfiato anch'esso da un grosso bolide osservato il 31 gennaio).

Il bolide, tuttavia, è servito come fattore scatenante di un clima che, ufologicamente parlando, era già teso da settimane. Infatti già a maggio c'era stato un consistente aumento di segnalazioni, e anche il numero di eventi destagionalizzato è stato notevolmente superiore ai mesi precedenti.

Infatti, per evitare le distorsioni indotte dai *flap*, è necessario considerare il numero di eventi invece che il numero di segnalazioni: le numerose segnalazioni che costituiscono un *flap* hanno in comune il medesimo evento che le ha generate. Ebbene, considerando il numero di eventi (linea più chiara nella Figura 1) si nota subito l'incremento registrato tra maggio e giugno; tuttavia, da un lato l'incremento è fisiologico per via della stagionalità delle segnalazioni UFO, dall'altro è sottostimato perché non tiene ancora conto di tutta una serie di segnalazioni emerse nei mesi successivi. Il numero di eventi destagionalizzato (linea più scura) dà invece un'informazione più accurata in quanto basata su dati UDA [1] destagionalizzati: e questo mostra che il trend di incremento era in realtà già partito a marzo, rafforzandosi tra maggio e giugno.

Nell'ambito di questo aumento generalizzato di segnalazioni, c'è stata anche una ripresa dei *crop circles*, che sembravano ormai in via di estinzione:

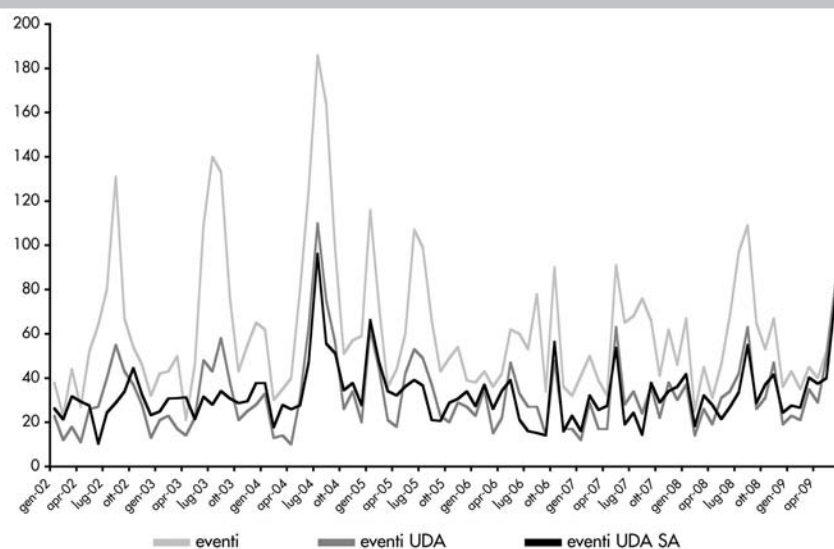
ne: i dati sono tuttavia ancora insufficienti per capire se si tratta solo di un episodio sporadico o di una vera e propria inversione del *trend*.

APRILE

Già a marzo 2009 c'era stato un consistente incremento di segnalazioni, considerando anche l'effetto stagio-

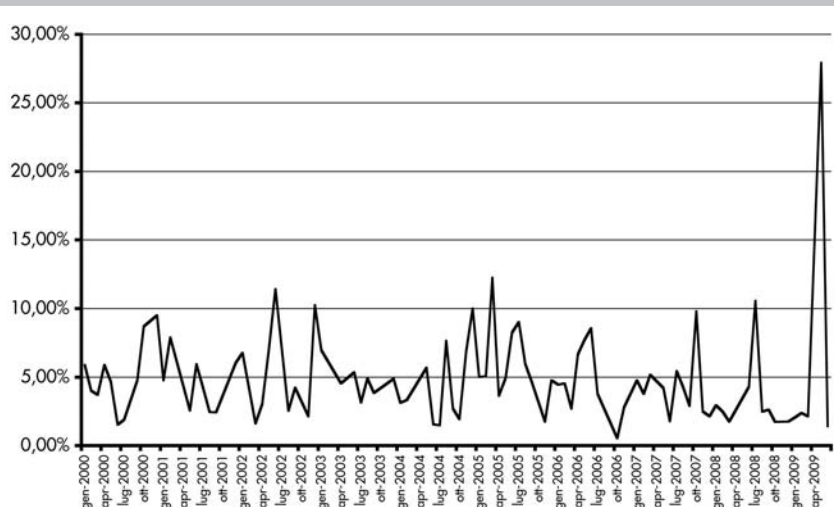
nale lievemente negativo; la tendenza è continuata poi nei mesi di aprile e maggio, pur senza vistosi aumenti. Le 30 segnalazioni note per il mese di aprile, infatti, pur rappresentando un calo rispetto a marzo, su base destagionalizzata mostrano in realtà un lieve incremento, anche grazie a un piccolo *flap* in provincia di Napoli all'inizio del mese.

FIGURA 1 - NUMERO DI EVENTI UFOLOGICI 2002-2009



L'impennata di giugno 2009 mostra tutta la sua rilevanza solo quando viene corretta per gli effetti della data di aggiornamento e della stagionalità.

FIGURA 2 - NUMERO DI AVVISTAMENTI NELLA PROVINCIA DI TORINO IN PERCENTUALE DEGLI AVVISTAMENTI NAZIONALI



Nel grafico risulta evidente l'effetto dei *mini-flap* di maggio 2009.

Un paio di casi, di cui non sappiamo quasi nulla, si sarebbero verificati poco prima o durante il terremoto de L'Aquila, e come tali potrebbero rivelarsi importanti per lo studio delle EQL: allo stato attuale tuttavia sono poco più che aneddoti.

Un caso potenzialmente interessante si è verificato in provincia di Bologna verso la fine del mese, dove due coniugi hanno fotografato una «*palla di luce*» che sarebbe passata al di sopra dei testimoni mostrando un «*triangolo luminoso*» nella parte inferiore. Anche questo caso, tuttavia, resterà a livello di aneddoto vista l'impossibilità di raggiungere i testimoni.

Per il resto, ancora qualche possibile caso di lanterne cinesi e poco più. Da notare come, ancor più che nel primo trimestre, la maggior parte delle segnalazioni provenga dal Sud Italia: una situazione che andrà rafforzandosi nel corso dell'anno.

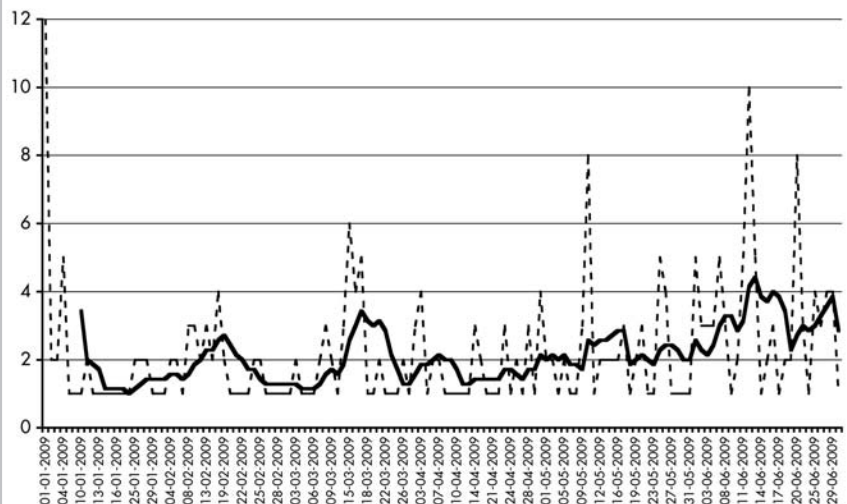
MAGGIO

Con maggio il clima comincia a farsi decisamente più caldo, ufologicamente parlando. Complice l'effetto stagionale che da negativo diventa positivo, nel mese vengono raccolte ben 65 segnalazioni (altre 3 si sono aggiunte più tardi), corrispondenti a 48 circa senza l'effetto stagionale: in precedenza, solo nel 2007 ce n'erano state di più.

Il mese si apre con quello che, a posteriori, possiamo identificare come l'inizio della lunga ondata, prima che il bolide di giugno la facesse scoppiare in tutta la sua forza. Un *flap* piccolo ma importante a livello locale, probabilmente causato da lanterne cinesi, si sviluppa a Torino la sera del 2: un gruppo di corpi luminosi viene osservato da diversi testimoni in varie località e anche filmato. Oltre al risalto dato dai giornali locali, la presenza del video su *Youtube* ha certamente dato maggior risonanza a un evento che in realtà ha poco di straordinario. Le luci, gialle-arancioni, si muovevano in gruppo, più precisamente un gruppo di 4 e una quinta più distante; in certi casi l'avvistamento è durato fino a mezz'ora.

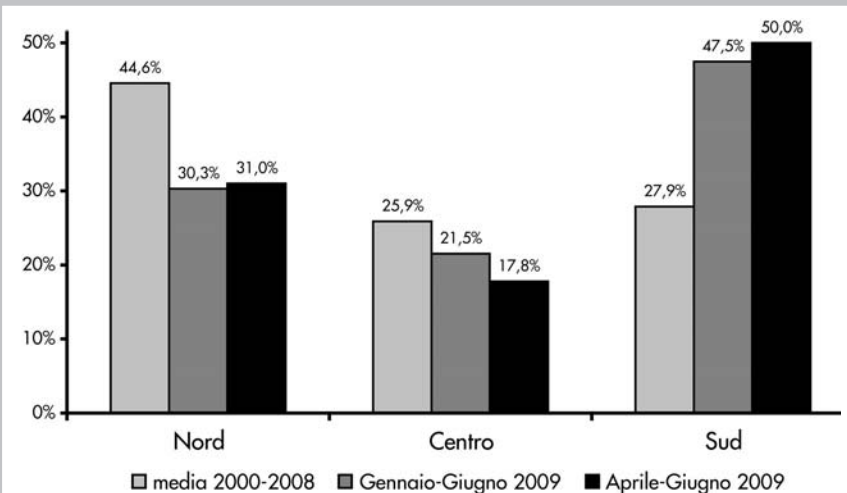
Sei distinte segnalazioni sembrano attribuibili a questo evento, ma anche nei giorni successivi Torino e provincia è rimasta teatro di avvistamenti ufologici, tra i quali se ne contano uno a Nichelino e uno a Moncalieri. Non solo, ma dopo appena due settimane dal primo *mini-flap*, altri due se ne aggiungono in rapida successione, entrambi apparentemente dovuti ad altri lanci di lanterne: uno intorno alla mezzanotte del 16, l'altro un paio

FIGURA 3 - NUMERO GIORNALIERO DI EVENTI UFOLOGICI E MEDIA SETTIMANALE



L'ondata viene innescata dagli avvistamenti di Torino, per esplodere con il bolide di giugno.

FIGURA 4: PERCENTUALE DI EVENTI UFOLOGICI SUL TOTALE NAZIONALE, PER SETTORE GEOGRAFICO



Nel 2009, e in particolare nel secondo trimestre, il Sud Italia prende il posto che negli anni precedenti era spettato al Nord. Il complemento a 100% ha coordinate geografiche ignote.

d'ore dopo. Altre 6 segnalazioni, anche in questo caso accompagnate da un video pubblicato su *YouTube*: in tutto, la sola provincia di Torino ha contribuito a 19 delle 68 segnalazioni di maggio, il che rappresenta certamente un record [Figura 2].

Un altro piccolo *flap*, forse più interessante, si sarebbe verificato a Massa verso la metà del mese: anche in questo caso l'oggetto, discoidale, è stato filmato. Poco o null'altro di interessante è successo nel corso del mese.

GIUGNO

Se maggio ha rappresentato il *climax* che ha portato all'ondata 2009, giugno è senz'altro il mese in cui si è conclamata a livello nazionale. La Figura 3 dà un'idea della crescita continua e ab-

bastanza regolare che ha portato all'ondata nel secondo trimestre 2009: anche prima del bolide del 12 giugno, infatti, il numero di eventi sottostanti alle segnalazioni ufologiche ha continuato a crescere fino ad esplodere il giorno del *mega-flap*. In effetti sono proprio gli eventi di Torino descritti sopra ad accendere la miccia che esploderà poco più di un mese dopo. In realtà i primi giorni del mese, pur con un numero crescente di segnalazioni, non portano nulla di eclatante: tra un piccolo *flap* causato da una grossa meteora in Veneto ed Emilia-Romagna e qualche possibile caso di lanterne cinesi, i giorni passano relativamente tranquilli. Poi, il 12 sera, a solo un paio d'ore di distanza dall'evento, cominciano ad arrivare le prime segnalazioni del bolide: si capisce subi-

I CASI PIÙ INTERESSANTI TRA APRILE E GIUGNO 2009

MESSINA (ME), ?/04/2009 – LN

Una sera prima di Pasqua (ovvero prima del 12 aprile) la testimone osserva, verso le ore 22, un corpo circolare biancastro ma «*sbiadito, quasi trasparente*» in condizioni di cielo sereno in direzione sud-ovest. Benché alcuni elementi facciano pensare proprio alla Luna (era immobile, era rotonda e infatti il plenilunio è caduto qualche giorno prima di Pasqua, e non ultimo la testimone ha pensato inizialmente che si trattasse proprio della Luna), altre considerazioni portano a escludere questa ipotesi. Infatti la direzione, indicata con precisione dalla testimone, non è compatibile con la presenza della Luna in quel momento; inoltre dato il cielo sereno sarebbe difficile spiegare il colore «*quasi trasparente*» dell'oggetto osservato.

[Fonte: Questionario CISU raccolto da P. Torre]

ROMA (RM), 06?/04/2009 – LN

Benché il racconto del testimone («*Ieri sera verso le ore 00:30 [...] Ieri sera era il 6 aprile 2009*») lasci intuire che l'avvistamento sia avvenuto in realtà il giorno 7 aprile, la fonte parla di «*qualche ora prima del terremoto avvenuto a L'Aquila*», ovvero il 6 aprile. Ad ogni modo si tratta di un avvistamento temporalmente molto vicino al terremoto abruzzese, il che potrebbe far pensare a una manifestazione di EQL. I testimoni sostengono di aver osservato numerose (una ventina) sfere luminose procedere verso l'alto sia in fila indiana che disponendosi a triangolo. Benché le informazioni disponibili siano infine, la mera possibilità che si sia trattato di EQL rende degno di nota questo avvistamento.

Sempre in tema di possibili EQL, un altro testimone raccontando un altro avvistamento segnala notizie di strane «*stelle cadenti*» osservate durante il terremoto.

[Fonte: http://www.segnidalcielo.it/ufo_Roma_terremoto.html]

SASSO MARCONI (BO), 28?/04/2009 – LN

Verso l'1:30 di notte i testimoni osservano una palla luminosa, riuscendo a scattare alcune fotografie: la luminosità della palla sembrava aumentare e diminuire d'intensità a intervalli di alcuni secondi, finché dopo circa 10 minuti parte ad alta velocità passando sopra i testimoni e allontanandosi. Nel passaggio sopra i testimoni, questi notano un «*triangolo luminoso*» come se fosse la parte inferiore dell'oggetto. Tentativi di raggiungere i testimoni non hanno avuto successo.

[Fonte: <http://notiziefabbriani.blogspot.com/2009/04/ufo.html>]

SEDINI (SS), 08/06/2009 – DD

Osservando due aerei che procedevano a poca distanza l'uno dall'altro, il testimone si accorge di un oggetto ovale di colore grigio metallico che esce da una nuvola vicina e segue i due aerei mantenendo una distanza costante. Quello che dalla prospettiva del testimone sembra un «*inseguimento*» in piena regola viene osservato per circa un minuto, cui si aggiungono circa 30 secondi di ripresa tramite cellulare. Gli aerei e l'oggetto misterioso scompaiono infine all'orizzonte.

[Fonte: segnalazione telefonica al CISU Sardegna]

SCHIO (VI), 29/06/2009 – LN

Accingendosi ad andare a letto, la testimone osserva un oggetto luminoso di colore grigio-azzurro, come una «*palla schiacciata*», avere dei movimenti irregolari sia orizzontali che verticali. L'oggetto a un certo punto scompare, per poi ricomparire e ripetere lo stesso tipo di movimenti; il ciclo di apparizioni/sparizioni dura per circa un'ora, finché l'oggetto compie una virata verso l'alto e il testimone osserva due piccole luci scomparire, dopodiché va a letto. Il cielo sereno escluderebbe luci tipo «*fari da discoteca*».

[Fonte: questionario raccolto dal CISU Viterbo]

to che è successo qualcosa di grosso. Le prime notizie riferiscono infatti di decine di segnalazioni pervenute a carabinieri, prefetture, redazioni, principalmente dalla Puglia; un sito web, non si sa bene con quanta cognizione di causa, parla addirittura di «*centinaia di migliaia*» di testimoni già dopo poche ore. Le prime testimonianze parlano, come spesso accade nel caso di bolide e grosse meteore, di un oggetto «*visto cadere*» a poca distanza; anzi, in realtà si parla fin da subito di più di un oggetto, poiché alcuni testimoni ne indicano 2 o 3 in rapida successione, e addirittura un testimone sostiene di averne visti 6-7. Nulla di strano, semplicemente il bolide si è frammentato mentre bruciava nell'atmosfera, ma probabilmente ciò ha contribuito a generare sconcerto negli osservatori, convincendoli di stare effettivamente assistendo a un fenomeno «*sconosciuto*».

Il bolide è stato visto in tutto il meridione, ad eccezione della Sardegna stando ai dati finora raccolti; ma la regione più colpita è stata senza alcun dubbio la Puglia, ove si sono concentrati quasi i due terzi delle 125 se-

gnalazioni a oggi note. Un altro 16% proviene dalla Calabria, quasi il 10% dalla Basilicata, e il resto da Sicilia e Campania.

Non è certamente questo il primo caso di *flap* esteso che ha coinvolto più regioni [2]; tuttavia si tratta certamente di uno dei bolide più grossi avvistati sul suolo italiano, e probabilmente il più grosso dal 6 giugno 1983, quando un gigantesco bolide dette origine a oltre 150 testimonianze ufologiche solo in Italia, e circa 200 considerando le nazioni limitrofe (Svizzera, Francia, Spagna) [3]. Il confronto più diretto, per vicinanza temporale e uniformità di dati raccolti, è però quello col bolide del 31 gennaio 2005, responsabile di 84 segnalazioni (59 su base UDA) nell'Italia Centro-Settentrionale: la tabella in pagina seguente riassume e confronta i dati a disposizione per i due bolide.

Come si può notare, i due eventi sono stati descritti in modo simile per forma e colore, benché un paio di testimoni del bolide 2009 abbiano parlato addirittura di forma «*romboidale*». La differenza principale sta probabilmente nella fonte delle segnalazioni:

mentre nel 2005 circa un quarto era pervenuto direttamente al CISU, e quasi altrettante tramite gli organi di stampa, quasi tutte le segnalazioni del 2009 provengono invece da un'unica fonte, la *Gazzetta del Mezzogiorno*. Più precisamente, dal suo sito web, dove decine e decine di commenti alla notizia da parte dei lettori hanno fornito indicazioni su numerosi avvistamenti (nell'ordine dell'80% sul totale) del fenomeno. È possibile tuttavia che col tempo la situazione si riequilibri, dato che altre segnalazioni successive saranno ricevute nella forma standard di e-mail e questionari.

Infine, come spesso accade nel caso di grandi *flap*, è interessante notare che nel contesto del bolide sono emerse segnalazioni che sembrano riferirsi ad eventi separati, benché pressoché contemporanei. Infatti sembra esserci stata un'altra meteora, sempre sulla Puglia ma circa un'ora prima del bolide: benché possa trattarsi soltanto di un orario riportato in modo errato, la presenza di più testimonianze concordi su un'ora diversa da quella del bolide fanno propendere per un evento differente. E sempre in Puglia, un testimo-

CONFRONTO TRA I BOLIDI DEL 31 GENNAIO 2005 E 12 GIUGNO 2009

	31-01-05	12-06-09
Totale Segnalazioni	84	125
Regione più colpita (% sul totale)	Piemonte (41%)	Puglia (66%)
Colore prevalente	bianco, verde	verde, azzurro
Forma prevalente	Scia, sfera	Scia, sfera

ne segnala la presenza di un fenomeno molto luminoso "volteggiare" per circa 30 secondi: ciò sarebbe avvenuto circa due ore e mezza *dopo* il bolide. Al di là del bolide con annessi e connessi, durante il mese è successo poco altro. Un episodio potenzialmente interessante è avvenuto tuttavia in Sardegna, dove un testimone ha osservato un oggetto ovoidale grigio uscire da una nuvola e seguire due aerei. Tra le altre cose, sono riapparsi in numero discreto i cerchi nel grano: nulla di paragonabile alle ondate del 2003-2007, quando si contavano a decine tra Maggio e Luglio, ma comunque un piccolo incremento rispetto all'anno precedente.

ALTRE STATISTICHE

Come già si era notato a proposito del primo trimestre, il Sud Italia continua a mostrarsi la vera fucina degli avvistamenti italiani del 2009: ben due terzi delle segnalazioni provengono infatti dal Meridione, circa un quinto dal Settentrione e le briciole rimanenti dal Centro. Non si tratta semplicemente di una distorsione indotta dal bolide di giugno: anche considerando il numero di eventi, infatti, si nota comunque un sensibile incremento nel Sud e Isole rispetto agli anni precedenti. La Figura 4 ben illustra la dimensione del fenomeno: mentre tra il 2000 e il 2008 solo poco più di un quarto degli eventi ufologici si è verificato nelle regioni meridionali, nel 2009 questa percentuale è balzata a quasi il 50% (esattamente 50% nel secondo trimestre). Non si nota, tuttavia, un incremento significativo nel numero di eventi *spiegati* da bolidi e meteorie: c'è stato quindi un evento eccezionale per luminosità, ma non un numero eccezionalmente elevato di corpi meteorici. Pur incompleti, i dati sulla fonte delle segnalazioni indicano un rafforzamento della posizione del CISU come collettore di avvistamenti; solo nel mese di giugno c'è un sostanziale ribaltamento a favore degli organi di stampa, poichè come spiegato poco sopra la gran parte delle segnalazioni sul bolide sono pervenute tramite *La Gazzetta del Mezzogiorno*. Per lo stesso motivo anche il numero di questionari ri-

cevuti si è notevolmente ridotto, pur restando intorno al 20% del totale. Nulla da segnalare invece per quanto riguarda la distribuzione per tipologia, a parte un calo degli incontri ravvicinati: naturalmente anche in questo caso il bolide ha causato qualche distorsione, aumentando la proporzione di "LN" nel caso della tipologia Hynek o "FB" per la tipologia Vallée [4], ma se si considera il numero di eventi si scopre che in realtà non c'è nulla di anomalo.

NOTE

[1] La sigla "UDA" sta per "Update Date Adjusted", e indica che il confronto è fatto a parità di aggiornamento. Ad esempio, dire che, stando ai dati disponibili nel gennaio 2006, il 2005 ha avuto meno avvistamenti del 2003 è fuorviante, perché la raccolta dei dati del 2003 ha beneficiato di due anni in più (2004 e 2005) rispetto al 2005, che invece si è appena concluso. È più corretto confrontare i dati del 2005 disponibili nel Gennaio 2006 con i dati del 2003 disponibili nel Gennaio 2004: ovvero i dati del 2003 sono aggiustati considerando la data di aggiornamento.

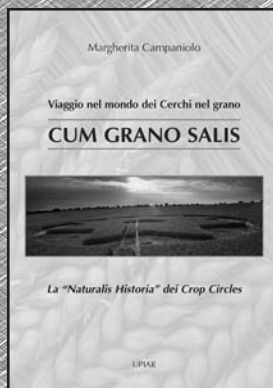
[2] Toselli, P., "Meteore contro alieni", in *UFO. Rivista di Informazione Ufologica*, n. 21, 1998.

[3] Toselli, P., "Un ordigno extraterrestre sull'Italia?", in *UFO. Rivista di Informazione Ufologica*, anno II, n. 4, 1987.

[4] Nel suo libro *Confrontations* (1990), J. Vallée ha proposto uno schema di classificazione dei tipi di avvistamento alternativo a quello di Hynek. Lo schema di Vallée è strutturato a "matrice", con 4 differenti categorie principali, ognuna divisa in 5 gruppi a seconda della presenza di determinate caratteristiche specifiche. Le 4 categorie vanno dalla semplice "anomalia" al passaggio repentino ("fly-by"), alla "manovra", all'incontro ravvicinato. I 5 gruppi si distinguono per la presenza del solo avvistamento senza particolari effetti, oppure la presenza di effetti fisici durevoli, entità animate, interazione con l'oggetto e ferite o morte dell'osservatore.

CUM GRANO SALIS

VIAGGIO NEL MONDO DEI CERCHI NEL GRANO



Anche se i cerchi nel grano hanno ben poco a che fare con l'argomento UFO sotto il profilo strettamente fenomenico, la loro storia e la loro vicenda si sono strettamente intersecate fin dai primi Anni 80.

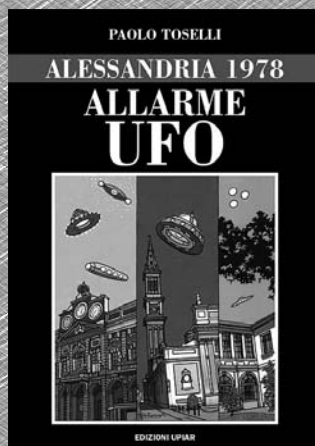
Margherita Campaniolo si è impegnata fin dal 2001 nel raro e non facile tentativo di separare "il grano dal loglio", di riportare logica e competenza in un ambito dove molti continuano a parlare a vanvera di "anomalie", senza avere la minima nozione di agronomia.

Un testo unico, prezioso per la documentazione raccolta e per la lucidità dell'analisi.

101 pagine, Euro 16,00 (iscritti CISU 13,00)

ALESSANDRIA 1978 - ALLARME UFO

DI PAOLO TOSELLI - LIBRO + DVD



Come reagireste se un mattino, davanti ai vostri occhi, un UFO si alzasse da un campo a meno di 50 metri da voi e lasciasse come ricordo indelebile una misteriosa traccia? E' quanto accaduto il 2 settembre 1978 a San Michele di Alessandria.

Nel corso delle due settimane successive i dintorni furono interessati da un'eccezionale serie di avvistamenti e incontri ravvicinati.

Nel libro, grazie a fonti originali d'epoca, per la prima volta sono rivelati tutti i dettagli delle esperienze narrate dai protagonisti.

Il documentario, attraverso la voce dei testimoni, per la prima volta ripercorre alcuni dei passaggi più significativi delle loro esperienze, con lo svelamento di curiosi retroscena. Ricordi di oggi a confronto con i racconti originali e con le indagini condotte nel 1978.

LIBRO + DVD Euro 16,00 (iscritti CISU 13,00)

ALLUFO! ALLUFO!

NUOVI E VECCHI PROBLEMI PER LE FOTO UFOLOGICHE NELL'ERA DIGITALE

DI PAOLO BERTOTTI

Con l'avvento della fotografia digitale e la larghissima diffusione di fotocamere digitali e cellulari abilitati a scattare foto, i casi fotografici ufologici nell'ultimo decennio si sono decuplicati, ma purtroppo questo non è stato un salto di qualità nella storia dell'investigazione ufologica, ma esattamente il contrario.

La maggioranza delle segnalazioni fotografiche infatti sono dei "falsi" o meglio delle fenomenologie ottiche legate alle fotocamere, conosciute nel mondo della stampa fotografica da decenni.

In alcuni casi si tratta di effetti già presenti nella fotografia tradizionale, ma spesso si tratta di "falsi UFO" creati dagli stessi sistemi di ripresa digitale. Sono infatti andati scomparendo difetti legati allo sviluppo o alla pellicola stessa mentre sono rimasti effetti anomali derivanti dall'ottica della fotocamera e ne sono stati introdotti di nuovi legati all'acquisizione e alla gestione dei dati in forma digitale.

E' forse giunto il momento di una svolta per l'intera ufologia e per i ricercatori legati ad essa, quella di accettare, dopo un decennio di continue analisi, le tipologie oramai assodate e come tali da escludere da una "non identificazione".

Questo per dare all'investigazione stessa un po' di serietà: nello stesso decennio di cui parlavamo poco fa, sono nate molte associazioni ufologiche di ridottissime dimensioni e spesso attive solamente su Internet, segno evidente di una dispersione di risorse



Una delle classiche fotografie di Blurfo: notare le caratteristiche date dall'effetto mosso (striatore) combinate alla sfocatura (allontanamento soggetto) e con l'aggiunta del "ritaglio" dell'immagine che la decontestualizza dallo scatto completo, trucco utilizzato da (F)Ufologi per diminuire la percezione visiva reale dell'oggetto da parte del grande pubblico.

se e soprattutto di una tendenza al "vorrei-ma-non-posso" ufologico: si preferisce non-identificare e creare sensazionalismi inutili al fine dell'indagine oltre a tenere un alone di mistero su ogni avvistamento, anche su quelli spiegabili facilmente, al fine di un ritorno economico e d'immagine, soprattutto sostenuto da trasmissioni televisive che fanno del dubbio la spiegazione più razionale al fenomeno (*Voyager e Mistero in primis*), che sollevano mille domande ma che non forniscono MAI nessuna risposta, delegandola al telespettatore, imbonito con storielle per la maggior parte inventate o gonfiate ad arte. [1]

Questi personaggi li ho battezzati "(F)Ufologi": nessuna risposta, solo domande inutili, barricate ideologiche, false analisi e ipotesi senza arte né parte. Solitamente hanno un inutile "Dr." davanti al nome, probabil-

mente per darsi un po' di tono e credibilità in più.

Questa non è investigazione: è spettacolo prezzolato per ignoranti. E' urlare "ALLUFO! ALLUFO!" come dei novelli Pierini tecnologici. Ma il finale della favola è lo stesso, ve lo assicuro.

La mia speranza è che finalmente si tengano presenti queste nuove tipologie di "non-avvistamenti" nelle indagini, anche per snellire il lavoro a tutti gli investigatori di associazioni nazionali come CISU e CUN, ma soprattutto delle altre micro-associazioni ufologiche che, ahimè spacciano "lanterne per UFO".

BLURFO

L'acronimo deriva da "blur" (sfocato) e UFO, uniti in questo gioco di parole pressoché intraducibile (suonerebbe



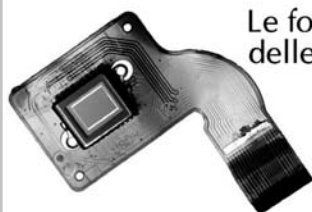
Altri due esempi di Blurfo. Nella foto a sinistra la forma è più affusolata a causa del tempo di scatto relativamente lungo e della distanza dell'uccello, di colore bianco. A destra, invece, è nettamente distinguibile la forma di un gabbiano. Il fattore sfocatura è pressoché assente, l'effetto mosso, relativamente contenuto, è dovuto a tempi di scatto rapidi in relazione alla luce ambientale (1/125) [foto da Rense.com].

BLURFO



Grafico esplicativo della fenomenologia Blurfo: la combinazione diversa tra tempi di scatto, diaframmi e focale utilizzata può modificare il campo di fuori fuoco di colore grigio [da Rense.com, traduzione e adattamento Paolo Bertotti].

PERCHE SI NOTA UNA "DISTORSIONE ALLUNGATA"?

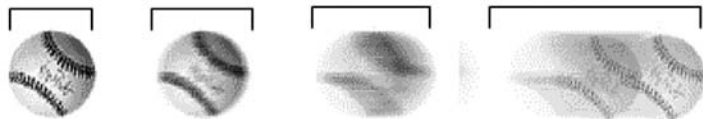


Le fotocamere attuali **NON** sono realmente delle "fotocamere", ma delle videocamere!

Le fotografie che osservate sul display non sono delle "fotografie", ma bensì dei fermi-immagine composti da più microsecondi registrati secondo il tempo di scatto impostato.

I soggetti veloci, piccoli o grandi come uccelli e/o insetti appariranno distorti, sfocati e mossi.

FATTORE "MOSSO": AUMENTA CON L' AUMENTARE DEL TEMPO DI SCATTO



LA SITUAZIONE PEGGIORA SE IL SOGGETTO E' FUORI FUOCO



La fotografia viene registrata dal CCD della fotocamera con una combinazione diversa tra tempi di scatto, diaframmi, sensibilità e focale utilizzata che influisce sulla forma, colore e aspetto dell'oggetto fotografato [da Rense.com, traduzione e adattamento Paolo Bertotti].

be un po' come "sfocUFO") per indicare quegli oggetti tanto cari ai (F)Ufologi e che consentono di poter fare (a chi non conosce l'analisi fotografica) qualsiasi tipo d'ipotesi, dall'astronave in velocità Warp (dimenticandosi che incendiarebbe l'atmosfera con il

puro attrito) alla nave spaziale "dissimulata" come un novello Sparviero Klingon, ma resa magicamente visibile con una macchinetta fotografica da 100 euro: bisogna ricordarlo a Kirk la prossima volta che cerca di trovare i suoi nemici nello spazio utilizzando

tutto il banco sensori dell'Enterprise! La fotografia del "non-avvistamento" è di solito (nel 99% dei casi) accompagnata da quella che oramai è diventata la descrizione standard del fenomeno: «Ho scattato delle fotografie, mentre le scattavo non mi sono accorto di nulla, ma scaricando le foto sul PC in alcuni fotogrammi appaiono delle forme allungate che penso siano UFO».

Inutile dire che gli oggetti in questione non sono (purtroppo) UFO: tutti i casi sono stati identificati come uccelli o insetti in volo, semplicemente con un'analisi densitometrica e dei toni dell'oggetto che, rapportati all'ambiente circostante e confrontati con i dati di scatto, consentono di dare dei dati certi. Con questa tipologia d'analisi possiamo ottenere la distanza approssimativa dell'oggetto dal fotografo, e con questo dato rapportato alla lunghezza focale utilizzata possiamo ottenere le sue dimensioni.

Ma non solo: confrontando il fattore mosso dell'oggetto e la sua distanza con il tempo di scatto utilizzato possiamo anche dedurre la velocità angolare.

Le foto con presenza di Blurfo sono solitamente più evidenti negli scatti eseguiti con fotocamere compatte *low* e *mid level* che costituiscono la maggioranza delle fotocamere acquistate dal grande pubblico. A questo è dovuto il *boom* dei casi di questo tipo, il semplice aumento del numero degli scatti eseguiti e il confronto all'americana tramite la rete. C'è anche da tenere in considerazione la scomparsa della stragrande maggioranza dei *minilab* e dei piccoli negozi di fotografia, che offrivano consulenza professionale, sostituiti da ordini tramite laboratori industriali *online* e da *megastore* "guarda-compra-esci".

In questa tipologia di "non-avvistamento", su tutti i casi fotografici segnalati c'è stata una percentuale d'identificazione del 100%: stiamo parlando di circa 15.000 casi analizzati e la conclusione è che la categoria d'avvistamenti Blurfo è da considerarsi totalmente identificata ed identificabile, e quindi da eliminare dalla casistica dei "non identificati"[2].

ORBS

Categoria "multipla" in quanto interpretata diversamente rispetto al *background* culturale di ognuno: le persone particolarmente religiose ci vedono degli angeli, parenti defunti che li proteggono e qualche santo, le persone legate all'esoterismo li identificano solitamente come "spiriti della terra" o altre presenze pittoresche, i (F)Ufologi come entità extraterrestri di "energia

pura" o, sporadicamente, astronavi energetiche (seguendo quella corrente che ipotizza che dentro le nuvole ci siano astronavi invisibili....). Anche questa tipologia di casi ha generato una scia di servizi televisivi. In uno di questi il reporter veniva chiuso in una stanza dove altoparlanti diffondevano suoni a varie frequenze: l'ideale per sollevare e muovere pulviscolo, opportunamente reso visibile dagli illuminatori infrarossi.

Anche in questo caso l'osservazione diretta è inesistente da parte del testimone-fotografo e in tutti i casi l'immagine appare dopo lo scatto, al momento del controllo delle foto sul PC, con un'analogia con i casi Blurfo.

E' oramai assodato (essendo anche questa una fenomenologia conosciuta in tutti i laboratori di stampa fotografica da decenni, come i Blurfo) che questa casistica è generata semplicemente dalla rifrazione della luce generata dall'attivazione del *flash* da parte delle particelle di acqua e polvere in sospensione nell'aria, o, nei filmati, l'entrata di pulviscolo in zone fortemente illuminate.

Gli Orbs sono saliti alla ribalta dopo l'avvento della fotografia digitale in quanto il CCD delle fotocamere in questione ha una gamma di rilevazione delle radiazioni luminose che comprende anche una piccola porzione di infrarosso e ultravioletto che la pellicola non riusciva a registrare. Per questo con le fotocamere digitali queste forme risultano più evidenti e luminose.

Gli Orbs sono solitamente più evidenti negli scatti eseguiti con fotocamere ad ottica fissa e di piccolo diametro, quindi le compatte *low* e *mid level* che costituiscono la maggioranza delle fo-



Simulazione eseguita digitalmente dell'effetto Blurfo: al centro il gabbiano originale, sotto a sinistra l'effetto con uno scatto di 1/250sec, a destra 1/60sec: una porzione di tempo registrato dal CCD viene salvata sul file e rappresenta la traiettoria di volo e la distanza coperta in quel dato tempo di scatto dal volatile.

tocamere acquistate dal grande pubblico. La grande diffusione di questa tipologia di fotocamere significa più scatti con presenze Orbs.

Tra l'altro alcune segnalazioni di *Sky Lanterns* appaiono sulle fotografie allegate alle testimonianze come Orbs solo per il fatto di risultare fuori fuoco a causa dell'*autofocus* ingannato dal buio, generando false corrispondenze tra diversi avvistamenti; solitamente dai (F)Ufologi questa corrispondenza ottica viene associata allo stesso tipo di "tecnologia aliena" con teorie fantasiose elaborate tra campi di "plasma gravitazionale" e motori a curvatura: errato e risibile proporre argomentazioni tecnologiche utilizzando come base scientifica telefilm di fantascienza!

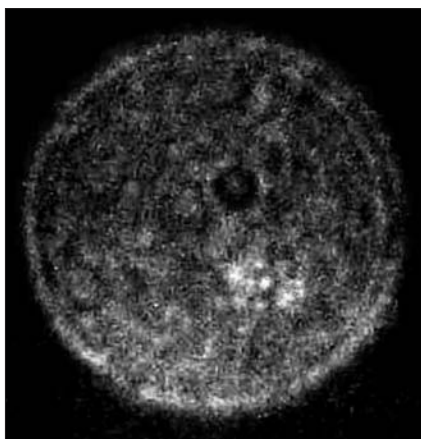
Anche in questa tipologia di "non-avvistamento" c'è stata una percentuale d'identificazione del 100% e anche qui la conclusione è che la categoria d'avvistamenti Orbs è da considerar-

si totalmente identificata ed identificabile, e quindi da eliminare anch'essa dalla casistica dei fenomeni non identificati.

RIFLESSI / LENS FLARE

Generati solitamente da fotocamere a bassa risoluzione, o equipaggiate con piccole ottiche (esempio principe i cellulari) o anche da particolari posizioni di ripresa (controluce) ci sono casi di *lens flare* anche in riprese notturne, dovute a lunghi tempi d'esposizione (ad esempio durante riprese della Luna oppure di fuochi artificiali). Anche in questo caso non c'è mai avvistamento diretto da parte del testimone-fotografo, e fanno la loro apparizione solo durante il ricontrollo delle foto.

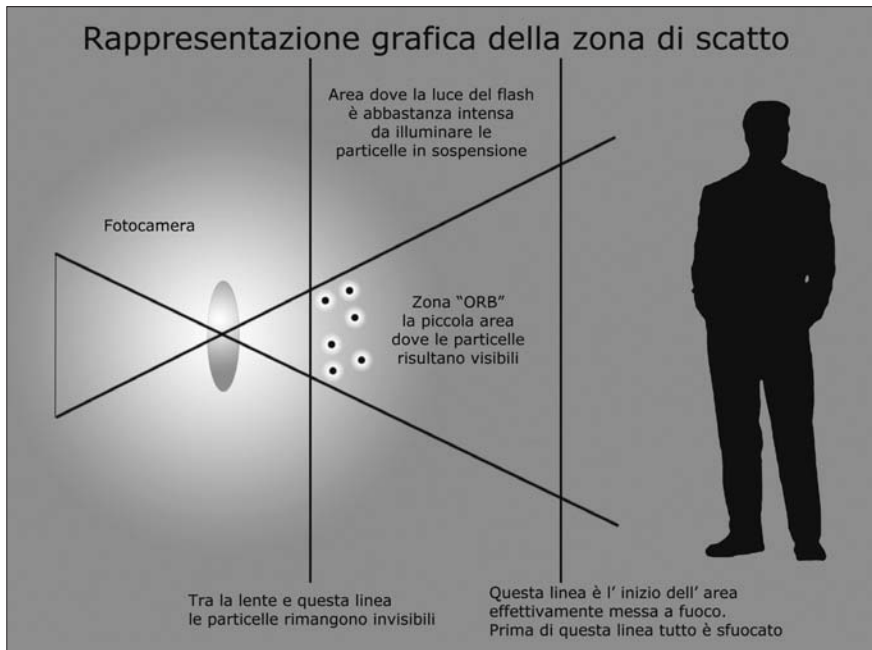
Nella casistica le foto di questo genere sono facilmente identificabili da chiunque: allenatevi a trovarle ad esempio in qualsiasi ripresa televisiva di panoramiche, sono quei "raggi di luce" combinati assieme a forme di tipo esagonale, semicircolari o ellittiche. I *lens flare*, proprio perché causati dalle lenti della fotocamera, erano già presenti e noti nell'ambito della fotografia non digitale ma, anche in questo caso, l'incremento esponenziale del numero di scatti con le macchine digitali ha generato un conseguente aumento anche di questa fenomenologia. Si può dire che, nel complesso, le segnalazioni legate a questa tipologia basate sulle foto stanno scomparendo (proprio in quanto facilmente identificabili da chiunque), mentre aumentano quelle basate su filmati, soprattutto da telefonino: una luce anche fuori campo può generare, muovendo opportunamente il dispositivo mobile, una luce errante che può facilmente venire "pilotata" ad oltranza.



Il particolare di una foto di Orb, contrastato e ribilanciato pesantemente. La pareidolia fa il resto facendo interpretare dal cervello le analogie con altre immagini simili viste in precedenza dall'osservatore (ad esempio visi o... stazioni spaziali dell'Impero Galattico).



Orbs generati da fiocchi di neve. La dimensione apparente dipende dalla vicinanza della particella alla focale: più sembra grande e luminoso più il fiocco è vicino.



Come si presenta otticamente la fenomenologia Orbs: la misinterpretazione dello scatto da parte di testimoni/(F)Ufologi dà il via a casi gonfiati ad arte o addirittura servizi televisivi.

Sempre in questa categoria troviamo infine le foto con riflessi di panorami ripresi dall'interno di edifici. Quando infatti si frappona una lastra di vetro tra il soggetto inquadrato e la fotocamera, i punti d'illuminazione della stanza vengono riflessi e proiettati sovrapposti in trasparenza alla scena fotografata. Anche in questo caso non serve essere un fototecnico per identificare facilmente questa tipologia, peraltro già ben nota in passato.

FLASHBURN E RODS

I Flashburn possono essere paragonati otticamente alla fenomenologia Orbs (vedi grafico), in questo caso però gli oggetti fotografati sono nettamente più grandi, solitamente identificati come insetti e generano un curioso effetto ottico interpretato da qualcuno come astronavi di tipo "organico". Nelle fotografie esplicative l'effetto è palesemente evidente, e la

sagoma (con un po' di ricerca) può essere facilmente identificata (in questo caso una libellula).

L'effetto è generato dall'estrema vicinanza alla fotocamera dell'insetto, che riceve la luce del flash direttamente e quindi viene sovraesposto, cancellando del tutto i particolari ed i colori all'interno della sagoma. C'è da dire che la categoria, inizialmente segnalata come UFO, è poi diventata retaggio di ambienti esoterici ed associata a spiriti (solitamente maligni) e quindi è quasi sparita dalle segnalazioni catalogate dal CISU.

Come sottocategoria, troviamo i cosiddetti Rods, dovuti solitamente a lunghi tempi d'esposizione, (ma esistono anche casi "ibridi" tra Rods e Flashburn, con una traccia luminosa combinata con una oscura) che registrano il volo degli onnipresenti insetti e/o uccelli come una striscia continua (il corpo dell'insetto) sovente intervallata da strutture costituite semplicemente dal battito delle ali riflesse a momenti alterni dalla luce.

TRACCE LUMINOSE

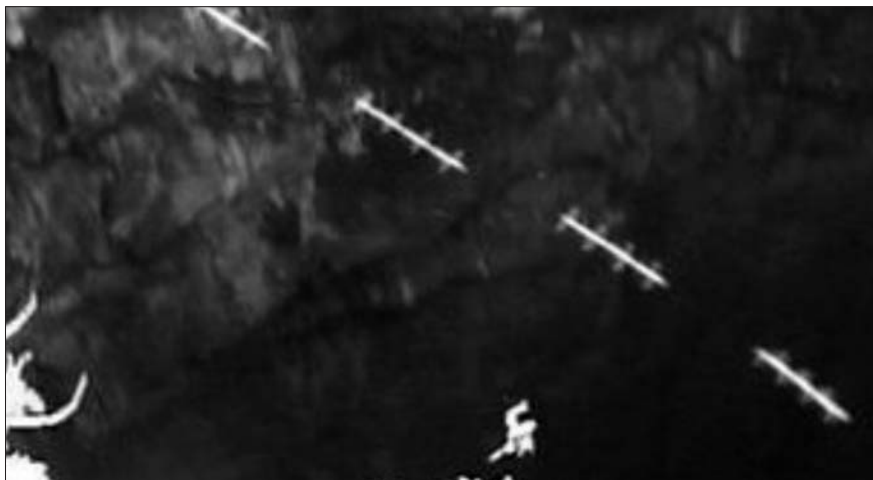
Presenti massivamente in foto notturne, di lunghezza variabile rispetto ai tempi di posa impostati sulla fotocamera, troviamo le tracce generate da aeromobili e/o satelliti oramai pienamente identificabili, ad esempio dalla classica traccia dei lampeggiatori sulla fusoliera e sulle ali che lasciano



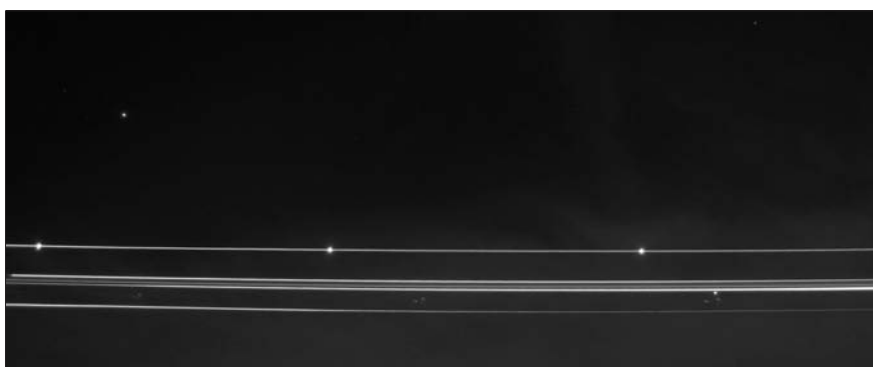
A sinistra, un classico esempio di *lens flare*, unendo i puntini con la fonte luminosa (in questo caso il sole) quello che ne risulta è una linea retta passante solitamente per il centro dell'inquadratura. A destra, stupendo *flare* ottenuto puntando la fotocamera verso la Luna, l'"astronave" che ne deriva risulta essere veramente simile a quelle a forma di medusa del film *The Abyss* di James Cameron favorendone un'interpretazione "sci-fi" da parte del testimone.



In una normale foto di montagna compare, in alto a destra, la figura di una specie di "angelo", ingrandito nell'immagine centrale. A destra la foto di una libellula la cui sagoma risulta identica a quella illuminata dal flash e ripresa dall'ottica della fotocamera.



Esempio di Rod estrapolato da una sequenza video: l'effetto è dovuto unicamente al valore di otturazione (*shutter*) impostato sulla telecamera. Il resto è puramente interpretazione soggettiva errata, come evidenziato dalla documentazione fotografica.



Traccia lasciata da un normale jet di linea utilizzando tempi di esposizione lunghi (20 sec.) interpretarle come evidenze aliene significa solo ignorare l'esistenza di jet commerciali e sistemi d'illuminazione degli stessi [foto *Airliners.net*].

puntini multicolori regolarmente distanziati, è importante conoscere questa tipologia di avvistamento in quanto anche negli ultimi tempi è stata riproposta in TV interpretandone i puntini come "finestrini" di un'ipotetica astronave.

Anche i filmati di aeromodelli con LED montati sulla fusoliera presenti in rete possono dare luogo a misinterpretazioni soprattutto se osservate da distanza elevata.

E' una casistica da tenere d'occhio soprattutto per un probabile aumento futuro (esistono aeromodelli pilotabili direttamente da iPhone, con telecamera che consente la visione aerea).

SKY LANTERNS

Oramai conosciute, ma sempre presenti nella casistica e in evoluzione, con modelli a bruciatore multiplo, con LED e disponibili in vari colori, troviamo le famose campane di carta con propulsione a base di tavolette di segatura imbevute di combustibile, a volte anche autocostruite, come possono testimoniare i vari video-corsi presenti su YouTube per farlo direttamente a casa partendo da sacchetti biodegradabili, borse di plastica e car-

ta di riso. La vendita la scorsa estate è stata segnalata anche tra i venditori ambulanti (che solitamente vendono aquiloni) che attraversano le spiagge italiane.

Le segnalazioni sono più frequenti nel Sud dell'Italia, dove le popolazioni sono abituate a festeggiare in maniera più coinvolgente e con maggiori intrattenimenti ricorrenze come matri-

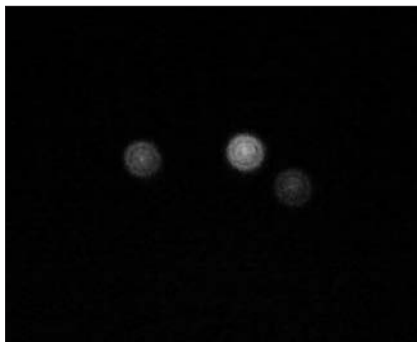


Foto di Sky lanterns: l'effetto sfocatura dovuto all'autofocus impostato su "Auto" (ingannato dal buio) genera un gruppo di "palle" dal tipico colore, facilmente identificabili con una misurazione della temperatura colore e, nei filmati, dal classico tremolio simile a quello generato da una candela. La forma casuale della formazione genera solitamente associazioni nel sistema occhio-cervello dei testimoni, generando corrispondenze con oggetti già osservati in passato (in questo caso un triangolo).

moni o feste patronali (solitamente le "lanterne" vengono lanciate in massa dagli invitati ai matrimoni, generando a volte le oramai inflazionate "flottillas").

L'identificazione questa volta avviene tramite osservazione diretta del comportamento in volo (se la documentazione consiste in un filmato) o della misurazione della temperatura colore e del controllo di tempi e diaframmi di scatto al fine di capire esattamente il colore reale dell'oggetto, solitamente tendente al giallo arancio, con luce irregolarmente intermittente molto simile all'effetto tremolante generato da una qualsiasi fiamma.

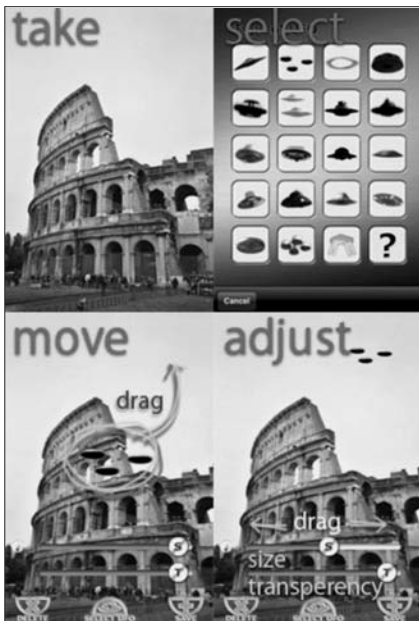
Il telaio con l'apertura alla base consente inoltre di determinarne con certezza la natura e, solitamente, la forma circolare presenta una luminosità che la sovrasta, generata dalla campana di carta, meno luminosa in quanto annerita dalla fuliggine.

Nelle fotografie le lanterne cinesi possono dare effetto di traccia se la foto ha un'esposizione prolungata, definibile dal controllo dei dati EXIF.

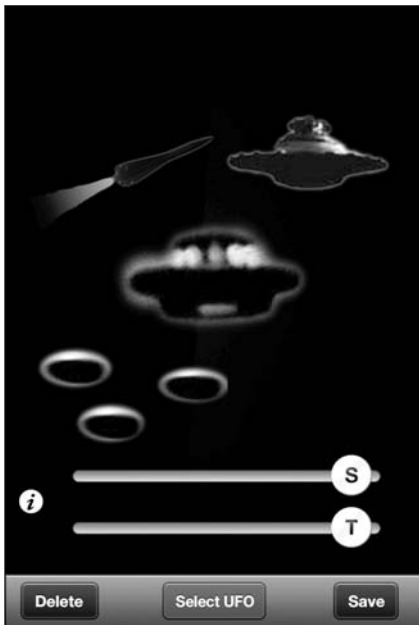
Ci troviamo quindi di fronte ad una categoria in crescita per due fattori: incremento delle fotocamere acquistate e vendita anche *online* delle nostre "amiche" volanti; se a questo aggiungiamo la voglia di protagonismo ed emulazione, le ondate estive di questa tipologia non potranno che continuare, anche in relazione al fattore "moda" dell'articolo. Le Sky Lantern potrebbero tra breve essere però surclassate dai palloni gonfiati ad elio con LED al loro interno (con modalità colorate e lampeggianti) in vendita nell'onnipresente rete.

TRUCCHI VIDEO-FOTOGRAFICI

Il programma principe per le fotografie rimane incontrastato PhotoShop, affiancato da sotto-programmi con vari utilizzi (che consentono cancellazione totale dei dati EXIF, modifica dei dati stessi, inserimento di nuovi dati fasulli, programmi questi che non nominerò per chiare ragioni); per le riprese video vengono utilizzati solitamente Adobe After Effects, iMovie, Adobe Premiere, che uniti all'uso di programmi di *rendering* come 3DStudio possono essere usati per creare i primi false foto, i secondi falsi video con risultati molto spesso realistici e suggestivi. Questi trucchi richiedono solitamente un po' più di tempo per essere evidenziati e scoperti, ma in genere dalla semplice osservazione visiva (nel caso di novellini all'opera) possono venire facilmente identificati per aberrazioni varie nella prospettiva, nei movimenti degli oggetti e nei



Una schermata di UFO Capture per iPhone: una vasta libreria di sagome UFO unite ad un'interfaccia *user friendly* consentono di falsificare qualsiasi scatto in pochissimi secondi.



Una schermata di editing di UFO Camera: incollando alcune delle sagome disponibili ad uno sfondo nero per evidenziarne la forma, gli *slider* alla base dell'immagine consentono di variarne dimensioni e trasparenza e gli oggetti possono essere ruotati consentendone l'inserimento in qualsiasi contesto.

passaggi tra una scena e l'altra [3]. Dopo Photoshop e i maldestri tentativi di utilizzo da parte di (purtroppo) incompetenti, che ci proponevano anche analisi fotografiche con l'applicazione di filtri psichedelici tipo bassorilievo e (peggio ancora) di variazioni colorimetrica, utili solo a perdere dati e non a guadagnarne o evidenziare qualcosa,[4] o peggio dei fotomontaggi improbabili, siamo invece passati alle nuove tecnologie, che consentono di fabbricare una prova fotografica di UFO in un battibaleno e che

probabilmente gli stessi improvvisati "analisti" prenderanno per buone, impiegando molto più tempo a smascherare il falso di quello impiegato dal sensazionalista di turno per fabbricarlo, seguendo quella che oramai è nota come "Teoria della Montagna di M"[5].

Sto parlando naturalmente dell'esistenza di svariate *apps* per iPhone (UFO Camera e UFO Capture, solo per citarne due) e *smartphone* dell'ultima generazione che propongono, corredate di una pratica interfaccia, lo scatto di una foto e il successivo inserimento di una moltitudine di oggetti non identificati (dei quali tre quarti sono disponibili solo a pagamento) compresa la possibilità di variarne la trasparenza adattandola all'ambiente.

Facilmente smascherabili (dai dati di scatto e da caratteristiche come la bassa risoluzione) questa tecnologia è anch'essa in continua evoluzione e sicuramente migliorerà le proprie prestazioni: aspettiamoci un aumento di segnalazioni corredate da "splendidi" fotomontaggi nella speranza di pubblicità.

La stessa tecnologia ha dato il via al caso-tormentone estivo del fantasma del Museo di Napoli, dove la fotografia è stata identificata come proveniente da Ghost Capture, un programma della stessa *softwarehouse* di UFO Capture [6].

GUARDANDO AVANTI

Ora più che mai, è imperativo alleggerire alla fonte le segnalazioni: non più il fototecnico che analizza TUTTE le fotografie pervenute, ma piuttosto

una rete di persone preparate sull'argomento delle segnalazioni fotografiche riferite alle tipologie presenti nell'articolo che avete appena letto.

E' anche possibile la piena consulenza del sottoscritto all'avvio pratico di questa nuova procedura, ed è auspicabile la programmazione di un corso dove istruire una nuova generazione di ricercatori e investigatori. Come già spiegato nell'introduzione, la direzione da prendere contro il sensazionalismo dilagante è l'informazione: chiara, corretta e senza sensazionalismi. Ad esempio con dei bollettini mensili da spedire alle testate giornalistiche, con dei casi eclatanti di falso... insomma fare notizia, ma nella maniera seria ed impeccabile che è da sempre il binomio con l'acronimo CISU.

NOTE E LINK

[1] È sufficiente consultare YouTube: <http://www.youtube.com/watch?v=5pOs0iFS7CY>

[2] Ho scritto svariati articoli sul mio blog, oltre che avere analizzato di persona i 15.000 casi (circa) correlati al fenomeno BLURFO, <http://tinyurl.com/3oygj3h>

[3] Ultimamente è salito alla ribalta il video di un UFO scortato da due aerei: peccato che le sagome degli aerei volino meglio di una squadriglia acrobatica, totalmente all'unisono, le sagome degli aerei sono visibilmente "copiaincollate" dallo stesso modello 3D, <http://tinyurl.com/3fz6l6e>

[4] Con una semplice ricerca su Google ci si può rendere conto della povertà di contenuti delle "analisi" fotografiche spacciate come veritiere all'"UFOcredente": <http://tinyurl.com/3vpt7g4>

[5] Non è una teoria strampalata: è stata presa come riferimento per spiegare la psicologia complottista: buttì là la notizia mistero-sensazionalistica in un attimo, e agli studiosi/esperti (veri) tocca spendere cento volte il tempo impiegato al complottista per "buttare là" la notizia, <http://tinyurl.com/3dnoypq>

[6] L'ultima fantomatica apparizione fantasm-iPhone: il fantasma di Napoli, una storiella corredata di foto per nascondere degli ammanchi nel cantiere e la presenza di "loschi" figure? <http://tinyurl.com/3urjfb>

DOCUMENTI UFO LE MONOGRAFIE DEL CISU



USOCAT

Nuova edizione dell'USOCAT: il "Catalogo italiano dei casi di oggetti sommersi non identificati". Marco Bianchini, coordinatore dell'omonimo progetto del CISU per la raccolta e l'analisi di questo tipo di fenomeni, ha enormemente ampliato il catalogo, rispetto alla versione (di sole 16 pagine) pubblicata nel 1996. Questa edizione comprende oltre 250 casi italiani, con riassunto, fonti e valutazione di ognuno, ed inoltre un'appendice con vari altri fenomeni misteriosi avvenuti nei mari e nei laghi italiani.

160 pagine, Euro 16,50 (iscritti CISU € 13,20)

Gli UFO di YouTube

COMPUTER GRAFICA, SPECCHIETTI PER ALLODOLE E TANTA VOGLIA DI CREDERE

DI PAOLO TOSELLI

Aprile 2010. Su YouTube si diffonde a macchia d'olio un video della durata di 30 secondi che mostrerebbe un UFO inseguito da due caccia della RAF nei cieli di una stazione di servizio lungo l'autostrada inglese M5. La notizia viene ripresa sui siti dei quotidiani britannici *Daily Mail* e *The Sun* e subito dopo rilanciata dalle agenzie di tutto il mondo. L'amico e ufologo inglese Isaac Koi ha voluto vederci chiaro e ha iniziato la sua indagine scoprendo che il video era stato pubblicato originariamente, almeno un paio di mesi prima, su YouTube da qualcuno che utilizza lo pseudonimo di "princessmarije" con un titolo che iniziava proprio con "febbraio 2010". Come giustamente sottolinea Isaac, in casi simili, quando le fonti sono anonime, risulta illuminante dare un'occhiata al profilo dell'utente che per primo ha pubblicato il video. A parte scoprire che questi aveva già postato su YouTube altri video di presunti UFO, è stato interessante constatare come l'utente sia iscritto a tutta una serie di canali di artisti che utilizzano la Computer Generated Imagery (CGI), incluso uno che ha prodotto una miriade di video UFO in CGI e che spiega anche i trucchi del mestiere per farne di simili.

L'ufologo inglese ha scritto una mail a "princessmarije" chiedendo spiegazioni, ma non ha ricevuto risposta. Allora ha scritto a "ledrack", l'utente che ha creato i video UFO con la CGI al cui canale "princessmarije" è iscritto. La risposta è arrivata subito: «*Ho visto il video. Tutto ciò che vi compare è digitale: i camion, gli alberi, l'UFO, i jets. Non l'ho fatto io, ma è fatto bene, ed è CGI.*».

Mentre su Internet qualche sito inizia a esprimere dubbi sulla veridicità del filmato (veda-



Due fotogrammi tratti dal video del falso inglese dell'aprile 2010.

si *The Tech Herald* e *UFO-Blogger Followers*), Isaac, continuando la sua indagine, scopre che un container e un camion presenti nel video sono scaricabili online come immagini in 3D. Inoltre il codice seriale del container nella scena con l'UFO è pressoché identico a quello scaricabile. Solo coincidenze?

No. Anche questo video, come una



L'improbabile triangolo volante nel cielo di Mosca

miriade di altri simili, è un "fake". Appartiene alla categoria delle "creazioni", più o meno artistiche, che spuntano pressoché ogni giorno su YouTube.

Infatti, qualche mese prima, a metà dicembre 2009, è stato pubblicato sempre su YouTube un video, della durata di poco più di un minuto e mezzo, che mostrerebbe un oggetto di notevoli dimensioni simile ad un tetraedro in lento movimento sulla famosa Piazza Rossa a Mosca. La ripresa è stata effettuata di sera o di notte da bordo di un'auto in movimento. Quasi in contemporanea è apparso su YouTube un altro video, di poco più di 10 secondi, che documenterebbe la presenza in pieno giorno, sempre sulla Piazza Rossa e nei pressi del Cremlino, di un gigantesco oggetto triangolare grigio.

A mettere per prima in relazione i due filmati è stata l'emittente *Russian Today TV* che ha evidenziato il grande interesse del popolo del web per quelle immagini. Ma dopo l'iniziale entusiasmo sono sopraggiunti i primi ragionevoli dubbi.

La data del 9 dicembre indicata per il video notturno è dubbia in quanto su Mosca si stava manifestando una copiosa nevicata. E' sospetta anche l'estrema calma che emerge dal dialogo tra i due testimoni in auto di fronte ad un fenomeno così inusuale, ed anche il fatto che abbiano proseguito come se nulla fosse nel loro tragitto, anziché fermarsi per documentare meglio l'eccezionale apparizione.

E' quasi certo che si tratti di manipolazioni effettuate in computer grafica, anche perché chi ha prodotto i video resta nell'anonimato ed è quasi impossibile che oggetti così appariscenti non siano stati visti, fotografati e filmati da altri testimoni. A distanza di mesi, in-

fatti, non c'è stata nessuna conferma di avvistamenti collaterali.

Dopo la "laica" Piazza Rossa ecco comparire un eclatante filmato con protagonista la "sacra" Spianata delle Moschee di Gerusalemme. Il 1 febbraio 2011 è, tra le numerose fonti, anche un comunicato dell'ANSA a informare che un video proposto su YouTube, visionato in pochi giorni da quasi 200 mila persone, aveva «destato eccitazione internazionale». Il filmato mostra una sfera luminosa che scende in verticale, rimane sospesa a bassa quota per pochi secondi e, dopo un lampo, risale velocissima, seguita dai commenti del sedicente videoamatore Eligal Gedaliovic. Lapidaria la chiusa della famosa agenzia nazionale: «Si sa - aggiunge un 'esperto' : che i luoghi sacri sono un polo di attrazione irresistibile per gli alieni». Un altro video che purtroppo troveremo riproposto acriticamente centinaia di volte in documentari e servizi giornalistici dedicati agli UFO. E dire che, di conserva al dispaccio ANSA, nella stessa rete, era già stata dimostrata, da più fonti, la falsità di quelle immagini. Valgano, come esempio, le considerazioni del perito fotografico Paolo Bertotti.

1) Quando il puntino scende, l'inquadratura lo segue con un giusto ritardo rispetto all'inizio del movimento, ma in un secondo tempo, prima che il puntino sia arrivato in basso, il cameraman lo anticipa.

2) I lampi di luce sono due strani rettangoli chiari, che riducono il contrasto come fanno delle mascherine invece di aumentarlo come farebbe una vera luce, non ci sono nuove ombre o riflessi. Tutto viene schiarito, anche le luci della città che non dovrebbero variare in presenza di una nuova luce che può solo schiarire gli scuri. I bordi del primo lampo sono sbagliati, l'albero sulla destra dovrebbe mostrare la sagoma perfetta delle foglie in controluce, il muretto anche, invece si nota il bordo sfumato del rettangolo.

3) Quando il puntino risale, la persona che vediamo di spalle reagisce troppo in fretta e ne segue il movimento dopo soli 4 fotogrammi.

4) L'aspetto generale è il solito, niente dettagli, solo puntini luminosi. Anche questo filmato è pura CGI (grafica digitale).

Passando ad altro, qualcosa di estremamente spettacolare è accaduto la mattina del 9 dicembre 2009 nel cielo settentrionale della Norvegia. Alle 7.50, un globo luminoso è apparso da dietro le montagne con movimento

ascensionale. Fermatosi, ha iniziato a irradiare anelli di luce che hanno preso la forma di una spirale che ruotava ad una estremità, colorandosi di bianco verso l'esterno e di blu verso il nucleo centrale. Centinaia i testimoni che da varie località hanno anche documentato il tutto con foto e video, alcuni apparsi su YouTube. Il fenomeno è durato più di una decina di minuti ed è terminato con la spirale luminosa che si è collassata lasciando una macchia nera più grande della luna. La notizia ha fatto il giro del mondo.



Gli "effetti speciali" causati dal lancio missilistico russo.

Si è parlato di una stranissima aurora boreale, di un meteorite, di un raggio laser, di un'astronave aliena e addirittura dell'apertura di una porta temporale, una sorta di "Stargate"! In realtà, come ammesso il giorno dopo dallo stesso Ministero della Difesa russo, si è trattato dell'effetto prodotto dal lancio sperimentale di un missile balistico intercontinentale Bulava, nome in codice SS-NX-30, da parte del sottomarino nucleare Dmitry Donskoi in navigazione nel Mar Bianco. L'ordigno, del peso di 37 tonnellate e lungo 12 metri, per un malfunzionamento tecnico del terzo stadio è impazzito entrando in loop. Gli effetti osservati, enfatizzati dai lunghi tempi di esposizione delle foto, sono stati causati dalla traiettoria deviata del missile, dal carburante liberato e dalla reazione con l'atmosfera ad alta quota.

E' uno degli ultimi esempi del fenomeno chiamato EBL (Expanding Ball of Light), che con una certa frequenza genera flap di avvistamenti UFO, di solito in ambiti sovra-nazionali.

La stragrande maggioranza di questi fenomeni ha una ben precisa spiegazione convenzionale, dovuta a lanci missilistici (militari o scientifici), di solito a causa del rilascio in atmosfera di sostanze chimiche (dal carburante in eccesso al bario radioattivo).

Famosi sono i casi avvenuti in Cina di gigantesche spirali celesti del 26 luglio 1977 e del 24 luglio 1981. Meduse luminose comparvero anche nei cieli dell'ex Unione Sovietica sempre tra gli Anni 70 e 80 quando alle autorità locali faceva comodo che la popolazione fosse convinta di aver assistito ad un evento di origine extraterrestre anziché ammettere che si trattava di esperimenti militari con missili lanciati dal cosmodromo di Plesetsk, di cui i russi negavano addirittura l'esistenza.

Nel 1976 un fenomeno simile osservato dalle Isole Canarie, generò oltre a numerose fotografie di una gigantesca sfera luminosa attraversata da un lampo di luce, la descrizione di un vero e proprio incontro ravvicinato con tanto di osservazione di due entità aliene all'interno della sfera che a detta dei testimoni sarebbe dovuta essere in prossimità del suolo. La spiegazione, corroborata da dati concreti e relativa a un missile balistico intercontinentale (Poseidon) lanciato da un sommergibile statunitense, arrivò ufficialmente solo 20 anni dopo.

Un caso emblematico è anche quello italiano del 21 marzo 1989, che generò centinaia di testimonianze anche eccezionali: ad esempio la "quasi-collisione" con un volo aereo britannico sulla Sardegna, le numerose sequenze fotografiche, un'apparizione della Madonna in Liguria, l'ipotizzata esplosione della centrale nucleare francese Superphenix. La causa accettata fu il lancio di prova di un missile balistico francese dal poligono militare di Biscarosse sul mar Atlantico.

Da oltre 38 anni mi occupo di UFO. Già, il tempo passa e dovrebbe rendere tutti quanti più saggi o almeno più smalizati. Invece tantissimi cadono ancora nei trabocchetti dell'informazione edulcorata. Vale sempre la considerazione con cui, nel lontano 1984, concludevo il mio intervento ad un convegno del Centro Ufologico Nazionale (CUN): «E se poi gli organi di informazione di massa e gli stessi appassionati degli UFO continueranno a fare il loro gioco parlando di UFO ed extraterrestri, travisando i fatti e sfruttando gli aspetti più sensazionalistici che l'argomento offre, ci sia di conforto la convinzione che, se si è disposti, di UFO si può anche parlare (e non solo sparare), anche se ognuno capisce ciò che può e crede ciò che gli fa comodo».

25° CONVEGNO NAZIONALE CISU A TERNI

UFO: uno sguardo diverso

La città di Terni ha ospitato il 13 novembre 2010 il 25° Convegno nazionale di ufologia, organizzato annualmente dal Centro Italiano Studi Ufologici fin dall'anno della sua costituzione. Un quarto di secolo ininterrotto di convegni annuali costituisce in effetti un bel record, e per l'edizione "d'argento" Massimo Valloscuro (che dell'ufologia in Umbria è il principale esponente da oltre 30 anni) ha fortemente voluto ed imposto (oltre che organizzato) un convegno aperto al pubblico, sottolineando anche nel titolo ("UFO: uno sguardo diverso") la particolarità del nostro modo di fare ufologia rispetto al mare di sensazionalismo e pressapochismo che sgorga da edicole, televisori e Internet. A parte il solito *parterre* di soci venuti da mezza Italia, che ogni anno trovano nel convegno l'occasione per incontrarsi, curiosi ed appassionati sono accorsi soprattutto dall'Umbria e dalle regioni limitrofe, saturando la sala conferenze dell'Hotel de Paris nel pomeriggio di sabato, dopo che al mattino si era svolta la rituale confe-

renza stampa (con abbondante ricaduta mediatica nazionale il giorno successivo). L'intero convegno è stato fra l'altro registrato in video da una *troupe* della RAI.

Ha aperto i lavori il presidente del CISU, Gian Paolo Grassino, presentando in sintesi lo stile e l'approccio del Centro Italiano Studi Ufologici.

Paolo Toselli ha quindi accompagnato l'uditorio in un originale viaggio nel tempo, per proporre il ruolo de "L'ufologo sul campo" con la rivisitazione di alcune sue inchieste a trent'anni di distanza, sottolineando l'importanza dell'indagine diretta.

Per il primo convegno nazionale a svolgersi in questa regione, non poteva mancare uno sguardo sulla casistica locale: Andrea Bovo e Massimo Valloscuro hanno quindi selezionato dal catalogo regionale alcuni dei più intriganti esempi di "Incontri ravvicinati in Umbria" per esporli in una relazione illustrata.

Gianni Ascione e Pasquale Russo ("Vedi Napoli e poi...") hanno presentato l'incredibile ondata di segnalazioni



che si è abbattuta sulla Campania nel biennio 2009-2010, traendone lo spunto per spiegare come dalla raccolta dei dati si possa trarre un lavoro di sintesi.

Maurizio Verga è partito chiedendo provocatoriamente quando sono nati gli UFO per esporre una carrellata (in gran parte inedita) di immagini e notizie decisamente ufologiche ma relative ai decenni "Prima degli UFO". Gli ha fatto eco Edoardo Russo, commemorando il centenario della morte dell'astronomo italiano Giovanni Schiaparelli, che in eredità ci ha lasciato (oltre che alcune altre conseguenze involontarie della sua falsa scoperta dei "canali su Marte": la psicologia della percezione, la letteratura di fantascienza) l'idea stessa dei "marziani".

I testi delle relazioni (in PowerPoint o in Pdf) e le registrazioni audio (in formato digitale Mp3) sono disponibili a tutti gli iscritti interessati. La ripresa video di gran parte del convegno è scaricabile su Internet dal nostro sito web all'indirizzo: <http://www.ufo.it/video/terni2010.htm>

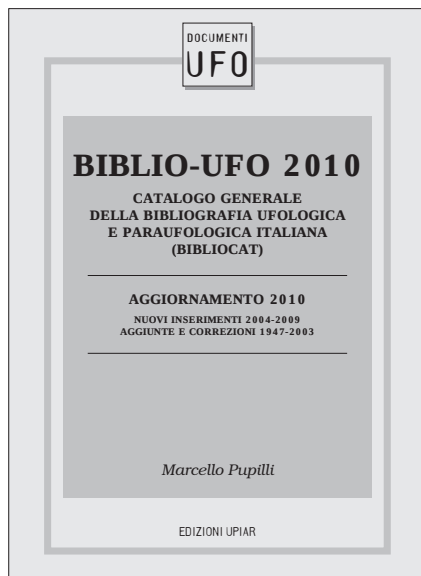


In alto, Grassino, Valloscuro e Toselli all'inizio dei lavori e Massimo Valloscuro in una pausa; in basso Andrea Bovo (a sinistra), Pasquale Russo e Giovanni Ascione durante le loro relazioni.

NUOVO BIBLIOCAT

A sei anni di distanza dalla precedente, Marcello Pupilli ha licenziato una nuova edizione integrale (la quarta, senza contare altri quattro fascicoli di aggiornamento) del *Bibliocat*, il catalogo generale della bibliografia ufologica e para-ufologica italiana, che così arriva a coprire il periodo dal 1948 al 2009.

Rispetto alla terza edizione (che comprendeva 5.200 schede bibliografiche



fino all'anno 2003) quest'ultima costituisce un repertorio analitico di ben 7.650 schedature per un totale di 4.120 libri o monografie in lingua italiana che hanno più o meno diffusamente menzionato l'argomento UFO o le materie ad esso collegate (dai 1.763 veri e propri testi ufologici, fino a quelli che ne hanno solo fatto un cenno marginale).

Al volume cartaceo (304 pagine in grande formato, con una ricca introduzione metodologica e varie statistiche) si affianca stavolta un CD-ROM che contiene l'intero database del catalogo in formato digitale.

Oltre ad essere il frutto di un lavoro collettivo, al quale hanno partecipato diversi soci del CISU, il *BiblioCat* rappresenta un ottimo esempio di progetto catalografico, che al rigore metodologico e alla costanza del curatore (impegnato ormai da oltre 25 anni) unisce la continuità degli aggiornamenti, che è il migliore indicatore del progresso di ogni ricerca.

VISITATORI IN SEDE

Il 16 ottobre 2010 abbiamo avuto il piacere di ricevere presso la sede torinese del CISU la visita dell'ufologo e archivista svedese Anders Liljegren. Che la sede del Centro Italiano Studi Ufologici sia da anni meta frequente di visitatori esteri, che vengono a consultare uno dei più grandi archivi-biblioteche esistenti al mondo sull'argomento UFO, non è una novità. Liljegren è però qualcosa di più di un visitatore, perché è il coordinatore dell'AFU (Archives for UFO Research), un'organizzazione svedese che fin dal 1973 si è posta come obiettivo non tanto l'indagine o la ricerca, ma proprio la raccolta e conservazione di



A sinistra Edoardo Russo con l'ufologo svedese Anders Liljegren. A destra Didier Gomez.



qualsiasi documentazione ufologica. Gli archivi dell'AFU sono gli unici in Europa ad essere più grandi dei nostri, e sono senza dubbio la maggiore concentrazione di libri, riviste, indagini, documentazione sugli UFO esistente sul pianeta. L'interesse dell'incontro (al quale hanno partecipato Gian Paolo Grassino, Edoardo Russo e Maurizio Verga) è consistito quindi soprattutto in un confronto fra colleghi che fanno un lavoro simile nel preservare l'informazione ufologica, al di là dei consueti scambi di materiale. Un dettagliato resoconto è stato pubblicato dall'AFU sul proprio sito Internet.

Un altro ospite venuto appositamente a trovarci dall'estero era stato il 27 e 28 maggio Didier Gomez, responsabile dell'associazione francese Planète Ovni, autore di vari libri e direttore della rivista *Ufomania*. Dopo che ha cessato le pubblicazioni *Inforespace* (organo della SOBEPS belga), *Ufomania* è rimasto il miglior periodico di lingua francese, portavoce di un'ufologia razionale ed operativa, aperta a varie

correnti di pensiero e soprattutto ricca di informazioni e riflessioni che non sono semplicemente appiattite sul cospirazionismo extraterrestriale (come è invece diventata la storica *Lumières dans la nuit*, purtroppo ridotta all'ombra di se stessa). Dalla lunga chiacchierata con Edoardo Russo per confrontare le rispettive scene nazionali, Gomez ha tratto una chilometrica e lusinghiera intervista, con il dichiarato scopo di additare il CISU come «un esempio da seguire» per gli ufologi francesi, frammentati e incapaci di coordinarsi in alcun modo.

RINNOVO DIRETTIVO

A margine del 26° convegno nazionale, domenica 12 novembre si è riunita a Torino l'assemblea degli aderenti al Centro Italiano Studi Ufologici. Per la prima volta l'incontro annuale degli iscritti si è tenuto presso i locali della sede centrale del CISU.

L'assemblea ha approvato la relazione del consiglio direttivo uscente sulle attività svolte nell'esercizio 2010, il bilancio consuntivo 2010 (che per il secondo anno consecutivo ha chiuso con un piccolo utile, grazie a un forte contenimento delle spese e a un lieve incremento delle quote associative) e il bilancio preventivo dell'anno in corso, che dovrebbe invece tornare a chiudersi con un disavanzo.

E' stato inoltre eletto il consiglio direttivo che resterà in carica per il biennio 2011-2013, nelle persone dei soci Andrea Bovo, Paolo Fiorino, Gian Paolo Grassino, Edoardo Russo e Paolo Toselli. Il consiglio così eletto ha poi riconfermato presidente Grassino.

Sono stati infine esaminati alcuni progetti e proposte di attività per il prossimo futuro, con particolare riguardo alle pubblicazioni e alla presenza (e partecipazione) dell'associazione su Internet.



La copertina dedicata dalla rivista francese all'intervista sulle attività del CISU.

Il CISU "dentro" una pubblicità!

In Italia, come in molti altri Paesi, si contano a centinaia gli esempi di utilizzo dell'immaginario ufologico ed extra-terrestre nel campo pubblicitario. Ma quanto accaduto alla fine del 2009 rappresenta un episodio quanto mai singolare e unico nel suo genere, almeno sino ad oggi.

Il 1° dicembre prende il via, sviluppata su vari mezzi, la nuova campagna pubblicitaria "Tutto il rosa della vita" del quotidiano sportivo *La Gazzetta dello Sport*.

La creatività della campagna stampa e affissione, curata da McCann Erickson, è imperniata sul claim "Scopri ogni giorno un nuovo mondo" e sulle tavole di Jerico Santander, noto illustratore spagnolo, che raffigurano il mondo positivo di *Gazzetta*, che si apre in un'esplosione di gioia e colore, simboleggiando l'apertura verso i nuovi contenuti.

La campagna stampa è declinata su *La Gazzetta dello Sport*, sui principali quotidiani italiani, *Corriere della Sera*, *La Stampa*, *Quotidiano Nazionale*, *Il Messaggero*, e sui media di settore. L'affissione dinamica è visibile su tre eurotram a Milano per tutto il mese di dicembre, le affissioni statiche sono *on air* dalla prima settimana di dicembre, e comprendono una *domination* nella zona Porta Nuova di Milano, un'affissione formato gigante dal 3 dicembre sul palazzo Rcs, altre maxi affissioni a Torino e nel centro di Milano, compresa in corso Vittorio Emanuele un'affissione 3D. Il *layout* della campagna è stampato anche sulle cartoline del circuito Promocard, distribuite a Roma e Milano.

In una delle tre diverse raffigurazioni appare anche un classico disco volante che solleva con un raggio traente un'auto da Formula Uno.

Per la campagna su *web*, *on air* dal 30 novembre al 18 dicembre, curata dall'agenzia Mrm, *La Gazzetta dello Sport* ha realizzato nuove illustrazioni alle quali l'animazione *web* dà vita, svelando i contenuti in movimento del mondo *Gazzetta*. Sono attive brandizzazioni speciali su Youtube e Yahoo e *display advertising* che portano alla *landing page* www.gazzetta.it/tuttoilrosadellavita.

Ed è proprio sul sito *web* che si scopre la novità. Spostandosi sull'immagine del disco volante, avvicinando il puntatore del mouse appare, in un apposito box la scritta "Il Centro Italiano Studi Ufologici ha censito oltre 18.500 oggetti volanti non identificati". L'informazione è estrapolata dai nostri comunicati stampa diffusi in occasione del Convegno Internazionale di Saint Vincent del giugno 2007 dedicato ai sessant'anni degli UFO. E' sicuramente la prima volta che il CISU viene esplicitamente citato e inserito in una pubblicità a diffusione nazionale.

Nicola Speroni, responsabile marketing *Gazzetta*, ha spiegato: «Il *concept* creativo ruota intorno all'apertura del mondo *Gazzetta* a nuovi orizzonti, nuovi contenuti, nuovi media, che hanno come denominatore comune la positività, l'energia, la vitalità che contraddistinguono l'identità del marchio *La Gazzetta dello Sport*. Il giornale - ha proseguito Speroni - mantenendo il *focus* sullo sport, intende posizionarsi come un quotidiano nazionale a *target* maschile con un'offerta di notizie molto variegata, e come parte di un 'sistema' che conta il *web*, la *community*, il *game* Magic Campionato, la declinazione sul *mobile*, e Sportweek per tutto ciò che ruota attorno allo sport e ai personaggi».

Tutto il progetto di comunicazione è stato coordinato da Momentum del gruppo McCann, e ha coinvolto un *team* integrato di professionisti delle diverse agenzie del network: McCann Erickson per la campagna pubblicitaria e MRM per la parte digitale, oltre all'agenzia di pubbliche relazioni Weber Shandwick. «Ci è stato chiesto un progetto a tutto tondo che desse forza al messaggio - ha spiegato Simone de Martini, amministratore delegato di Momentum -. Abbiamo quindi costituito un *team* integrato, che svolgesse un lavoro multidisciplinare, sfruttando tutti i mezzi che si rivelavano strategici per il *target* e gli obiettivi». Riguardo agli obiettivi della *Gazzetta*, Speroni ha precisato: «Nel 2009 il giornale ha raggiunto le 384 mila copie diffuse (ADS), 3,7 mln di lettori (Audipress) e 884 mila utenti unici sul sito. Il prossimo obiettivo è quello di crescere ulteriormente a livello pubblicitario, dove ci sono ancora ampi spazi di sviluppo nei volumi anche grazie all'ampliamento dei contenuti di moda e tecnologia». Secondo voi, gli UFO e il CISU a quali contenuti più si avvicinano?



Pietro Torre

Strane luci nella storia d'Italia



EDIZIONI UPIAR

NOVITA'

Strane luci nella storia d'Italia di Pietro Torre è la prima edizione del *Catalogo nazionale delle osservazioni di fenomeni aerei insoliti dall'Antica Roma al XIX secolo*, il primo e più completo del suo genere mai pubblicato nel nostro Paese e rappresenta il risultato di quasi trent'anni di raccolta di casi-

stica del passato nell'ambito del progetto Preufocat del CISU.

Le segnalazioni raccolte nel PreUfoCat coprono un arco temporale di oltre 2.700 anni e contano complessivamente 952 casi (numerati in ordine cronologico) ma, come per qualsiasi lavoro di raccolta perennemente in fieri, mentre proseguiva il lavoro editoriale di impaginazione e correzione il curatore ha raccolto e catalogato alcune nuove segnalazioni, che hanno portato così il totale quasi a quota-1000. Questi nuovi casi sono raccolti in un'apposita appendice.

Il catalogo è stato suddiviso in sei capitoli: una prima parte riguarda l'antichità più remota, ovvero l'evo antico e la prima parte del medioevo (dal 700 a.C. fino all'anno 1000 d.C.), un secondo capitolo raccoglie le segnalazioni del basso medioevo, dal 1000 al 1500 d.C., il terzo il periodo del Rinascimento (1500-1600), il quarto il XVII secolo (1600-1700), il quinto il periodo dell'Illuminismo (1700-1800), e il sesto il XIX secolo (1800-1900).

visitare
www.upiar.com
la vostra libreria
on-line

260 pagine

26,00 euro (iscritti CISU € 21,00)

Giuseppe Stilo *L'alba di una nuova era*

1946: il fenomeno dei "razzi fantasma"
in Italia e nel mondo



EDIZIONI UPIAR

Per il volume dedicato da Stilo al 1946 è il turno di casi e vicende quasi del tutto sconosciute in Italia per l'anno che vide esplodere il fenomeno delle osservazioni dei cosiddetti "razzi fantasma", che dopo i Paesi scandinavi interessò quasi tutta l'Europa centrale ed occidentale, alcuni Paesi extraeuropei e in particolare proprio l'Italia. Vero e proprio prodromo della "nuova era" che di lì a poco inizierà con l'avvistamento di Arnold negli Stati Uniti e la conseguente fioritura delle notizie sui "flying saucers", i "razzi fantasma" costituiscono per l'autore un momento di quasi totale continuità rispetto ai "dischi volanti".

228 pagine, 9 illustrazioni f.t.
14,00 euro (iscritti CISU € 11,20)

Giuseppe Stilo *Scrutate i cieli!*

1950: La grande ondata dei dischi volanti
e la globalizzazione del fenomeno UFO



EDIZIONI UPIAR

Un lavoro monumentale che documenta, con un'analisi storiografica approfondita e meticolosa, la prima grande ondata mondiale di avvistamenti di oggetti volanti non identificati nel 1950. Stilo in particolare presenta la prima ricostruzione organica dell'ondata di quell'anno la cui esatta portata, grazie alle ricerche d'archivio condotte dal CISU nell'ambito dell'Operazione Origini, è ora finalmente definita con ampiezza e precisione: quasi 300 segnalazioni italiane, oltre 1.200 notizie ed articoli pubblicati sulla stampa.

420 pagine con 35 foto e illustrazioni f.t.
22,00 euro (iscritti CISU € 17,60)

Giuseppe Stilo *Ultimatum alla Terra*

1952: i dischi volanti
in Italia e nel mondo



EDIZIONI UPIAR

Per la redazione del volume, dedicato all'ondata di avvistamenti di dischi volanti nel 1952, Stilo ha esaminato ben 1800 fra notizie ed articoli apparsi sulla stampa italiana, ed anche stavolta è stato in grado di ricostruire in dettaglio un gran numero di vicende italiane o straniere che in quell'anno ebbero luogo, o che in quel periodo subirono sviluppi decisivi. Fecero la loro apparizione anche in Italia i primi incontri ravvicinati del terzo tipo e le prime foto, ma soprattutto gli UFO cominciarono ad assumere davvero, per l'opinione pubblica e per i pochi appassionati, i tratti di un evento extraterrestre.

542 pagine, 39 illustrazioni fuori testo
27,90 euro (iscritti CISU € 22,30)

Giuseppe Stilo *Il quinto cavaliere dell'Apocalisse*

La grande ondata UFO del 1954
Tomo Primo: dal 1° gennaio al 31 ottobre
con un saggio di Vicente Juan Ballester Olmos



EDIZIONI UPIAR

Nel 1954 una serie di ondate di avvistamenti di *dischi volanti* si abbatté su decine di Paesi facendo assumere al fenomeno caratteristiche senza precedenti; per la prima volta, in particolare, si presentarono in maniera massiccia gli avvistamenti di presunte "entità" associate al fenomeno.

In Italia l'ondata si sviluppò a partire da metà settembre e si protrasse sino alla fine dell'anno con oltre 1000 avvistamenti. La vasta gamma dei fenomeni UFO si era fatta strada in modo definitivo nell'opinione pubblica, che da allora la subirà in maniera crescente, quasi ad indicare l'arrivo di un "Quinto cavaliere dell'Apocalisse".

Questo primo tomo prende in esame il quadro italiano sino alla fine di ottobre.

658 pagine, con 41 foto e illustrazioni f.t.
38,00 euro (iscritti CISU € 30,40)

Un'offerta esclusiva per gli iscritti al CISU: i libri direttamente a casa vostra a prezzo scontato
(versamenti sul Conto corrente postale 17347105 intestato a Cooperativa UPIAR, casella postale 212, 10100 Torino)

LE CARTOLINE DEL CISU CON ANNULLO FILATELICO UFOLOGICO

In occasione del Convegno "150 anni di UFO in Italia" è stato realizzato un *folder* di 8 pagine, con copertina a colori, che raccoglie le 4 cartoline dell'evento, tutte affrancate e timbrate con lo speciale annullo filatelico ufologico. Si tratta delle due cartoline dedicate al convegno stampate in tiratura limitata e numerata di 300 copie, di una che riproduce un'illustrazione in bianco-nero di Giorgio Giorgi ed una ristampa attualizzata della cartolina del convegno organizzato a Torino da Clypeus nel 1965.

(Folder filatelico con 4 cartoline, € 15,00 - Iscritti CISU € 12,00)

